REGIONE LIGURIA

COMUNE DI AMEGLIA

(Provincia di La Spezia)

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA

SISTEMAZIONE RIO FANCELLA IN COMUNE DI AMEGLIA - LOTTO 2

OGGETTO:

RELAZIONI
Relazione paesaggistica

IL PROGETTISTA:

ethos engineering S.r.l.
Engineering and TecHnology for develOpment and Sustainability

Via San Giacomo della Vittoria, 64
15121 Alessandria - ITALY
Tel - fax +39 0131 235460
e-mail:info@ethosengineering.it
http://www.ethosengineering.it

ORDINE INGEGNERI PROV. ALESSANDRIA
SETTORI CIVILE AMB. INDUSTR. - INFORM.
FABRIZIO FOLTRAN
INGEGNERE
N° A-1506
SEZIONE A

DIRETTORE TECNICO
Ing. Fabrizio FOLTRAN

Firmato digitalmente da:
FOLTRAN FABRIZIO
Firmato il 26/05/2025 16:29
Seriale Certificato: 3438324
Valido dal 29/03/2024 al 29/03/2027
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

ORDINE INGEGNERI PROV. ALESSANDRIA
SETTORI CIVILE AMB. INDUSTR. - INFORM.
ANDREA PANIZZA
INGEGNERE
N° A-1217
SEZIONE A

DIRETTORE TECNICO
Ing. Andrea PANIZZA

Firmato digitalmente da:
Panizza Andrea
Firmato il 26/05/2025 17:18
Seriale Certificato: 3181121
Valido dal 11/01/2024 al 11/01/2027
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

IL COMMITTENTE:
COMUNE DI AMEGLIA

COMMESSA	LOTTO	DETT.	TIPO	ARG.	PROGR.	REV.	FILE	SCALA	DATA CONSEGNA
ETH_19_22	06	PF	R	01	09	00	ETH_19_22_06PFR01_09_00.pdf		Aprile 2025

Rev	Data	Descrizione	Redatto	Verificato	Approvato
00	Aprile 2025	Emissione	F.Foltran	F.Foltran	F.Foltran

paper size:		plot style:	plot scale:
UNI A4		ETHOS.ctb	1:1

INDICE

1. PREMESSA 4

2. NOTE METODOLOGICHE 4

3. ANALISI DELLO STATO ATTUALE 4

3.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI VICENDE STORICHE 4

3.2 INQUADRAMENTO DELLE EMERGENZE PAESAGGISTICHE 7

3.3 INQUADRAMENTO DELLE RELAZIONI FUNZIONALI, VISIVE, SIMBOLICHE 12

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E ANALISI DELLE TUTELE 15

4.1 PIANIFICAZIONE DI BACINO 15

4.2 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE E PROVINCIALE 17
4.2.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI LA SPEZIA (PTC) 17
4.2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO (PTCP) 22

4.3 SISTEMA DI VINCOLI E TUTELE 32
4.3.1 PIANO DEL PARCO DI MONTE MARCELLO MAGRA 32
4.3.2 SITI DI INTERESSE COMUNITARIO RETE NATURA 2000 32
4.3.3 AREE VINCOLATE AI SENSI DEL D.LGS 42/04 E S.M.I. 21 36

4.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE 38
4.4.1 PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI AMEGLIA 38

5. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DEL CONTESTO TERRITORIALE 53

6. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO 58

6.1 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA 58

7. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE 65

7.1 AMBIENTE FISICO 66
7.1.1 CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE 66
7.1.2 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE 66
7.1.3 CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE 69
7.1.4 CARATTERISTICHE CLIMATICHE 69

7.2 AMBIENTE NATURALE 74
7.2.1 CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI E FLORISTICHE 74

7.2.2 CARATTERISTICHE FAUNISTICHE 75

7.3 IL PAESAGGIO 76
7.3.1 LE ATTIVITÀ UMANE 76
7.3.2 L'USO URBANISTICO 77
7.3.3 ANALISI DEL PAESAGGIO E DELLA PERCEZIONE VISIVA 78

8. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA 78

8.1 TRASFORMAZIONI DIRETTE E INDOTTE, REVERSIBILI E IRREVERSIBILI, A BREVE E MEDIO TERMINE 78

8.2 ANALISI DEGLI IMPATTI POTENZIALI DELL'IPOTESI D'INTERVENTO 79
8.2.1 GLI EFFETTI DIRETTI E INDIRETTI 82

9. SINTESI DELL'APPROCCIO METODOLOGICO E DELIMITAZIONE DEL CAMPO D'INDAGINE 84

9.1 CARATTERI ANTROPICI DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO 85

9.2 CARATTERI ANTROPICI DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO 88

10. MATERIALI, FINITURE E INTERVENTI DI MITIGAZIONE 89

1. PREMESSA

Il presente elaborato contiene le informazioni per inquadrare l'ambito e le caratteristiche generali del contesto paesaggistico, in cui si inserirà l'intervento di sistemazione del rio Fancella in Comune di Ameglia.
La Relazione Paesaggistica, ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2005 (G.U. 31 gennaio 2006 n. 25), ha la finalità di valutare l'intervento rispetto agli elementi di valore paesaggistico presenti, evidenziandone gli impatti sul paesaggio, gli elementi di mitigazione e di compensazione necessari. L'analisi condotta per redigere tale documento verifica la conformità dell'intervento alle prescrizioni dei piani paesistici in base alla compatibilità dei valori dei beni paesaggistici riconosciuti e alle finalità di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

2. NOTE METODOLOGICHE

L'allegato al DPCM 12 dicembre 2005 concernente la Relazione Paesaggistica può essere ritenuto dal punto di vista metodologico uno strumento atto a risolvere la problematica connessa alla valutazione della compatibilità paesaggistica di un intervento.
Essa deve dar conto di:

- stato dei luoghi ante operam (descrizione, livelli di tutela, rappresentazione fotografica dell'area di intervento e del contesto paesagistico interessato);
- caratteristiche progettuali tramite elaborati di progetto (che devono rendere comprensibile l'adeguatezza dell'inserimento dell'intervento nel contesto paesaggistico);
- simulazione dei luoghi ad intervento realizzato tramite rendering;
- previsione degli effetti delle trasformazioni;
- indicazione delle eventuali opere di mitigazione.

La Relazione Paesaggistica è finalizzata a garantire la qualità e la coerenza delle trasformazioni paesaggistiche che dovrebbero non sottrarre ma aggiungere valore all'ambito tutelato.

Si precisa che gli interventi in esame sono volti alla sicurezza pubbica e si propongono di porre rimedio alla situazione di criticità idraulica del rio Fancella; il progetto in esame è finalizzato alla messa in sicurezza idraulica del rio Fancella, il quale è attualmente causa di frequenti allagamenti dell'abitato di Cafaggio per insufficienza idraulica del corso d'acqua a veicolare le portate di piena, con recapito finale nel Canal Grande, affluente di sponda destra del f. Magra.

3. ANALISI DELLO STATO ATTUALE

3.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI VICENDE STORICHE

Si sintetizza l'analisi storica del territorio tratta dalla Relazione del PUC del comune di Ameglia, condotta sulla base della cartografia IGM, di quella aereo-fotogrammetrica e del catasto d'impianto, per identificare il processo storico formativo delle componenti territoriali, alle soglie storiche del 1885, 1928, 1938, gli anni '60 e successivamente agli anni '80-90.

Dalla sovrapposizione delle diverse stratificazioni sono stati individuati gli elementi di valore storico, a cui si sono affiancati i dati relativi agli elementi ed alle aree con presenze di tipo archeologico e/o monumentale.

Alla prima soglia storica del 1885 la cartografia IGM riporta la condizione del territorio nel periodo preindustriale dell'assetto immodificato dal Medioevo. La lettura della cartografia rivela l'ambito della piana quasi completamente privo d'insediamenti a causa dello spostamento ed innalzamento dell'alveo fluviale, a seguito dell'interramento della foce derivante dai sedimenti fluviali. L'alveo da una giacitura in posizione più centrale in periodo romano si è progressivamente localizzato verso il piede della collina, provocando l'abbandono della città romana di Luni, con conseguente spostamento dei traffici e deviazione dei percorsi mercantili lungo la costa e verso l'appenino.
Il tratto fluviale amegliese non solo è privo di insediamenti ma non prevede ponti o attraversamenti stabili, lasciando intuire una funzione marginale od esclusivamente locale delle infrastrutture viarie. Nella zona di Marinella sono evidenti i segni della bonifica (Torrente Bettigna, Fosso Minale) e delle trasformazioni agrarie (canali scolmatori, primi tracciati infrastrutturali).
In collina gli insediamenti sono concentrati attorno ai borghi storici di Ameglia e Montemarcello. La viabilità carrabile risulta limitata al centro di Ameglia (strada pedecollinare) che risulta in espansione urbana.

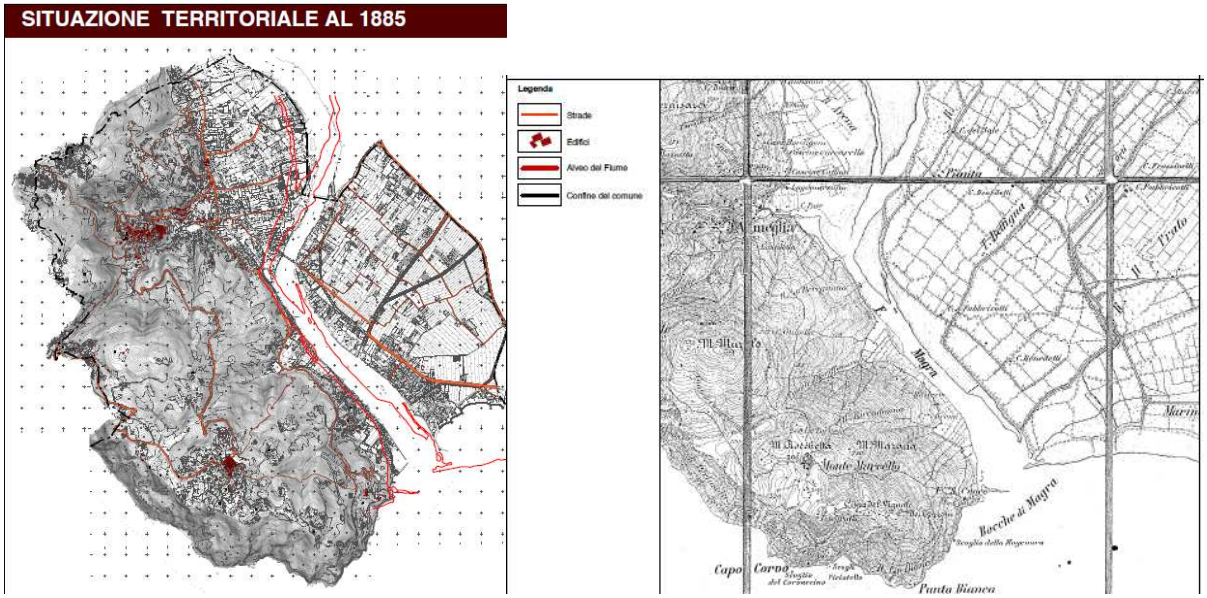


Figura 1 – Stralcio della Tavola 2.1 Situazione territoriale nei vari periodi del PUC del comune di Ameglia in fase di adozione (2013), che illustra il territorio di Ameglia alla soglia storica del 1885.

Alla seconda soglia storica del 1928 per quanto riguarda la situazione della piana di Marinella si nota un'incremento delle infrastrutture legate alla bonifica, allo sfruttamento dei suoli, ai primi insediamenti agricoli.
La rete viaria rimane sostanzialmente immutata ed dimensionata per gli usi locali.
Si osserva l'espansione degli insediamenti a Bocca di Magra, favoriti dalla realizzazione delle due zone di traghettamento stabile di Bocca e Pisanello e dall'attività di trasporto marittimo legata alla sfruttamento delle sabbie e delle ghiaie fluviali ed alla commercializzazione dei prodotti agricoli con le prime attività turistiche.

Il sistema insediativo dei nuclei storici collinari si sviluppa lungo le direttrici viarie, che anch'esse mostrano un consistente sviluppo.

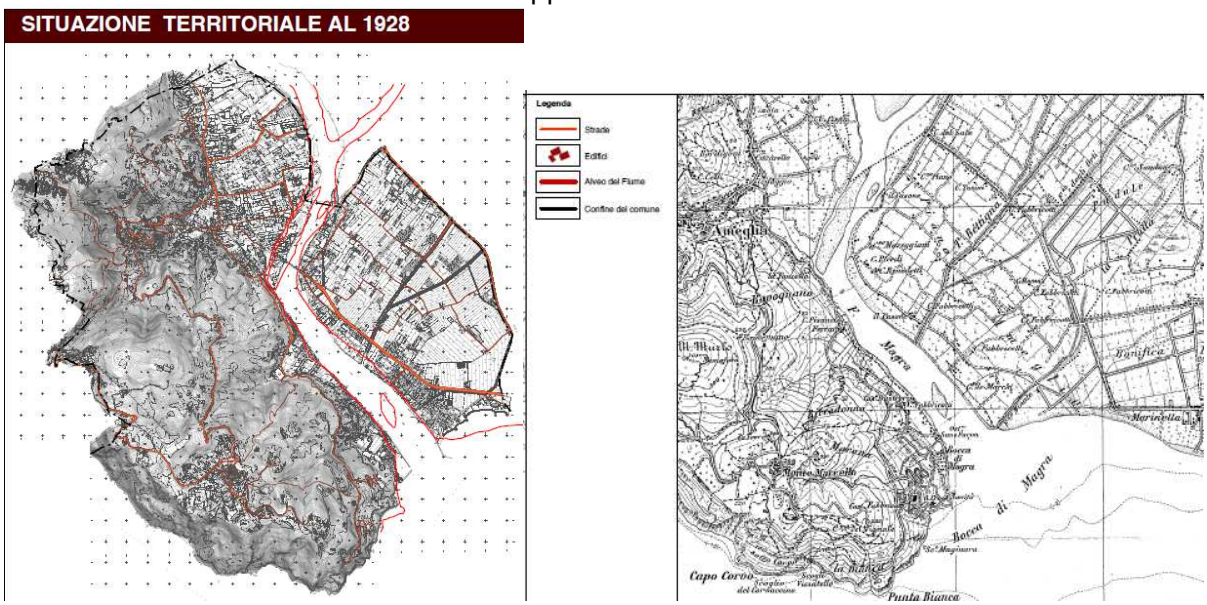


Figura 2 - Stralcio della Tavola 2.1 Situazione territoriale nei vari periodi del PUC del comune di Ameglia in fase di adozione (2013), che illustra il territorio di Ameglia alla soglia storica del 1928.

Alla soglia storica del 1938 non si rilevano particolari cambiamenti, a parte un rafforzamento infrastrutturale.

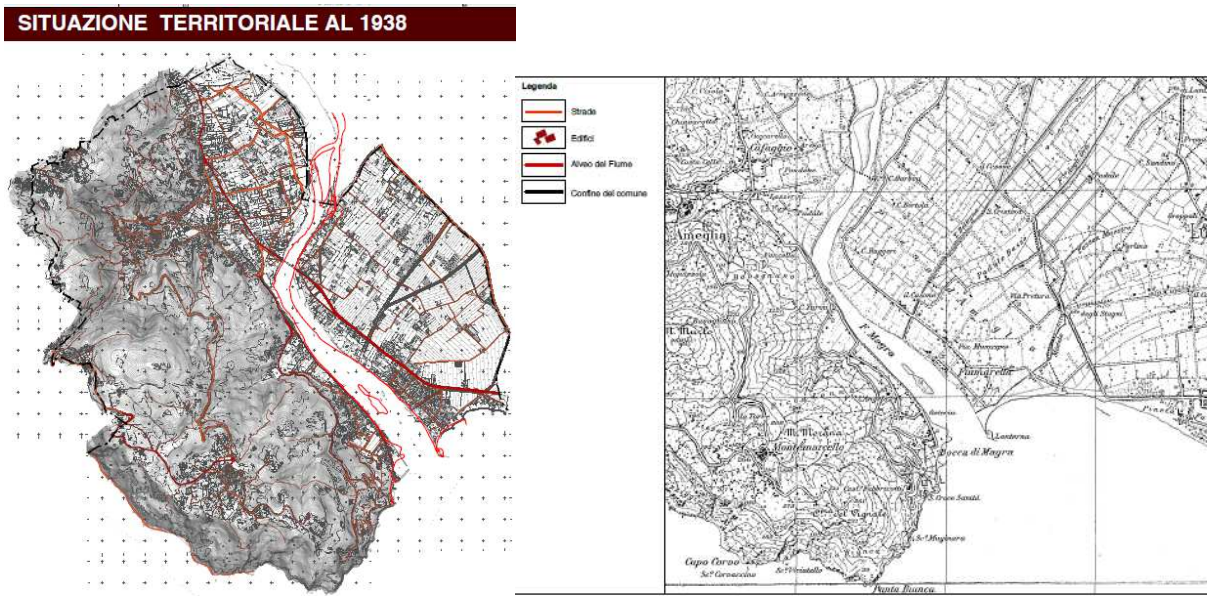


Figura 3 - Stralcio della Tavola 2.1 Situazione territoriale nei vari periodi del PUC del comune di Ameglia in fase di adozione (2013), che illustra il territorio di Ameglia alla soglia storica del 1938.

Negli anni '60 il fondovalle risulta insediato, le infrastrutture viarie sono quelle dell'attuale, salvo dei brevi tratti di penetrazione dell'accessibilità minore, in cui resistono ampi spazi liberi all'interno.

La struttura urbana è quella dell'attuale, salvo modesti successivi interventi. La successiva fase di espansione residenziale si è limitata a gravare sull'armatura infrastrutturale di quel periodo senza generare nuovi apporti, nè adeguamento dei servizi (parcheggi, aree verdi, etc..).

Alla soglia del 1986, la situazione analizzata è sostanzialmente l'attuale, salvo alcuni recenti completamenti dei tessuti edilizi. Le maggiori trasformazioni si hanno nella piana di Cafaggio-Visola con la realizzazione di tessuti lineari lungo le principali arterie (via Camisano, S.S. 432, via Leopardi) che continuano a lasciare dei vuoti destrutturizzati al loro interno e, soprattutto, a Fiumaretta. In quest'ultima frazione l'insediamento raggiunge la dimensione attuale semplicemente inglobando le aree libere adiacenti alla scarsa viabilità fondiaria, senza preoccuparsi di una organizzazione razionale (viabilità di penetrazione, servizi, parcheggi, etc..). Si realizza uno sviluppo incontrollato di seconde case dovuto alla presenza delle spiagge, che supera per dimensione quello della dirimpettaia Bocca di Magra che da quel momento assumerà un'indirizzo di residenzialità più "elitaria".
Le altre infrastrutture viarie si stabilizzano nella situazione attuale, con l'asse principale attestato sulla ex-S.S. 432 e le sue diramazioni verso Bocca di Magra – Montemarcello ed Ameglia – Montemarcello – Lerici.
Ovviamente quella di maggior importanza è la prima; su quest'ultima infatti gravano le maggiori quote di traffico veicolare con fluttuazioni consistenti tra il periodo invernale e quello estivo. I problemi del transito sono aggravati dalla scarsità dei parcheggi a servizio della balneazione, arrivando perciò ad impegnare la sede stradale per la sosta dei veicoli.

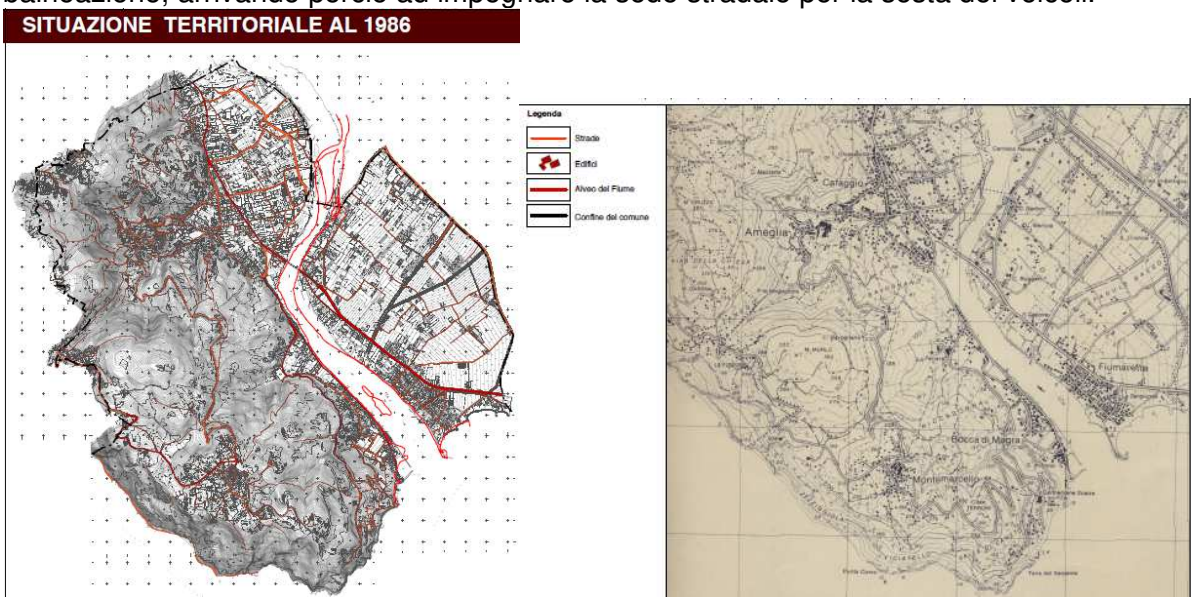


Figura 4 - Stralcio della Tavola 2.1 Situazione territoriale nei vari periodi del PUC del comune di Ameglia in fase di adozione (2013), che illustra il territorio di Ameglia alla soglia storica del 1986.

3.2 INQUADRAMENTO DELLE EMERGENZE PAESAGGISTICHE

Segue un inquadramento delle emergenze paesaggistiche e dei vincoli esistenti sul territorio.

Borghi e centri storici
Il modello insediativo del centro storico è quello tipico degli agglomerati di origine collinare: struttura compatta, disposizione dei fabbricati a giro poggio, con una culminazione a

carattere specialistico (torre, chiesa, fortilizio, etc.). L'uso insediativo del territorio è derivato prevalentemente dallo sfruttamento che il suolo ha potuto concedere (boschi, coltivi, pastorizia).

Emergenze di valore storico monumentale, vincoli architettonici e archeologici
Per quanto riguarda le emergenze storico-archeologiche, sono stati identificati:

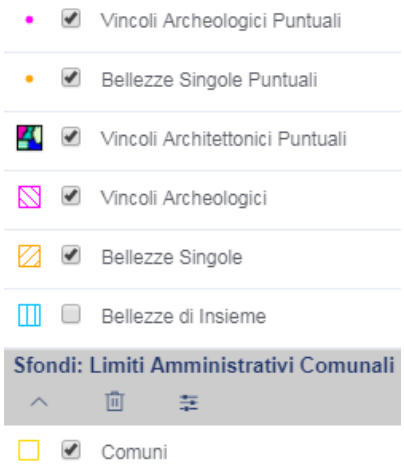
- Ameglia: insediamento storico con castello vescovile tardo medioevale;
- Montemarcello: insediamento storico con torre tardo medioevale incorporata in edificio di età moderna;
- Monte Murlo: culminazione con notizie storiche di castello medioevale distrutto;
- Casa del Sale: antico incrocio stradale (via Alta-via XXV Aprile);
- Il Casone: resti archeologici di villa romana e medioevali (chiesa di S. Maurizio e S. Iuliana) legati all'antico porto-estuario successivamente interrato;
- La Ferrara: insenatura usata come porto medioevale di Ameglia;
- Bocca di Magra: rudere romano, detto dell'Angelo, legato al porticciolo dell'antica villa romana;
- Bocca di Magra: scavi archeologici di villa rurale di età imperiale romana;
- Ex- batteria Chiodo (Montemarcello): ruderi complesso militare ottocentesco;
- Pian della Chiesa: ambiente pastorale con tipiche costruzioni in muratura a secco con falsa cupola (ovili);
- Cafaggio: morfologia tipica di insediamento altomedievale;
- Cafaggio: necropoli ligure di importante insediamento preromano;
- Colline Cafaggio ed Ameglia: siti di rinvenimenti di tombe liguri;
- Santa Croce: resti di monastero del XII secolo.

Le aree sottoposte a vincolo archeologico risultano:

- Necropoli pre-romana del Cafaggio (codice di vincolo 070227);
- Resti di villa romana e della chiesa di S. Maurizio e S. Iuliana in loc. Fiumaretta (codice di vincolo 070229);
- Insediamento di età romana in loc. La Ferrara (codice di vincolo 070228);
- Ruderi romani in loc. Bocca di Magra (codice di vincolo 070346-070347-070348).



Figura 5 – Stralcio dal Geoportale della Regione Liguria della mappa che localizza su ortofoto i vincoli architettonici puntuali e archeologici presenti nel comune di Ameglia; in blu l'area interessata dagli interventi.



Fabbricati di valore testimoniale e stilistico
Si identificano edifici e costruzioni rappresentanti i seguenti valori (a parte il valore d'assieme dei nuclei storici):
a) costruzioni con strutture ed elementi architettonici caratteristici dell'evoluzione delle tecniche costruttive tradizionali;
b) costruzioni e manufatti rappresentativi degli usi produttivi locali (cascine, annessi agricoli);
c) costruzioni ed ambienti rappresentativi dei diversi tipi di fruizione del territorio (ville padronali, edifici conventuali, per l'ospitalità);
d) costruzioni rappresentative di ambienti locali (ambiente fluviale, marino, collinare).

Assetti, sistemazioni e viabilità storica
Il sistema di percorrenza del fondovalle è rappresentato dalla strada pedemontana Romito-Arcola-Bocca di Magra.
La piana, sia in sponda destra che sinistra, è invece rappresentativa di un assetto fondiario di sfruttamento agrario tipico delle aree bonificate, derivato da un mix tra assetto delle arginature e percorsi di appoderamento man mano che procedeva il consolidamento dei terreni.
La viabilità più antica è ovviamente quella collinare che, ove non dispersa, risulta quella tipica dei tratturi con fondo consolidato in terra e pietrame, bordi vegetati o, in presenza delle radure dei coltivi, delimitata con muretti in pietra a secco per salvaguardare le coltivazioni dall'intrusione del bestiame.
I tracciati storici della pedemontana sono stati invece riassorbiti dalla viabilità ordinaria e pertanto non più rintracciabili. Più facile la situazione per la viabilità degli appoderamenti, che in gran parte è stata mantenuta sterrata con dimensioni contenute: questa costituirà ancora l'ossatura della penetrazione minuta per la fruizione della piana fluviale (percorsi ciclo-pedonali).

Emergenze naturalistiche e vincoli paesaggistici
Nel comune di Ameglia si estende il vincolo di Bellezza d'Insieme, ai sensi dell'art. 142 D.Lgs 142/2004, che riguarda tutta la parte collinare sino al piano, comprese le aree in sponda destra dal Cafaggio sino a Bocca di Magra, l'area fluviale, 150 m dalle sponde delle acque pubbliche e 300 m dalla linea di costa, ai sensi dell'ex 431/1985 Legge Galasso. Restano escluse le aree della piana del Cafaggio, Arena Fondone al di sotto della Strada ex Statale e la piana in sponda sinistra della Magra.



Figura 6 - Stralcio dal Geoportale della Regione Liguria della mappa che localizza su ortofoto il vincolo paesaggistico di Bellezza d'Insieme; in rosso l'area di intervento, interna ad esso.



Nel comune insiste anche il vincolo idrogeologico del R.D. 30/12/1923 n°3267, che riguarda quasi l'intero complesso di aree collinari soprastanti la S.P. Ameglia-Montemarcello e Bocca di Magra-Montemarcello.

Ameglia è in parte interessata da aree soggette a carsismo (L.R. 14/1990) del complesso individuato dal perimetro SP 37 (DGR 6665/1994) riguardante i comuni di Ameglia-Arcola-Lerici per una superficie complessiva di Kmq. 18,8. Gli studi geologici specialistici hanno definito ed individuato con precisione le aree interessate dalla presenza di doline, che non sono presenti nell'area in esame.

Da ultimo, ma non ultimi, i vincoli sui tre ambiti SIC Parco Naturale Regionale Area Protetta di Montemarcello-Magra; il più vasto complesso d'aree vincolate dell'intero comune, interessando le fasce fluviali in sponda destra (Falaschi, Padule, La Ferrara, Pantalè, Bocca

di Magra), in sponda sinistra (La Colombiera, Il Casone, Fiumaretta) e l'intero complesso collinare (Monte Rocchetta, Monte Gruzza, Zanego, Monte Murlo, Monte Marcello, Punta Bianca). In sintesi si elencano di seguito i tre ambiti SIC:

- IT 1345101 Piana del Magra, riguarda la quasi totalità delle aree della piana in sponda sinistra, escluse le aree urbane di Fiumaretta;
- IT 1345109 Montemarcello, ricompreso all'interno dei Parchi di Montemarcello e della Magra-Vara;
- IT 1345502 Parco del Magra Vara, ricompreso all'interno dei Parchi di Montemarcello e della Magra-Vara.

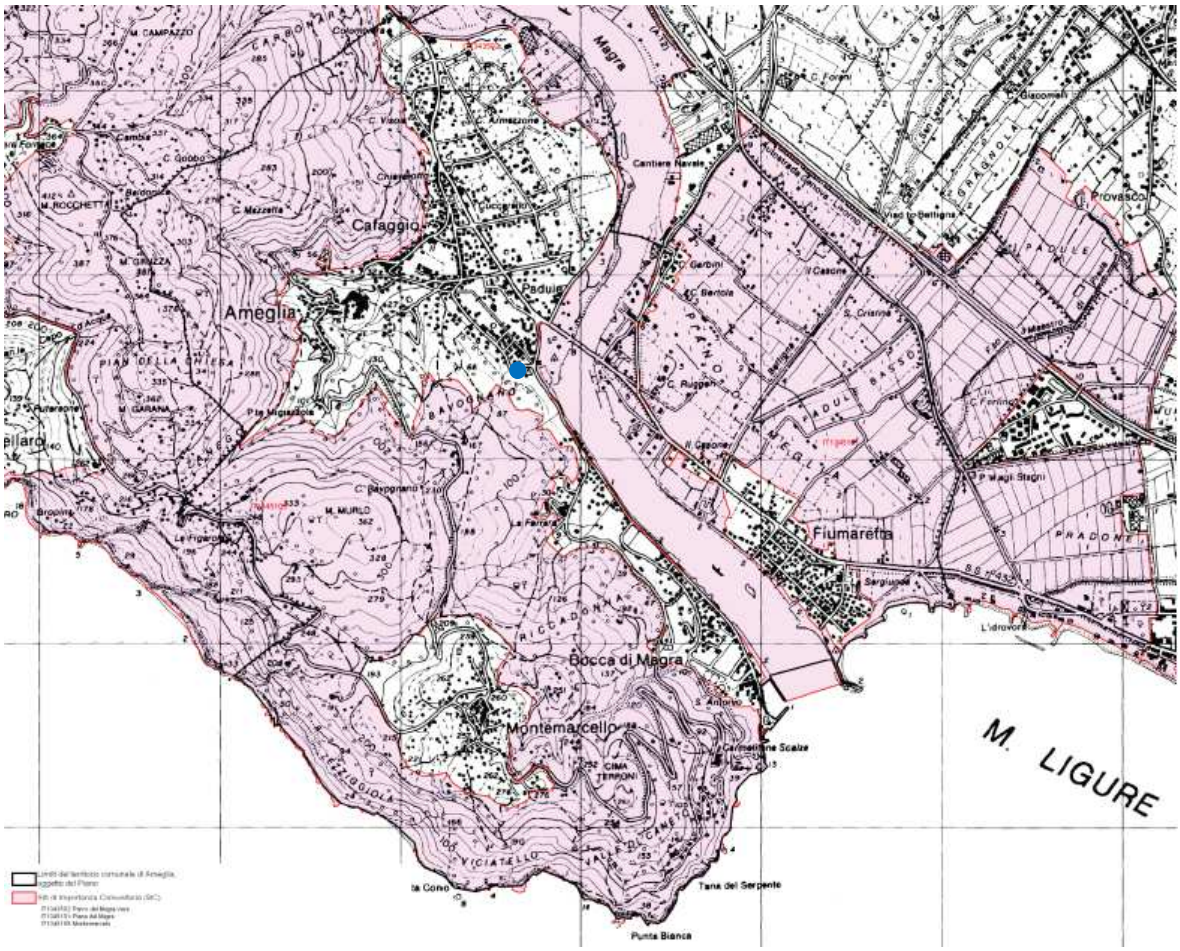


Figura 7 – stralcio dell'Inquadramento dei SIC presenti nel comune di Ameglia; in blu l'area di intervento, esterna ad essi.

3.3 INQUADRAMENTO DELLE RELAZIONI FUNZIONALI, VISIVE, SIMBOLICHE

I paesaggi geologico-morfologico e quelli ambientali sono interconnessi ed identificabili nei seguenti sistemi:

I. *Sistema paesaggistico di crinale* con funzione di elemento unificante del territorio sia dal punto di vista vegetazionale che storico-insediativo. In esso si distinguono le culminazioni: Monte Rocchetta (mt. 412 s.l.m.), Monte Garana (mt. 362 s.l.m.), Monte

Murlo (mt. 362 s.l.m.) e cima Terroni (mt. 262 s.l.m.), intervallate dai valichi e dalle selle di Zanego e Lizzano. Il sistema di crinale è occupato per il primo tratto Monte Rocchetta-Lizzano, quasi esclusivamente da boschi (climax mediterraneo) con rare radure di coltivi (Zanego), di seguito in prossimità dell'abitato di Montemarcello, si struttura invece come ambiente ambiente terrazzato coltivato a colture specializzate (olivi, rare viti ed alberi da frutto) ed orticole. Caratteristica geologica di quest'ambiente sono le doline, costituite da piane in quota (Lizzano, Valletta) ospitanti una vegetazione rada tipo gariga.

II. *Sistema paesaggistico delle zone di versante*. In questo caso occorre distinguere fra più ambienti:

a. versante costiero, rappresentato da una lunga falesia di dirupi, paleo frane ed accumuli detritici naturali e strutture tettoniche a picco sul mare, difficilmente accessibile, con presenza di macchie vegetate (pini e macchia mediterranea bassa), privo di qualsiasi traccia di bacino idrico in quanto costituito da strutture carsiche molto permeabili;
b. versanti interni, distinguibili in tre aree uniformi in corrispondenza delle propaggini di Montemarcello-Cima Terroni (versanti di Valle di Canneto e Riccadonna), di quelle di Monte Murlo (versanti di Bavognano e Ghilenda) e di Rocchetta-Monte Garana (versanti di Visola, Cafaggio, Ameglia). La vegetazione presenta notevoli differenze a seconda dei microambienti (caratteristiche dei suoli e di esposizione) interessati: tipicamente mediterranea per i primi due, più evoluta per la terza. Il declivio più dolce e la diversa caratteristica dei terreni permettono d'individuare i primi contenuti bacini idrografici dei modesti sistemi di fondovalle chiusa. Quello di Canale Grande con i suoi affluenti Fontanella, Zanego, Ghilenda; quello del canale del Grifone (La Ferrara) ed infine il canale del Bozon a Bocca di Magra. La presenza dei corsi d'acqua è importante nel favorire le diverse presenze vegetative e lo sfruttamento agricolo dei suoli. Morfologicamente si alternano delle forme a terrazzo realizzate artificialmente nelle zone di coltivo (oliveti, alberi da frutta) a strutture di versante originate da paleofrane o di accumuli detritici, ricoperte, quasi costantemente, da boschi.

III. *Sistema paesaggistico delle zone di fondovalle*. Occorre premettere che si tratta di modeste vallecole chiuse, generate dagli invasi sopradescritti, di cui la principale è quella del Cafaggio (piano di Ameglia). Le altre sono quelle della Ferrara e di Bocca di Magra (via della Croce). La loro importanza paesaggistica è dovuta oltre che dal cambiamento della morfologia del suolo (lieve declivio o quasi pianeggiante) dall'importanza storica dei loro sistemi agricoli, per molto tempo principale fonte di sostentamento della popolazione locale. Attualmente risultano per gran parte insediate; le forme residuali più evidenti sono localizzate in prossimità del nucleo di Ameglia e nel "grande campo" delle aree interne di Bocca di Magra.

IV. *Sistema paesistico del fiume Magra.* Il fiume Magra è il principale fiume della Liguria per portata media anche se ad essa appartiene solo la parte terminale del suo corso. E' protetto dal Parco nel suo tratto ligure, pertanto da quando entra nel comune di Santo Stefano di Magra. Scorrendo delinea la Val di Magra da sempre coltivata, crea zone umide, uniche in tutta la Liguria, importantissime per la nidificazione e la sosta di numerose specie di volatili. Sottoposto a vincolo paesaggistico in quanto corso

d'acqua principale (lettera c) dell'art.142 del D.Lgs.42/2004), il sistema paesistico comprende anche i seguenti corsi d'acqua:

a. Canal Grande (piana di Ameglia Cafaggio)
b. Rio d'Ameglia o Rinchioso
c. Torrente Bettigna
d. Fosso dei Quadri
e. Torrente degli Orti
f. Collettore Minale.

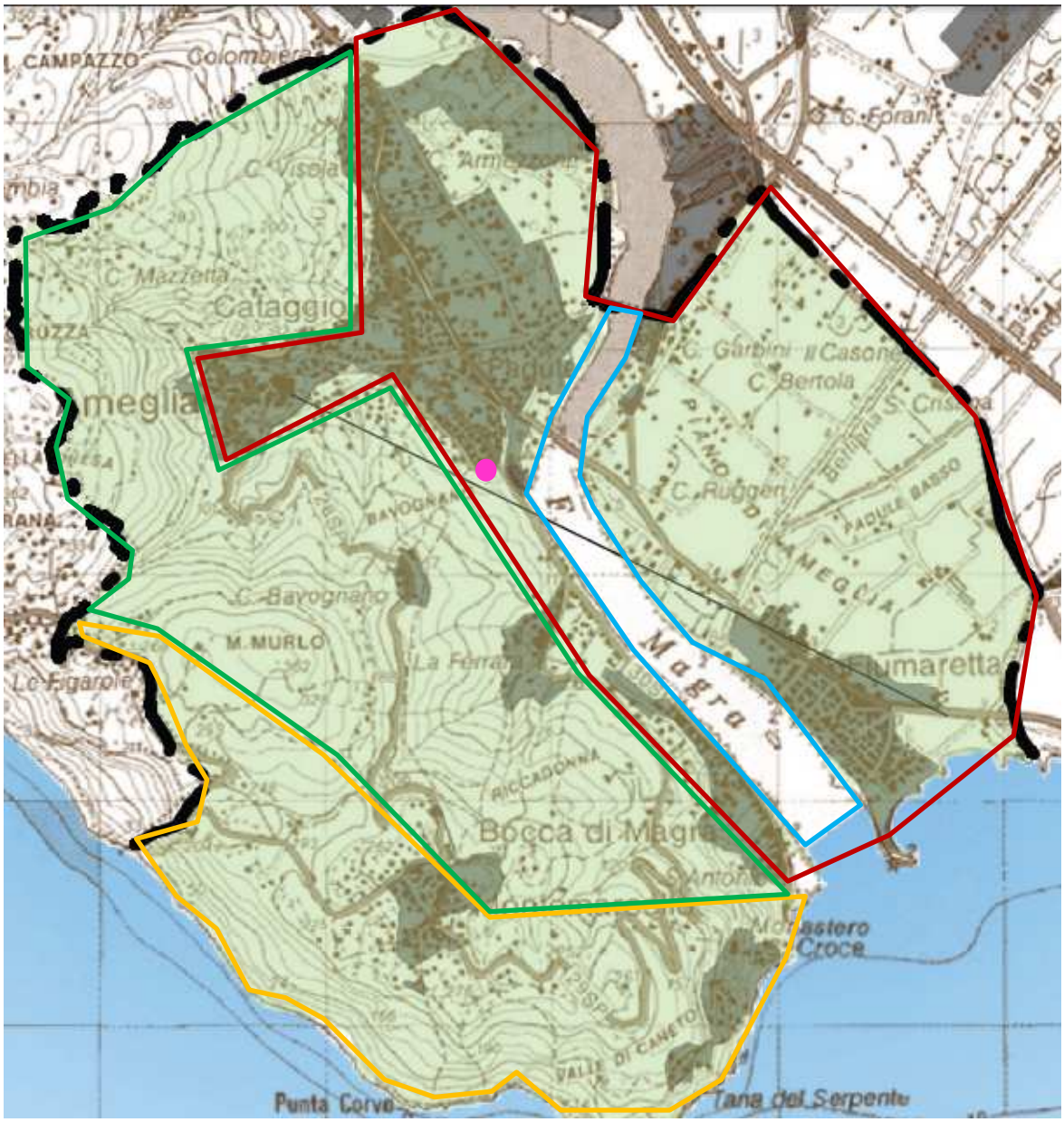


Figura 8 – Stralcio della Tavola Inquadramento Territoriale del PUC del comune di Ameglia in fase di adozione (2013), in cui sono stati evidenziati i sistemi paesaggistici sopra descritti; in magenta l'area d'interesse, che si colloca nel sistema paesaggistico di fondovalle.

Sistema paesaggistico delle zone di fondovalle
Sistema paesaggistico delle zone di versante
Sistema paesaggistico di crinale
Sistema paesistico del fiume Magra

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E ANALISI DELLE TUTELE

4.1 PIANIFICAZIONE DI BACINO

Si riportano nel seguito gli estratti della Mappa della Pericolosità da alluvione fluviale e la Mappa del rischio di alluvione del PGRA Piano di Gestione del Rischio di Alluvione dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, riguardanti l'area di intervento.

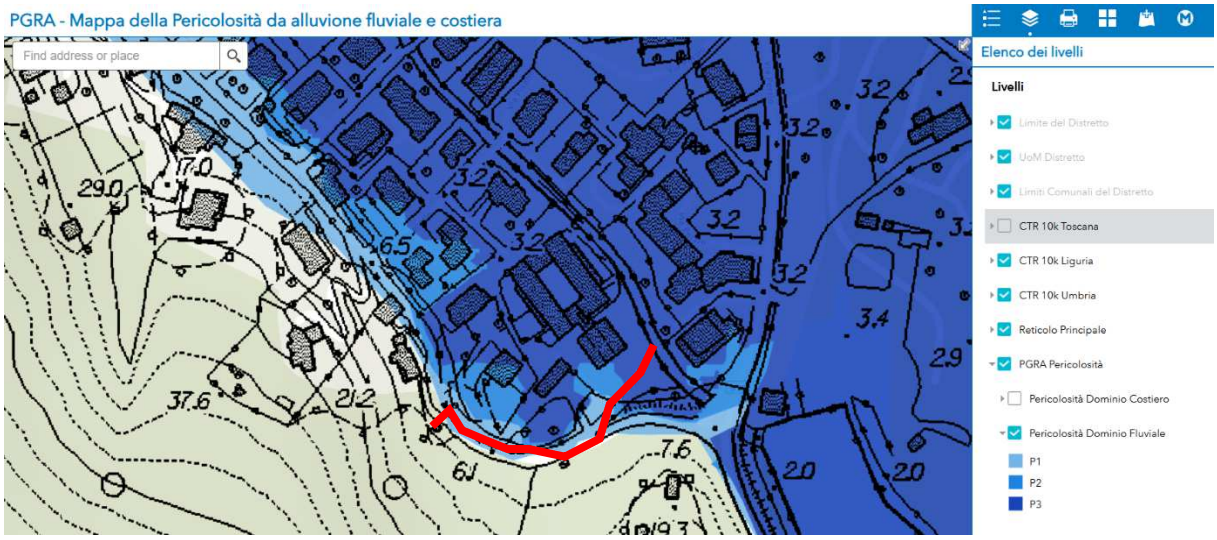


Figura 9 – Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale. Mappa della Pericolosità da alluvione fluviale (in rosso il tracciato dell'intervento di progetto)

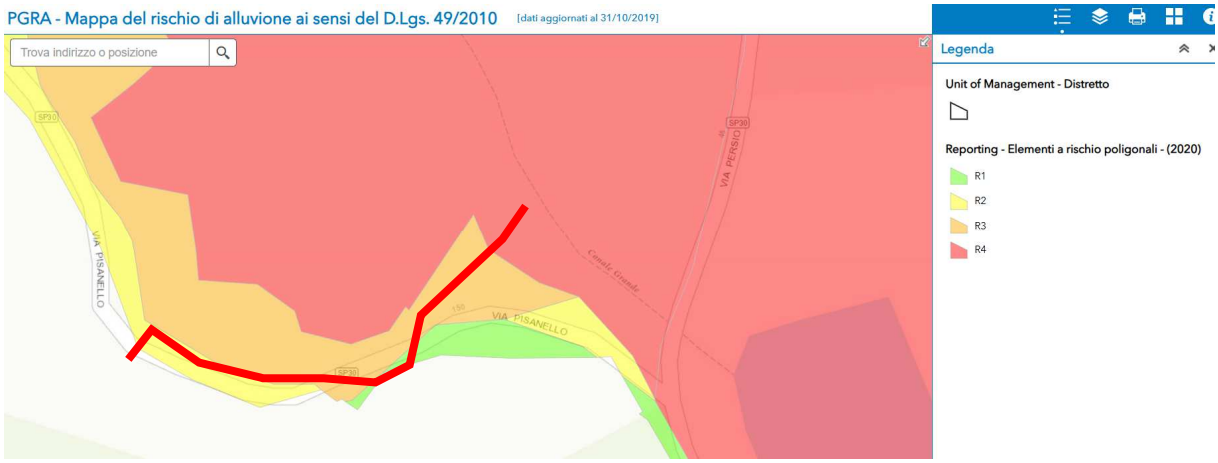


Figura 10 – Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale. Mappa del rischio di alluvione ai sensi del D.Lgs. 49/2010 (dati aggiornati al 31/10/2019). Elementi a rischio poligonali (in rosso il tracciato dell'intervento di progetto)



Figura 11 – Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale. Mappa del rischio di alluvione ai sensi del D.Lgs. 49/2010 (dati aggiornati al 31/10/2019). Elementi a rischio lineari (in azzurro il tracciato dell'intervento di progetto)

Nel tratto di intervento, la mappa della pericolosità da alluvione fluviale del PGRA riporta aree in classe di pericolosità da alluvione elevata (P3 - aree inondabili da eventi con tempo di ritorno minore o uguale a 50 anni), media (P2 - aree inondabili da eventi con tempo di ritorno maggiore di 50 anni e minore o uguale a 200 anni) e bassa (P1 - aree inondabili da eventi con tempo di ritorno superiore a 200 anni e aree di fondovalle).

Tale classificazione di pericolosità trova origine negli scenari di esondazione legati al reticolo secondario che drena la zona di fondovalle, così come recepiti dal PGRA con Decreto Segretario Generale n.86 del 5/8/2022.

La Mappa del rischio di alluvione riporta, per gli interventi lungo via Pisanello, un rischio variabile da R1 a R3 in termini di elementi a rischio poligonale, mentre per il tratto di valle già realizzato il rischio sale a livello R4. Per elementi a rischio lineare, si hanno livelli di rischio R1 e R3 lungo via Pisanello.

Gli interventi di progetto non saranno oggetto di classifica da parte dell'autorità idraulica e la loro realizzazione non comporterà riesame della mappa della pericolosità da alluvione.

4.2 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE E PROVINCIALE

4.2.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI LA SPEZIA (PTC)

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale ex art. 4 della Legge Urbanistica Regionale 4 Settembre 1997 n°36 e succ. modd. ed ii. è stato approvato, in via definitiva, con Deliberazione del Consiglio provinciale n°127 in data 12.VII.2005.

Copia del Piano è stata inviata ai Comuni del territorio provinciale, i quali provvedono a depositarla a permanente libera visione del pubblico, in adempimento dell'art. 22 c.13° della citata L.U.R.

Il Piano è in vigore dal giorno Mercoledì 21 Settembre 2005, data di pubblicazione della Deliberazione di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, Anno XXXVI, n°38, parte seconda, pagg. 3202-3219.

Si stralciano le seguenti tavole:

- TAVOLA 1 - il campo delle determinazioni riprese dalla pianificazione sovraordinata;
- TAVOLA 2 - le indicazioni di natura dispositivo-regolamentare del Piano;
- TAVOLA 3 - le indicazioni relative al sistema infrastrutturale.

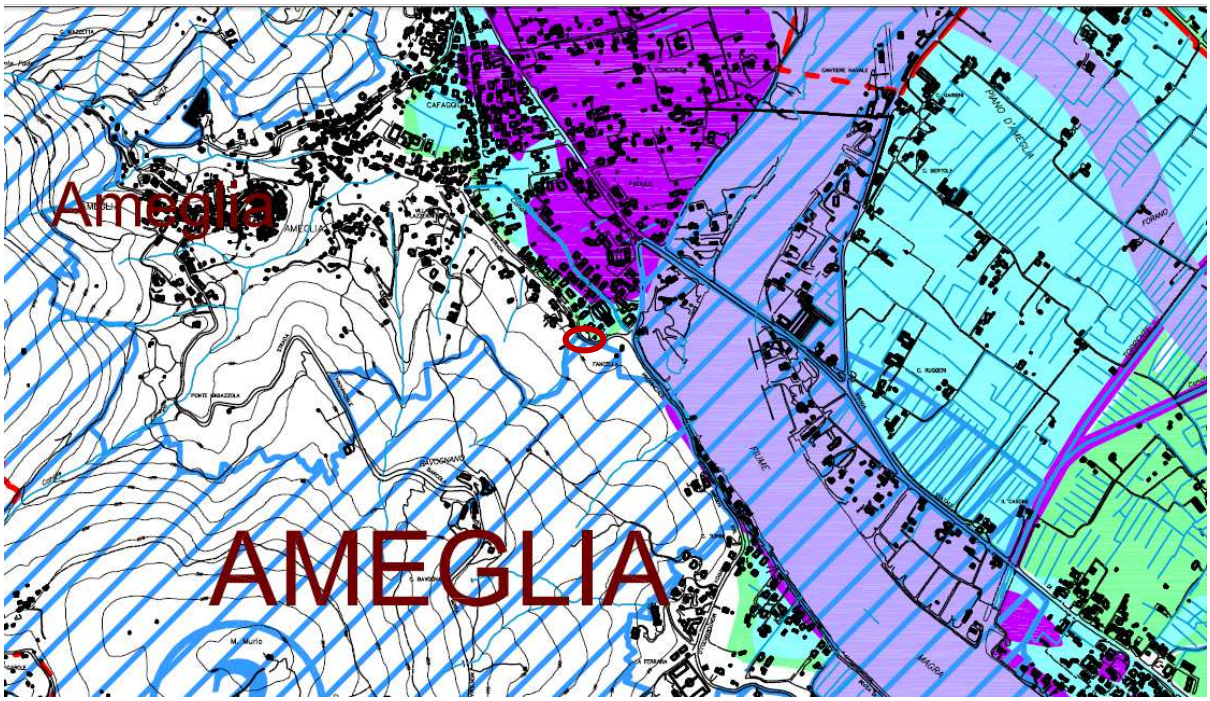


Figura 12 – Stralcio della Tavola 1 A Determinazioni della pianificazione sovraordinata del PTC della Provincia di La Spezia; il cerchio rosso individua l'area di intervento, che ricade in T.R.200 anni PI 3B a minor pericolosità relativa riguardo agli ambiti normativi. La porzione di monte della sistemazione idraulica ricade nel Sistema Aree Protette Regione Liguria

Legenda:

Limiti agli Insediamenti (art. n°2.1, 3° comma)

- T.R. 200 anni PI3
- T.R. 30 anni PI4
- Frane PG4
- Frane PG3
- Fascia di riassetto fluviale

Ambiti Normativi

- T.R. 30 anni PI4 a maggior pericolosità relativa
- T.R. 200 anni PI3A a maggior pericolosità relativa
- T.R. 200 anni PI3B a minor pericolosità relativa
- Fascia di riassetto fluviale

Criticità Ambientali (art. n°2.8)

Insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante (art. n°2.3)

1. KEROCOSMO PETROLI spa - Castelnuovo Magra
2. BP Gas s.r.l. - La Spezia
3. PENOX ITALIA Srl - La Spezia
4. ARCOLA PETROLIFERA S.p.a. - Arcola
5. GNL ITALIA spa - Portovenere

Siti da Bonificare (art. n°2,5)

Sistema Aree Protette Regione Liguria

1. Parco Nazionale Delle 5 Terre (art. n° 1,6, 4° comma)
   adottato con D.R.L. n° 488 del 24.05.02
   Area Marina Protetta del Parco Nazionale Delle 5 Terre
2. Parco Naturale Regionale Montemarcello-Magra (art. n° 1,6, 1° comma)
   approvato con D.C.R. n° 41del 03.08.01
   Aree Contigue (2° comma)
   - (a) Agricole
   - (n) Naturali
   - (s) Sportive
   - (i) Industriali
   - (r) Turistico/Ricettivo
   - (f) Infrastrutture
3. Parco Naturale Regionale di Portovenere (art. n° 1,6, 4° comma)
   L.R. n° 30 del 03.08.01
   Area di Tutela Marina Parco naturale Regionale di Portovenere
   Aree Contigue Parco Naturale Regionale di Portovenere

Confini Amministrativi

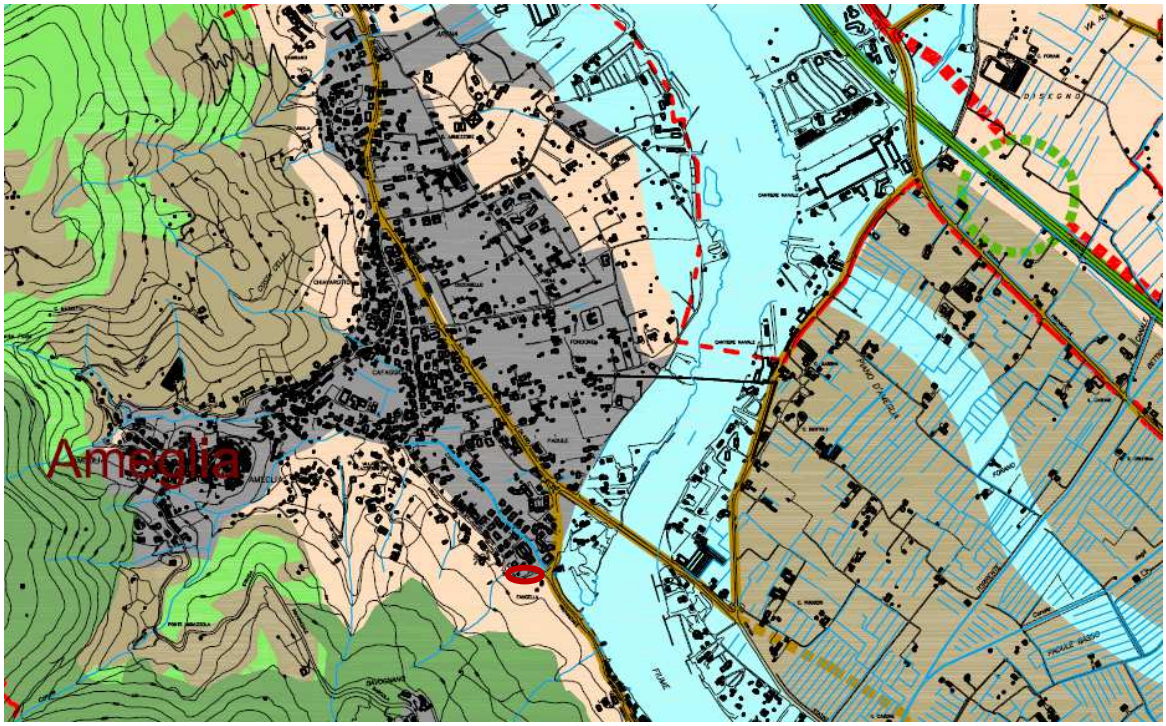


Figura 13 – Stralcio della Tavola 2 Struttura insediativa dello spazio urbano del PTC della Provincia di La Spezia; il cerchio rosso individua l'area di intervento, che ricade in parte nello spazio urbano e in parte nello spazio periurbano.

Legenda:

Tipologie dello Spazio Urbano e Rurale (art. n° 3.1)

- Periurbano (3° comma)
- Rurale della Produzione Agricola (4° comma)
- Rurale Seminaturale dei Pascoli e Praterie (5° comma)
- Rurale Seminaturale dei Boschi e delle Foreste (6° comma)
- Naturale (7° comma)

Limiti agli Insediamenti (art. n°2.1, 3° comma)

- Fascia di riassetto fluviale
- Aree di rispetto del campo pozzi di Fornola (art. n°2.4)

Sistema degli Insediamenti Produttivi

Aree Produttive del Sistema Industriale

- Aree connesse alla direttrice TI-BRE e Tirrenica (art. n°5.2, 1° comma)
- Aree per la logistica (art. n°5,2, 3° comma)

Aree Produttive della Filiera del Mare

- Sistema della Filiera del Mare (art. n°5.3)
- Aree del Porto Commerciale (art. n°5.4)

Funzioni Commerciali (art. n°6.1)

- Strada Mercato
- Il Polo Commerciale e Terziario Spezzino
- Aree dismesse (art. n°6.1, 4° comma)

Strategie di Potenziamento dell'Offerta Turistica (art. n°7.1, 2° comma)

- Realizzazione di un Polo di forte attrattività turistica (Framura-Bonassola-Levanto-Bocca di Magra)
- Realizzazione di un Polo di forte attrattività turistica nel Golfo
- Razionalizzazione delle relazioni del Sistema Cinque Terre con l'esterno
- Promozione del Turismo Rurale e Produzione Agricola in Val di Vara

Funzioni di Servizio

- Dotazioni Territoriali per funzioni di servizio per l'Istruzione secondaria superiore (art. n°8.1)
- Dotazioni Territoriali per il Verde Fruitivo, Ricreativo e Sportivo (art. n°8.2)
- Parco Provinciale da Istituire (art. n° 11.1, lett. m)

Classificazione reti infrastrutturali

	Adeguata	*Nuovi Tratti*
Autostrada		
Viabilità principale di grande comunicazione		
Viabilità di livello territoriale		
Viabilità di interesse locale		
Caselli Autostradali		

- Urbano
- Confini Amministrativi

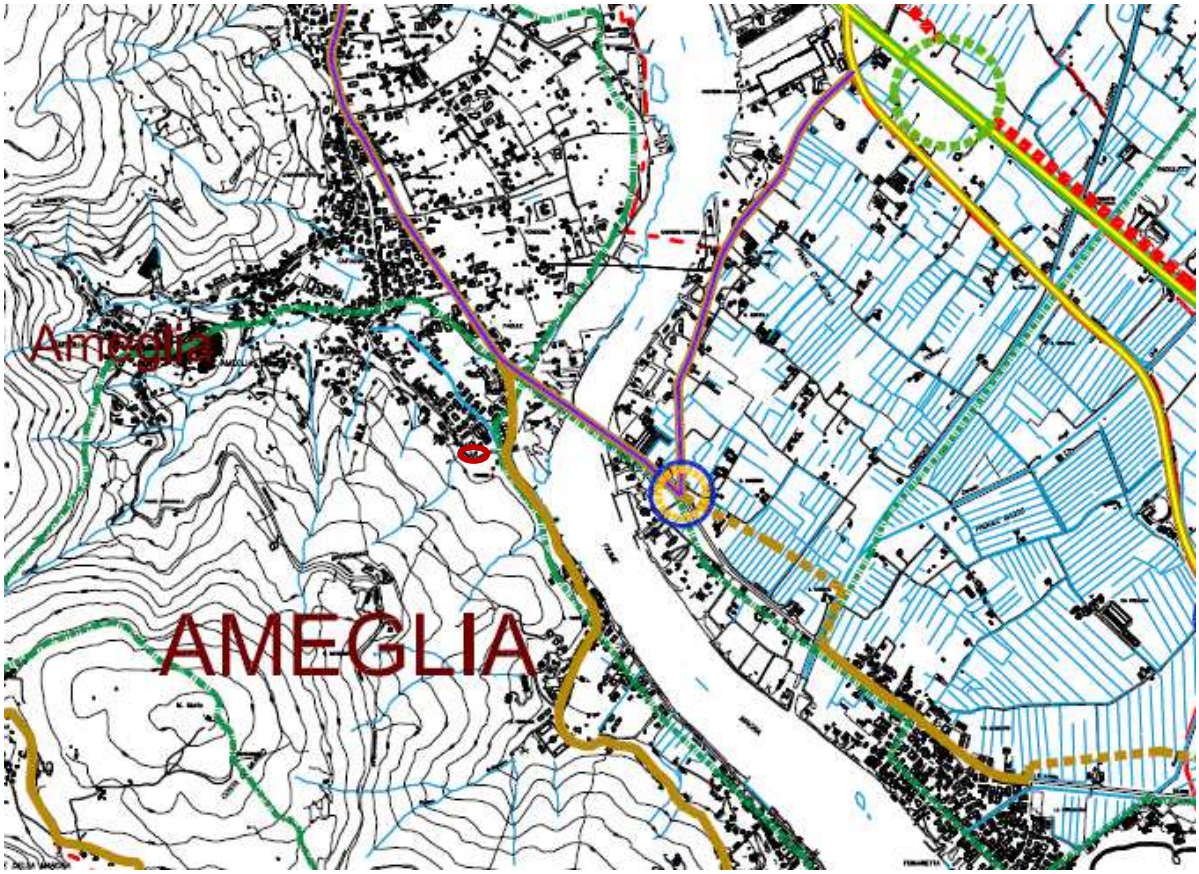
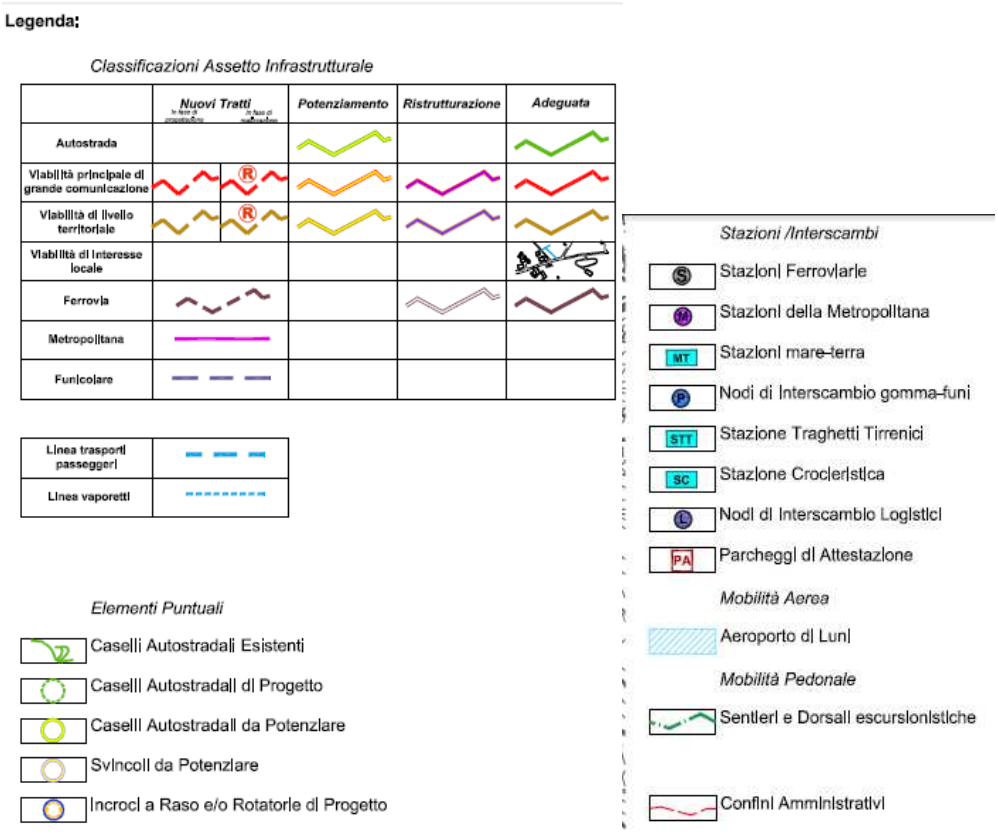


Figura 14 – Stralcio della Tavola 3a Assetto Infrastrutturale del PTC della Provincia di La Spezia; il cerchio rosso individua l'area di intervento, che interessa un'area urbanizzata attraversata da viabilità di tipo locale, viabilità di interesse territoriale, sentieri e dorsali escursionistiche.



4.2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico è uno strumento - previsto dalla legge numero 431 del 1985 - preposto a governare sotto il profilo paesistico le trasformazioni del territorio ligure. La Regione Liguria è stata la prima a dotarsi di un Piano paesistico: adottato nel 1986 e approvato nel 1990 (delibera del consiglio regionale n.6 del 25 febbraio 1990), il PTCP è esteso all'intero territorio regionale.

l Piano è stato redatto sulla base di un complesso di studi propedeutici e di analisi che hanno consentito di leggere e interpretare il territorio ligure a livello di ambiti paesistici sovracomunali e alla scala locale (1:25.000) con riferimento a tre assetti del territorio, di cui si stralciano gli elaborati cartografici:

- Assetto insediativo;
- Assetto geomorfologico;
- Assetto vegetazionale.

Per gli assetti le indicazioni si applicano:

- a livello territoriale, alle componenti di paesaggio - versanti, reticolo idrografico, aree piane di fondovalle, litorali, cave e miniere, discariche - considerate nei loro aspetti quantitativi, qualitativi e strutturali;

- a livello locale, alle opere idrauliche e marittime, all'apertura e sistemazione di cave e discariche, al consolidamento dei pendii e a quelle opere che determinano profonde e estese alterazioni del quadro morfologico e idraulico.

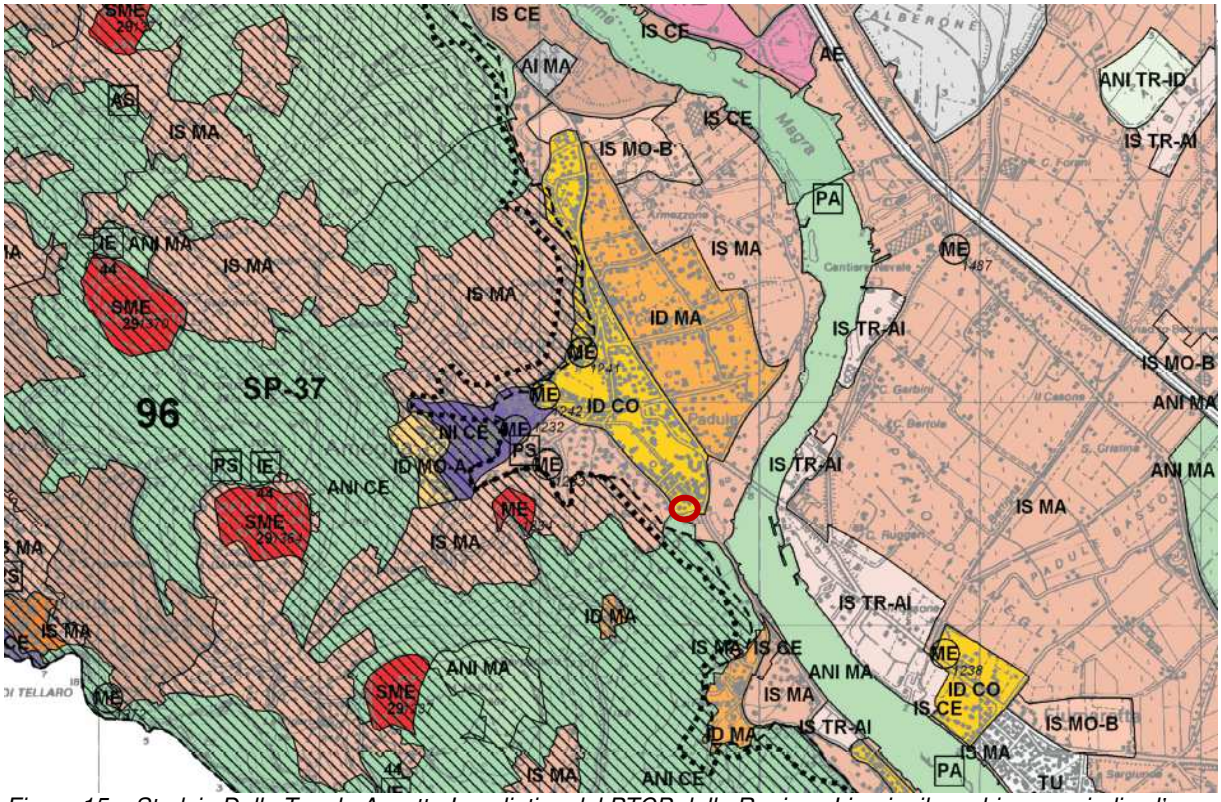
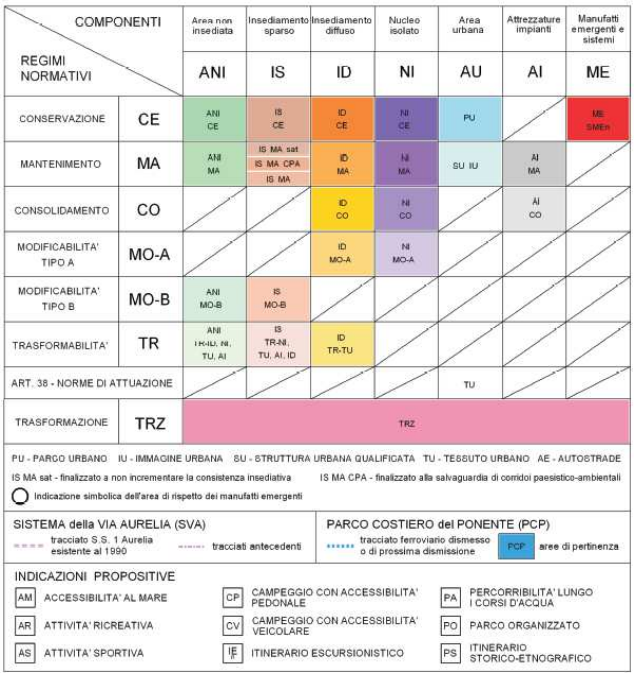


Figura 15 – Stralcio Della Tavola Assetto Insediativo del PTCP della Regione Liguria; il cerchio rosso indica l'area d'intervento, che ricade in ambito di insediamento diffuso, con regime normativo in consolidamento (ID CO).



MANUFATTI EMERGENTI E SISTEMI DI MANUFATTI EMERGENTI

COMUNE	CODICE SIGLA	TIPO		DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE
AMEGLIA	1231	SME	F	MONTE MARCELLO	Torre tardomedievale incorporata in edificio di Età Moderna
	1237	SME	F	MONTE MURLO	Morfologia e notizie storiche di castello medievale distrutto nel XII sec.
	1487	ME	I	CASA DEL SALE	Antico incrocio stradale
	1238	ME	I	IL CASONE	Resti archeologia romani e medievali legati all'antico porto-estuario progressivamente interrato dal sec. XVI al XIX
	1239	ME	I	BOCCA DI MAGRA	Rudere romano, detto l'Angelo, legato al porticciolo dell'adiacente villa
	1240	SME	I	EX BATTERIA CHIODO	Punta emergente del promontorio, usata nel XIX sec. per il telegrafo ottico
	1364	SME	R		Ambiente pastorale di Età Preindustriale con tipiche costruzioni a secco con falsa cupola. Ruderi delle medesime si trovano un pò ovunque sugli altopiani del Caprione.
	1241	ME	R	CAFAGGIO	Morfologia tipica di insediamento altomedievale
	1242	ME	S	CAFAGGIO	Necropoli ligure dei secoli IV-III a.C., legata ad importante insediamento preromano, probabilmente nel sito stesso di Ameglia, ed ai traffici marittimi del Portus Lunae
	1232	ME	S		Rinvenimenti archeologia di tombe liguri databili tra il VI ed il III sec. a.C.
	1233	ME	S		Rinvenimenti archeologia di tombe liguri databili tra il VI ed il III sec. a.C.
	1234	ME	S		Rinvenimenti archeologia di tombe liguri databili tra il VI ed il III sec. a.C.
	1235	ME	S	SANTA CROCE	Resti di monastero del XII sec., in posizione dominante
	1236	ME	V	BOCCA DI MAGRA	Scavo archeologico di villa extraurbana di Età Romana Imperiale

Dalle Norme Di Attuazione (D.C.R. n° 6 del 26 Febbraio 1990 e s.m.i.) del Piano Territoriale Di Coordinamento Paesistico, l'Assetto Insediativo dell'area di intervento è regolamentato da:

- Art. 11 Indirizzo generale di CONSOLIDAMENTO (CO):

1. L'indirizzo generale di CONSOLIDAMENTO si applica:

a) nelle situazioni in cui, a fronte di un assetto territoriale complessivamente equilibrato sotto il profilo paesistico, permangono margini per interventi, da ritenersi ammissibili a condizione che non introducano elementi di sostanziale innovazione rispetto all'attuale configurazione;
b) nelle situazioni in cui, a fronte di un assetto territoriale insufficientemente caratterizzato sotto il profilo paesistico, permangono comunque residui margini per interventi da ritenersi ammissibili a condizione che diano luogo a una più definita identità paesistica.
2. L'obiettivo è quello di indirizzare gli interventi, nel primo caso, verso la conferma ed il consolidamento dell'attuale configurazione paesistica nel suo insieme e, nel secondo caso, verso la sua maggior qualificazione attraverso il recupero e la riproposizione di selezionati caratteri paesistici.
3. La pianificazione dovrà pertanto prevedere essenzialmente interventi ad integrazione delle attuali strutture insediative, operando in forme coerenti con l'esistente, ovvero definendo quei caratteri che meglio si prestano a garantire una precisa identità paesistica.

- Art. 13 Indirizzi particolari:

2. L'indirizzo particolare di CONSOLIDAMENTO comporta, per quanto concerne
- gli aspetti quantitativi, opportunità di prevedere limitate variazioni relative;
- gli aspetti qualitativi, l'opportunità di intensificare i caratteri formali e funzionali;
- gli aspetti strutturali, l'opportunità di rafforzare gli schemi distributivi e organizzativi.

- Art. 45 Insediamenti Diffusi - Regime normativo di CONSOLIDAMENTO (ID-CO)

1. Tale regime si applica là dove esistono insediamenti diffusi caratterizzati da discontinuità dei tessuto e da eventuali eterogeneità delle forme insediative, nei quali siano peraltro riconoscibili alcuni caratteri prevalenti, rispetto ai quali si intenda omogeneizzare l'insieme.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di consolidare, mediante gli interventi consentiti, quei caratteri prevalenti della zona ritenuti compatibili con una corretta definizione paesistico-ambientale dell'insieme.
3. Sono pertanto consentiti gli interventi di nuova edificazione e di urbanizzazione nonché di integrazione ed eventuale sostituzione delle preesistenze, atti a completare ed omogeneizzare l'insediamento esistente in forme e modi coerenti con i caratteri prevalenti tra i quali quelli relativi alla volumetria, al rapporto di copertura, all'altezza.

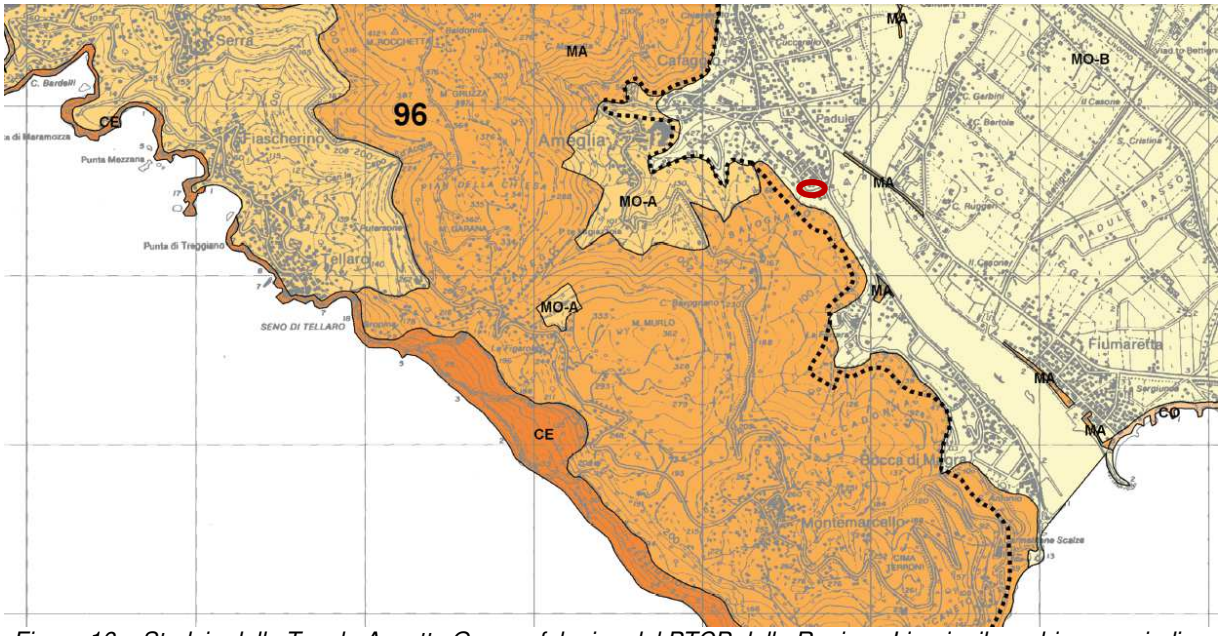


Figura 16 – Stralcio della Tavola Assetto Geomorfologico del PTCP della Regione Liguria; il cerchio rosso indica l'area d'intervento, che ricade nel regime normativo Modificabilità di tipo B (MO-B).

REGIMI NORMATIVI		CAVE
CONSERVAZIONE	CE	A CIELO APERTO Ca
MANTENIMENTO	MA	IN SOTTOSUOLO Cs
CONSOLIDAMENTO	CO	CORSI D'ACQUA RN
MODIFICABILITA' TIPO A	MO-A	INDICAZIONI DI RECEPIMENTO GRANDI INFRASTRUTTURE
MODIFICABILITA' TIPO B	MO-B	F FERROVIARIE S STRADALI E AUTOSTRADALI TS TECNOLOGICHE E SPECIALI
TRASFORMAZIONE	TR	P PORTUALI A AEROPORTUALI

Dalle NdA l'Assetto Geomorfologico dell'area è normato da:

- Art. 17 Indirizzo generale di MODIFICABILITA' (MO):

1. L'indirizzo generale di MODIFICABILITA' si applica nelle situazioni in cui l'ambiente, in assenza di valori emergenti, presenta una modesta vulnerabilità sotto il profilo geomorfologico, talché non si manifesta l'esigenza di specifiche azioni di tutela dell'attuale configurazione, ferme restando le normali cautele relative alla corretta gestione del territorio.
2. L'obiettivo è quello di rendere possibili quegli interventi che, seppure motivati da esigenze diverse da quelle proprie del Piano, siano comunque occasione per dar luogo ad un assetto più soddisfacente sotto il profilo ambientale.
3. La pianificazione dovrà pertanto assumere prevalentemente il compito di garantire l'osservanza delle normali cautele preordinate a tutelare la qualità dell'ambiente.

- Art. 19 Indirizzi particolari:

3. L'indirizzo generale di MODIFICABILITA' comporta, per quanto concerne
- gli aspetti quantitativi, l'opportunità di prevedere sostanziali variazioni relative;

- gli aspetti qualitativi, la possibilità di adottare tipologie innovativi;
- gli aspetti strutturali, la possibilità di definire nuovi schemi distributivi e organizzativi.

- Art. 67 Regime normativo di MODIFICABILITA' di tipo B (MO-B):

1. Tale regime si applica in tutte le parti del territorio non assoggettate ai regimi normativi di cui ai restanti articoli della presente Sezione.
2. Gli interventi in tali zone, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, dovranno conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale delle opere.

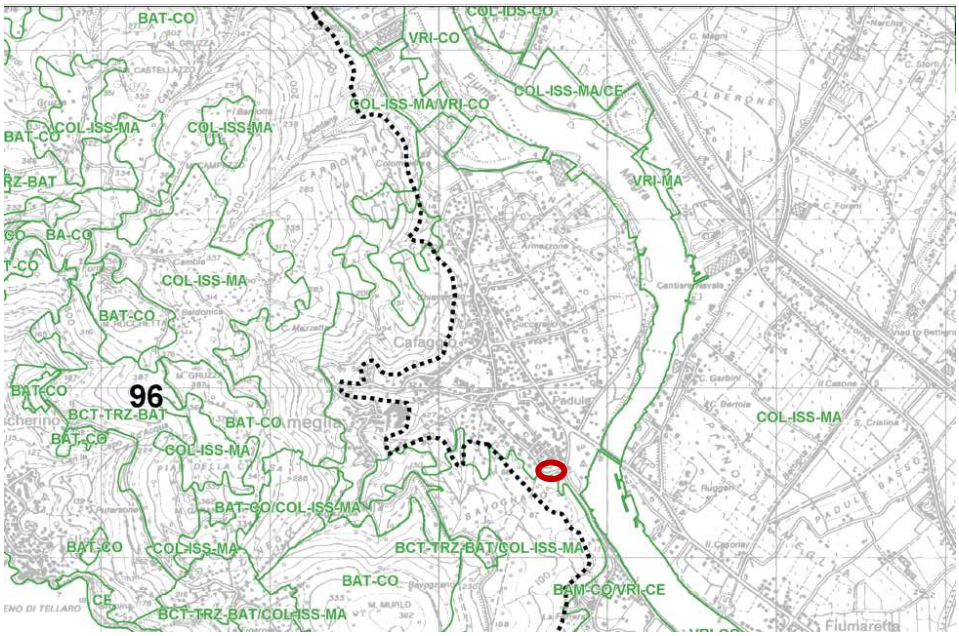


Figura 17 – Stralcio della Tavola Assetto Vegetazionale del PTCP della Regione Liguria; il cerchio rosso indica l'area d'intervento, in cui sono presenti boschi di angiosperme mesofile in consolidamento (BAM-CO) e vegetazione riparia in conservazione (VRI-CE).

COMPONENTI / REGIMI NORMATIVI		Colture		Bosco di angiosperme		Bosco di conifere				Zone miste
		COL		BA		BC		PR		—
		Insediamenti sparsi serre	Insediamenti diffusi serre	Termofile	Mesofile	Termofile	Mesofile	Termofila	Mesofila	/
		COL ISS	COL IDS	BAT	BAM	BCT	BCM	PRT	PRM	/
CONSERVAZIONE	CE	—	—	CE						
MANTENIMENTO	MA	COL ISS	—	—	—	BCT MA	BCM MA	PR-MA —	PR-MA PRM MA	BAT,BCT MA
CONSOLIDAMENTO	CO	—	COL IDS	BA-CO BAM CO	BA-CO BAT CO	BCT CO	BCM CO	—	—	BAT,BCT CO / BCM,BAM CO
				BA (VRI)-CO						
MODIFICABILITA'	MO	—	—			BCT MO-BAT	BCM MO-BAM	—	—	—
TRASFORMAZIONE	TRZ					BCT TRZ BAT	BCM TRZ BAM	PR-TRZ-BA		PR,BC TRZ-BA
								PRT-TRZ BA	PRM-TRZ BAM	PRT,BCT TRZ-BAT
								PRT-TRZ BAT	PRM-TRZ BAM BCM	
								PRT-TRZ-BAM		PRT,BC TRZ-BA

BAT - BOSCO DI ANGIOSPERME TERMOFILE: leccio, roverella, orniello

BCT - BOSCO DI CONIFERE TERMOFILE: pinastro, pino d'Aleppo, pino domestico

BAM - BOSCO DI ANGIOSPERME MESOFILE: carpino nero, orniello, ciliegio, noce, castagno, maggiociondolo, aceri, rovere, cerro, sorbo montano, frassino maggiore, salicone, pioppo tremulo, maggiociondolo alpino, sorbo degli uccellatori, betulle, faggio

BCM - BOSCO DI CONIFERE MESOFILE: pino silvestre, tasso, abete bianco

VRI - VEGETAZIONE RIPARIA: ontano nero, salici, pioppo bianco

N.B. - Le specie indicate nella presente legenda individuano i boschi cui tendere, non le essenze da impiegare direttamente nei rimboschimenti L'impiego localizzato di esemplari di specie consolidatrici (robinia, ontano napoletano) o di conifere a rapido accrescimento (pino strobo, abete di Douglas), nell'ambito dei piani di assestamento forestale, deve essere definito a livello non locale ma puntuale.

Dalle NdA l'assetto vegetazionale dell'area è normato da:

- Art. 22 Indirizzo generale di CONSOLIDAMENTO (CO) dei boschi

1. L'indirizzo generale di CONSOLIDAMENTO dei boschi si applica nelle situazioni in cui la copertura vegetale, pur presentando caratteri di sufficiente pregio sul piano estetico-paesistico e su quello ecologico, meriti tuttavia di essere modificata in modo da acquisire maggiore estensione o un miglior livello qualitativo.
2. Ricadono sotto questo indirizzo i boschi a composizione floristica più o meno corretta, ma ridotti come superficie o antropizzati in conseguenza di uno sfruttamento intenso o protratto determinato in passato da condizioni di necessità economica oggi in parte superate.
3. L'obiettivo è quello di realizzare un aumento della superficie e/o una restituzione di qualità ai boschi sotto l'aspetto produttivo, esteticopaesistico ed ecologico.
4. La pianificazione dovrà definire gli interventi che consentano di accelerare un processo dinamico che già tende a realizzarsi spontaneamente in natura ma in tempi lunghi, oppure di favorire il ritorno di un tipo di vegetazione più evoluto ed in equilibrio con l'ambiente, privilegiando la vocazione delle componenti vegetazionali in rapporto all'ecologia dei luoghi.

- Art. 27 Indirizzi particolari relativi ai boschi

2. L'indirizzo particolare di CONSOLIDAMENTO dei boschi comporta, per quanto concerne
- gli aspetti quantitativi, l'opportunità di prevedere significativi incrementi;
- gli aspetti qualitativi, l'opportunità di favorire l'evoluzione verso l'alto fusto delle essenze climatiche;
- gli aspetti strutturali, l'opportunità di rafforzare la distribuzione attuale.

- *Art. 72 Regime normativo di CONSOLIDAMENTO (CO)*

1. Tale regime si applica nelle parti del territorio parzialmente o totalmente boscate, nelle quali le condizioni dello strato arboreo, pur essendo accettabili sotto il profilo delle essenze

dominanti, siano invece nel complesso insoddisfacenti per quanto riguarda la percentuale d'esemplari d'alto fusto ed il vigore vegetativo o nelle quali l'estensione della superficie boscata sia insufficiente in rapporto alle esigenze di presidio idrogeologico.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di favorire l'incremento della superficie boscata e/o di migliorare il livello qualitativo sotto i profili delle funzioni ecologiche, della produttività e della fruibilità ricreativa.
3. Sono pertanto consentiti quegli interventi, anche preordinati allo sfruttamento economico, che abbiano comunque l'effetto di garantire la graduale evoluzione, nello spazio e/o nel tempo, dei bosco verso un assetto rispondente agli obiettivi sopra indicati, fermo restando il rispetto delle specifiche indicazioni contenute nella cartografia dei Piano per quanto riguarda le essenze.
4. Le modalità di esecuzione degli interventi di cui al comma precedente saranno più dettagliatamente definite in sede di approvazione dei "Regolamento per le prescrizioni di massima e di polizia forestale" previsto dall'art. 43 della legge regionale 16.4.1984 n° 22, ferma restando comunque l'osservanza delle disposizioni del presente articolo anche nelle more di tale approvazione.

Nel PTCP sono contenute le Schede Ambiti Territoriali (D.C.R. n°6 del 26 febbraio 1990); l'area di interesse afferisce all'Ambito Territoriale N. 96 – Montemarcello, di cui si stralcia la descrizione seguente.

A - CARATTERI GENERALI DEL PAESAGGIO

Morfologia

L'ambito comprende il promontorio di Montemarcello con il piccolo anfiteatro costiero di Lerici. Il confine a settentrione è costituito: dallo spartiacque con la Valle del Magra, dalla località Pugliola a M. Grosso; a ovest dal crinale secondario che dal M. Grosso scende al mare in corrispondenza di Punta S. Teresa; a nord-ovest e a levante dalla linea isoipsa a quota 50 mt. estesa dal valico di località Pugliola a nord, fino alla Punta Bianca a sud e alla foce del fiume Magra. La scelta della quota 50 s.l.m. è motivata dalle differenze geomorfologiche e vegetazionali tra l'ambiente di pianura dei Magra e la formazione costiera aperta su tre lati di Montemarcello ben percepibili in corrispondenza della citata quota.
Oltre agli elevati valori panoramici godibili dalla sommità di Montemarcello, una caratteristica peculiare dell'ambito è il versante costiero con costa alta a falesia e con affioramenti rocciosi interrotti da spiagge poco profonde in particolare tra Tellaro e Punta Corvo.
Come emergenze morfologiche si notano le diverse piane in quota distribuite sulla linea spartiacque tra il golfo di La Spezia e la Valle del Magra, particolarmente estese attorno all'abitato di Montemarcello e gli affioramenti di Ameglia, i più antichi della Liguria orientale (mesozoico inferiore), nonché geologicamente estranei alla regione ligure.

Vegetazione e colture

Il paesaggio è caratterizzato da coltivazioni terrazzate a uliveti sui versanti di Lerici e Tellaro, strutture agrarie miste di olivi e viti attorno ad Ameglia e con modesta presenza di seminativi sulla piana di Montemarcello. Ai coltivi si alterna una vegetazione mediterranea, con associazioni pioniere sulle rupi marittime, gariga, macchia, leccete e pinete a pino marittimo e d'Aleppo. Ad alcuni limitati fenomeni di prati abbandonati su aree cacuminabili del promontorio, (M. Bandita) si contrappone la vegetazione lussureggiante delle medie quote in cui gli uliveti sono dissimulati dalle chiome del pino marittimo e del leccio.

Insediamenti

Il sistema insediativo è costituito dai centri storici costieri aggregati, a media densità, continui ed omogenei nello sviluppo come S. Terenzo, Lerici e Tellaro e dai borghi collinari compatti di Montemarcello con tessuto a maglia. Arcola presenta invece uno schema edilizio di tipo anulare e polarizzato verso le emergenze del castello e della chiesa.
Sul promontorio sono anche presenti architetture isolate a carattere militare di particolare rilievo paesistico.
Tutti i nuclei abitati hanno subito una recente espansione edilizia dovuta alla vocazione turistica dell'ambito, più congestionata e disordinata in alcuni casi (S.Terenzo-Lerici), più calibrata in altri (Tellaro).
Per quanto riguarda le emergenze storico-archeologiche si notano i ricchi sepolcreti liguri e la villa romana di Bocca di Magra. Ai borghi marinari medievali di tipo genovese fanno riscontro i borghi arroccati feudali, entrambi muniti di castelli.

SINTESI

La configurazione paesistica dell'ambito è determinata dal promontorio di Montemarcello, con coste alte e rocciose e pendici collinari più dolci verso la piana del Magra.
Pur costituendo un insieme geografico unico, l'ambito è sintetizzato nei due opposti aspetti paesistici localizzati al di qua e al di là dello spartiacque posto in direzione nord/ovest sud/est: il primo è caratterizzato da una costa prevalentemente articolata e urbanizzata, con piccole baie di grande bellezza per l'abbinamento tra scogliera e vegetazione mediterranea su un fondale di olivi e pinete, il secondo aspetto si concretizza invece in un versante articolato, quasi privo di insediamenti, con boschi e coltivi che preludono (pur diversificandosi) al sottostante ambiente vallivo fluviale.
Nell'ambito è evidente il passaggio da un'economia esclusivamente agricola e di pesca ad una di sfruttamento turistico, residenziale e produttivo, in particolare orientata ad un'espansione edilizia che ha già fortemente incrinato l'equilibrio ambientale costiero.
La zona è, per la maggior parte della sua estensione, interessata al parco di Montemarcello istituito con l.r. 12/85.

B - INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE

B.1 - Assetto insediativo

MANTENIMENTO - L'indirizzo normativo è volto alla sostanziale conferma dell'assetto attuale con particolare riferimento alle aree costiere ed a quelle che si configurano come elementi essenziali del quadro paesistico nella tribuna marittima e nei versanti collinari rivolti verso le foci del Magra.
La possibilità di realizzare limitati incrementi degli insediamenti è da intendersi in tale contesto esclusivamente finalizzata alla valorizzazione delle potenzialità turistico-ricettive e delle attività ricreative che il territorio esprime sia in termini di funzioni tradizionali che di risorse disponibili.
In tale prospettiva va usata anche l'esigenza di pervenire alla conferma e all'intensificazione dei caratteri propri del paesaggio agrario.
La necessità di non consentire incrementi o modificazioni degli schemi viari attuali deriva essenzialmente dalla consapevolezza delle caratteristiche di estrema vulnerabilità che il territorio presenta in rapporto a tali tipi di intervento.

B.2 - Assetto geomorfologico

MANTENIMENTO - Con poche eccezioni per il Consolidamento (versanti, aspetti qualitativi; litorale, aspetti qualitativi e strutturali), vale l'indicazione generale per gli evidenti interessi geomorfologici.

B.3 - Assetto vegetazionale

MODIFICABILITÀ-MODIFICABILITÀ - Boschi sufficientemente estesi ma nel complesso tali da richiedere opportuni interventi innovativi sulla composizione delle essenze.
Praterie: situazione analoga a quella dell'ambito di La Spezia.

C - AZIONI PROPOSTE

La notevole congestione turistico-insediativa di alcuni tratti della fascia costiera (Lerici-Tellaro) enfatizzata dalla vicinanza della città di La Spezia, soprattutto per il fenomeno del pendolarismo balneare estivo, suggeriscono l'adozione di una serie di azioni mirate ad offrire concrete alternative alle forme di fruizione tradizionale dei paesaggi di questo ambito.
Si propongono in particolare i seguenti interventi:
- costituzione sul promontorio di Montemarcello di un parco organizzato con la sistemazione dei principali itinerari di visita esistenti facenti capo alle localizzazioni di Tellaro, Ameglia, Bocca di Magra e la stessa Montemarcello. Questo parco in accordo con le previsioni della legge istitutiva regionale approvata nel mese di dicembre dei 1985 dovrebbe confinare verso nord-ovest con un'ampia area attrezzata per le attività sportive localizzata anche sulle piana in quota alle spalle di Ameglia;
- miglioramento generale delle caratteristiche di accessibilità e di fruibilità dei mare lungo tutta la costa compresa tra Lerici e Tellaro ancora soggetta ad inammissibili privatizzazioni e residue servitù di ordine militare. Analoghi interventi si suggeriscono anche nel tratto di mare esteso ad ovest di S. Terenzo dove è prevista la localizzazione, nel diretto retroterra, di un'ampia area attrezzata per le attività ricreative variamente estesa tra la notevole emergenza ambientale della Baia Blu e la piccola penisola dei Castello di S. Terenzo.
Tutti gli interventi citati si dovrebbero collegare sul versante interno dei promontorio alla direttrice fluviale del Magra con la rivalutazione di parti della complessa trama di percorrenze storico-etnografiche ancora riconoscibili sul suo territorio.

4.3 SISTEMA DI VINCOLI E TUTELE

4.3.1 PIANO DEL PARCO DI MONTE MARCELLO MAGRA

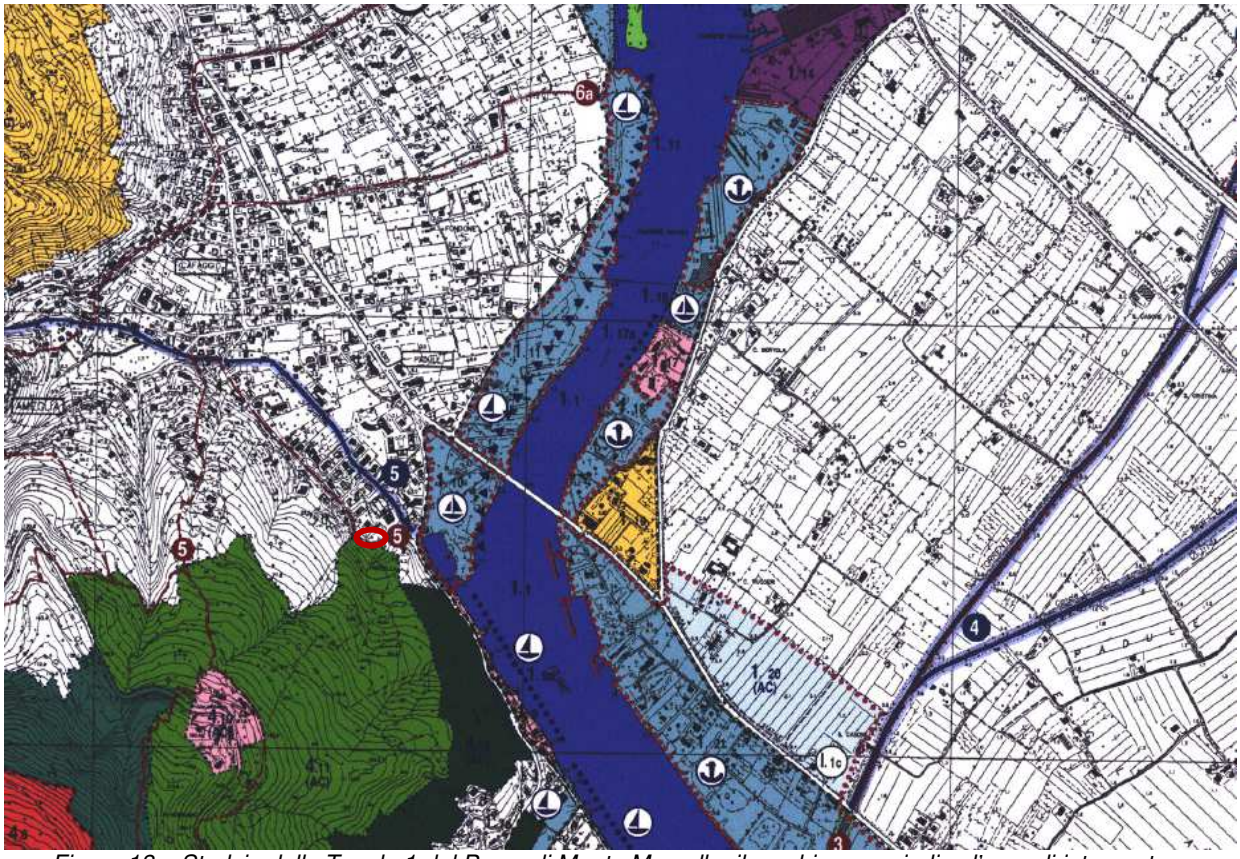


Figura 18 – Stralcio della Tavola 1 del Parco di Monte Marcello; il cerchio rosso indica l'area di intervento

Il Piano Del Parco Naturale Regionale Di Montemarcello-Magra è stato adottato con Deliberazione dell'Ente Parco n. 9 del 3 febbraio 2001 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 41 del 3 agosto 2001.

4.3.2 SITI DI INTERESSE COMUNITARIO RETE NATURA 2000

La perimetrazione dei SIC terrestri è stata deliberata con DGR n. 1716 del 23 dicembre 2005, la perimetrazione dei SIC marini con DGR n. 1561 del 7 dicembre 2005, in seguito modificata con DGR n. 893 del 30 luglio 2010, DGR n. 613 del 29 maggio 2012 e DGR n.705 del 15 giugno 2012.La struttura del livello è stata definita affinché il livello possa essere pubblicato anche secondo i requisiti standard previsti dalla direttiva INSPIRE 2007/2/CE del 14 marzo 2007.

Le attuali ZSC (zone speciali di conservazione) ricadono nella regione biogeografica alpina e sono state designate con Decreto del MATTM (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) del 24 giugno 2015 (pubblicato su G.U. n.165 del 28 luglio 2015).

Di seguito si riporta la carta dal geoportale nazionale per evidenziare i confini delle più vicine ZSC all'area di intervento, esterne all'area di intervento stessa, di cui segue localizzazione e una breve descrizione:

- ZSC del Parco Magra-Vara, da cui l'area dista circa 70 m;
- ZSC del Parco di Montemarcello, da cui l'area dista circa 200m.

IT343502 Parco Magra-Vara

La zona si estende per 2.768 ettari attraversando 15 comuni e comprende a sud il tratto terminale e la foce del fiume Magra, e a nord la zona terminale e media del suo principale affluente, il fiume Vara. La ZSC comprende oltre il 60% delle foreste alluvionali residue della Liguria con caratteristiche di buona naturalità ed estensione, considerate habitat di interesse comunitario prioritario. La zona si identifica per massima parte con il Parco Fluviale del Magra istituito nel 1982 e poi accorpato nel Parco Naturale Regionale Magra.

Il Fiume Magra
Il fiume Magra nasce in Toscana dal monte Borgognone, a 1401 metri d'altezza e sfocia a Bocca di Magra dopo 62 Km di percorso.

Il bacino imbrifero del fiume Magra si estende al confine tra Emilia Romagna, Liguria e Toscana ed ha assunto la sua attuale configurazione in seguito a movimenti orogenetici avvenuti miliardi di anni fa, che hanno determinato il sollevamento della dorsale appenninica.

Circa 65 miliardi di anni fa buona parte del territorio era occupato dal mare. Le prime montagne hanno poi cominciato a sollevarsi e a modificare l'ambiente creando grandi conche lacustri.

Cinque milioni di anni fa si può ipotizzare una prima rete idrografica caratterizzata da due principali corsi d'acqua il paleo Magra e il paleo Vara, indipendenti fra di loro, con il primo che confluiva con il fiume Serchio sfociando nella pianura pisana e l'altro che sfociava direttamente in mare nel Golfo della Spezia.

Molti milioni di anni dopo compaiono i laghi di Sarzana e La Spezia ed in quest'ultimo vanno a confluire sia il Vara che cattura e porta con sé anche il Magra. Con il sollevamento delle Apuane si approfondisce il lago di Sarzana che richiama sia il Magra che il Vara il quale confluisce nel primo nella sua posizione attuale (Pliocene superiore). 100 mila anni fa la configurazione del bacino è simile all'attuale con l'interramento di un bel tratto di costa a causa dell'abbassamento del livello del mare.

Il fiume Magra è il principale fiume della Liguria per portata media, anche se ad essa appartiene solo la parte terminale del suo corso.

E' protetto dal Parco nel suo tratto ligure pertanto da quando entra nel comune di Santo Stefano di Magra. Scorrendo delinea la Val di Magra da sempre coltivata e crea zone umide,

uniche in tutta la Liguria, importantissime per la nidificazione e la sosta di numerose specie di volatili.



Figura 19 – Stralcio della carta dal Geoportale Nazionale di Minambiente; l'area di interesse individuata dal cerchio rosso è esterna alla ZSC; nel dettaglio, dista circa 70 m dal ZSC Parco Magra - Vara e circa 200 m dalla ZSC del Parco di Montemarcello.

IT1345109 Montemarcello

La ZSC si estende per circa 1385 ettari tra i comuni di Ameglia, Arcola e Lerici e comprende gran parte del promontorio che separa il Golfo della Spezia dal Fiume Magra, tra Bocca di Magra a Est e il seno di Tellaro a Ovest. Il paesaggio è caratterizzato dal contrasto tra boschi, falesie, macchia ed aree agricole (soprattutto oliveti) importanti dal punto di vista paesaggistico e per il mantenimento della biodiversità. La zona è eccezionale per la conservazione dell'avifauna e di diverse specie di ambienti mediterranei rari o in via di rarefazione. Notevole interesse scientifico hanno le numerose specie che raggiungono qui il loro limite di distribuzione.
Il versante del promontorio rivolto al fiume, meno pendente, più umido e fresco, è caratterizzato da una più folta copertura vegetale con pinete di pino marittimo e bosco misto di caducifoglie. Sul versante a mare, invece, alte pareti rocciose a picco sulla costa si alternano a piccole spiagge, estese pinete di pino d'Aleppo, boschi di leccio, macchia e gariga, composta da bassi arbusti ed erbe e ricca di specie aromatiche.

Il paesaggio
Il sito è localizzato sul promontorio che separa il Golfo della Spezia dal Fiume Magra. Il paesaggio mostra un'alternanza di boschi, macchia mediterranea ed aree agricole. Le coste rocciose si sostituiscono, a tratti, a piccole spiagge ciottolose. Ricchi depositi fossiliferi

rendono l'area interessante anche sotto il profilo paleontologico. Il sito rientra nel Parco Naturale Regionale di "Montemarcello-Magra".

Le piante
Si possono osservare sul promontorio diversi habitat di elevato pregio naturalistico: sul versante costiero prevale la vegetazione mediterranea con formazioni rupestri, macchia ad euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*), lembi di steppa a lisca o ampelodesma (*Ampelodesmos mauritanicus*), macchia e forteto di leccio (*Quercus ilex*). Le pinete a pino marittimo ospitano localmente nel sottobosco il ginestrone (*Ulex europaeus*) specie a gravitazione atlantica qui al limite dell'areale. I versanti più freschi sono colonizzati da castagneti e boschi misti di carpino e orniello. Le formazioni erbacee, su calcare, sono estremamente ricche diorchidee: ofridi (*Ophrys apifera* e *O. sphegodes*), altre appartenenti al genere Orchis (*O. papilionacea*, *O. provincialis*) ecc. Tra le altre specie interessanti sono la vedovina delle Apuane (*Globularia incanescens*) e l'asplenio di Petrarca (*Asplenium petrarchae*).

Gli animali
Sono segnalate quasi cento specie di uccelli protetti dalle normative europee, fra le quali la ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il beccafico (*Sylvia borin*). Tra gli invertebrati si segnalano numerosi interessanti endemismi.

La geologia
Prevalgono quarziti, scisti arenacei, diabasi, anageniti a grana di quarzo rossastro; calcari grigi cavernosi e calcari a *Raethavicula contorta*.

4.3.3 AREE VINCOLATE AI SENSI DEL D.LGS 42/04 E S.M.I. 21

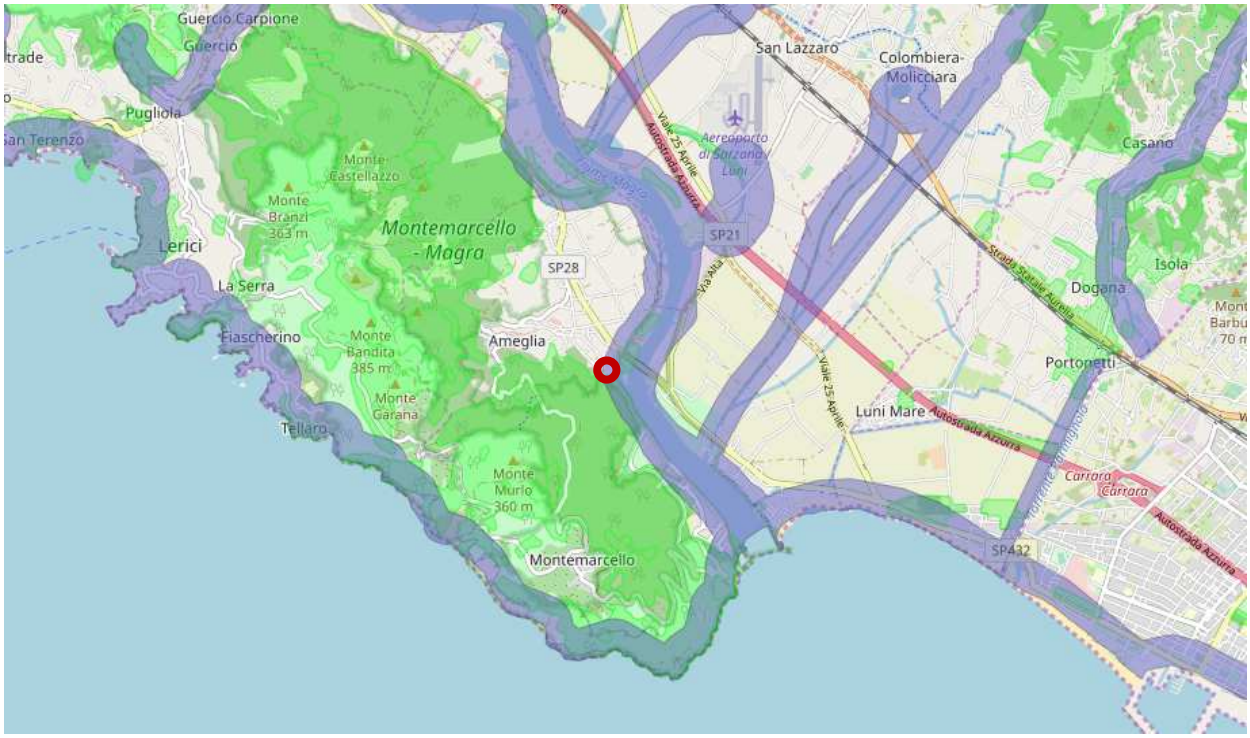


Figura 20 – Stralcio della cartografia del portale SITAP in merito alle informazioni relative ai vincoli insistenti sul territorio; nell'area di interesse, indicata col cerchio rosso, insiste il vincolo sui corsi d'acqua (lettera c) ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/2004

D.Lgs. 42/2004 - Art. 142. Aree tutelate per legge (articolo così sostituito dall'art. 12 del d.lgs. n. 157 del 2006, poi modificato dall'art. 2 del d.lgs. n. 63 del 2008)

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

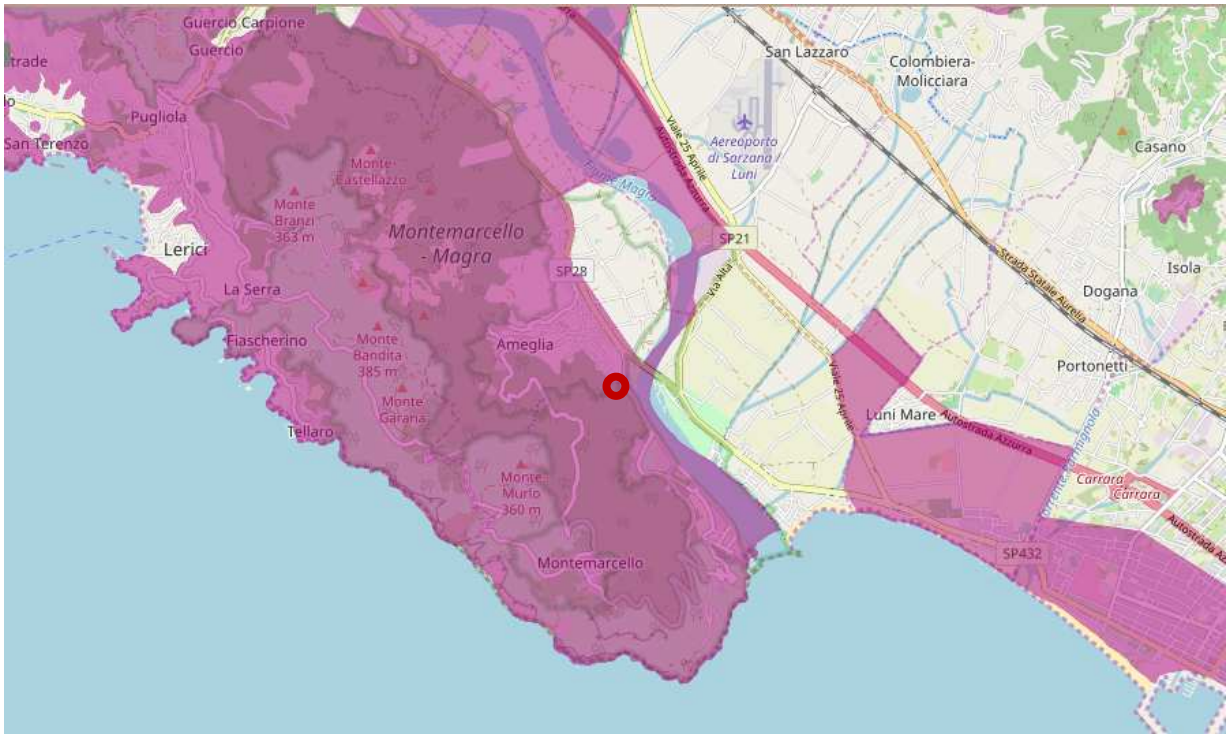


Figura 21 – Stralcio della cartografia del portale SITAP in merito alle informazioni relative ai vincoli insistenti sul territorio; nell'area di interesse, indicata col cerchio rosso, insiste il vincolo sulle aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 e 157 del D.Lgs.42/2004.

D.Lgs. 42/2004 - Art. 136. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

1. *Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico: (comma così modificato dall'art. 2 del d.lgs. n. 63 del 2008)*

a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;

b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;

c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;

d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

D.Lgs. 42/2004 - Art. 157. Notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente

1. Conservano efficacia a tutti gli effetti: (comma così modificato dall'art. 2 del d.lgs. n. 63 del 2008)

a) le dichiarazioni di importante interesse pubblico delle bellezze naturali o panoramiche, notificate in base alla legge 11 giugno 1922, n. 778;

b) gli elenchi compilati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

c) le dichiarazioni di notevole interesse pubblico notificate ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

d) i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, del d.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto dall'articolo 1 del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1985, n. 431;

d-bis) gli elenchi compilati ovvero integrati ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490; (lettera introdotta dall'art. 2 del d.lgs. n. 63 del 2008)
e) le dichiarazioni di notevole interesse pubblico notificate ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;
f) i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;
f-bis) i provvedimenti emanati ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431. (lettera introdotta dall'art. 25 del d.lgs. n. 157 del 2006)

2. Le disposizioni della presente Parte si applicano anche agli immobili ed alle aree in ordine ai quali, alla data di entrata in vigore del presente codice, sia stata formulata la proposta ovvero definita la perimetrazione ai fini della dichiarazione di notevole interesse pubblico o del riconoscimento quali zone di interesse archeologico.

4.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE

4.4.1 PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI AMEGLIA

Il P.R.G. Comune di Ameglia è in vigore dal 30/08/1985; il PUC è ancora in fase di adozione ed è stato elaborato nel 2013. Si riportano di seguito gli stralci cartografici della descrizione fondativa del territorio del PUC:

- Tavola 1.2 Uso del suolo;
- Tavola 1.3 Ripartizione del Territorio in Unità Minime Territoriali;
- Tavola 1.4 Gradazioni e Specificità dell'uso del suolo;
- Tavola 1.6 Caratteri del Paesaggio;
- Tavola 1.7 Definizione del livello puntuale del PTCP;
- Tavola 3.3 Altezza degli edifici;
- Tavola 3.4 Funzioni Prevalenti;
- Tavola 6.1 Parco Regionale Marcello/Magra – Vara/Gottero;
- Tavola 6.3 PTCP Assetto Insediativo;
- Tavola 6.4 Vincoli paesaggistici;
- Tavola 6.5 Rischio Idraulico aree e edificato coinvolti;
- Tavola 6.6 Rischio geomorfologico;
- Tavola 7.1 Stato di attuazione del P.R.G.

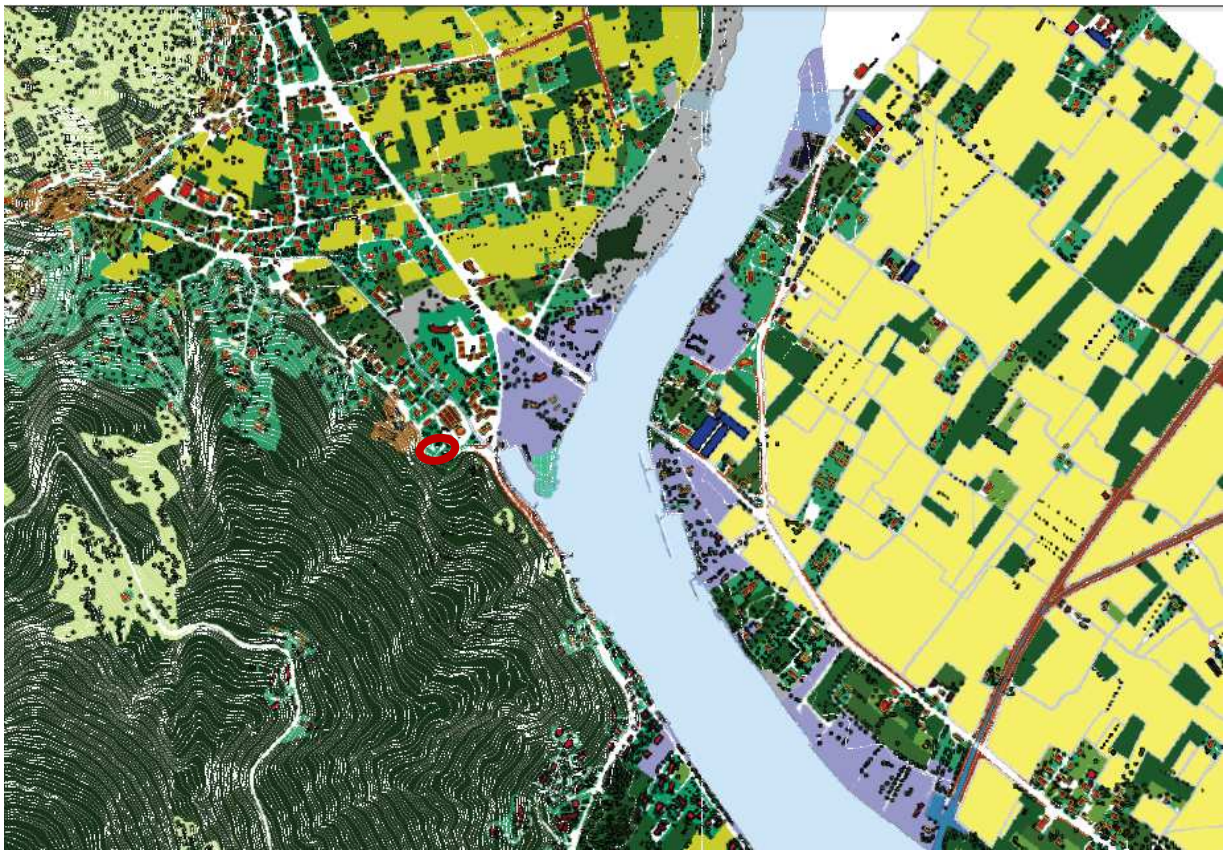
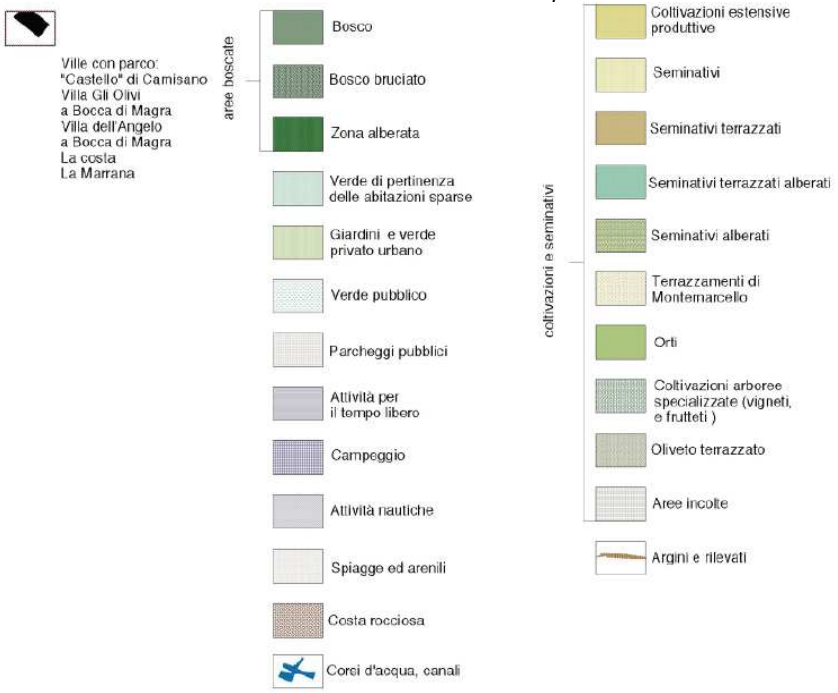


Figura 22 – Stralcio della Tavola n.1.2 Uso del Suolo del PUC del comune di Ameglia in fase di adozione (2013); il cerchio rosso individua l'area di intervento che ricade parzialmente in Zona Alberata



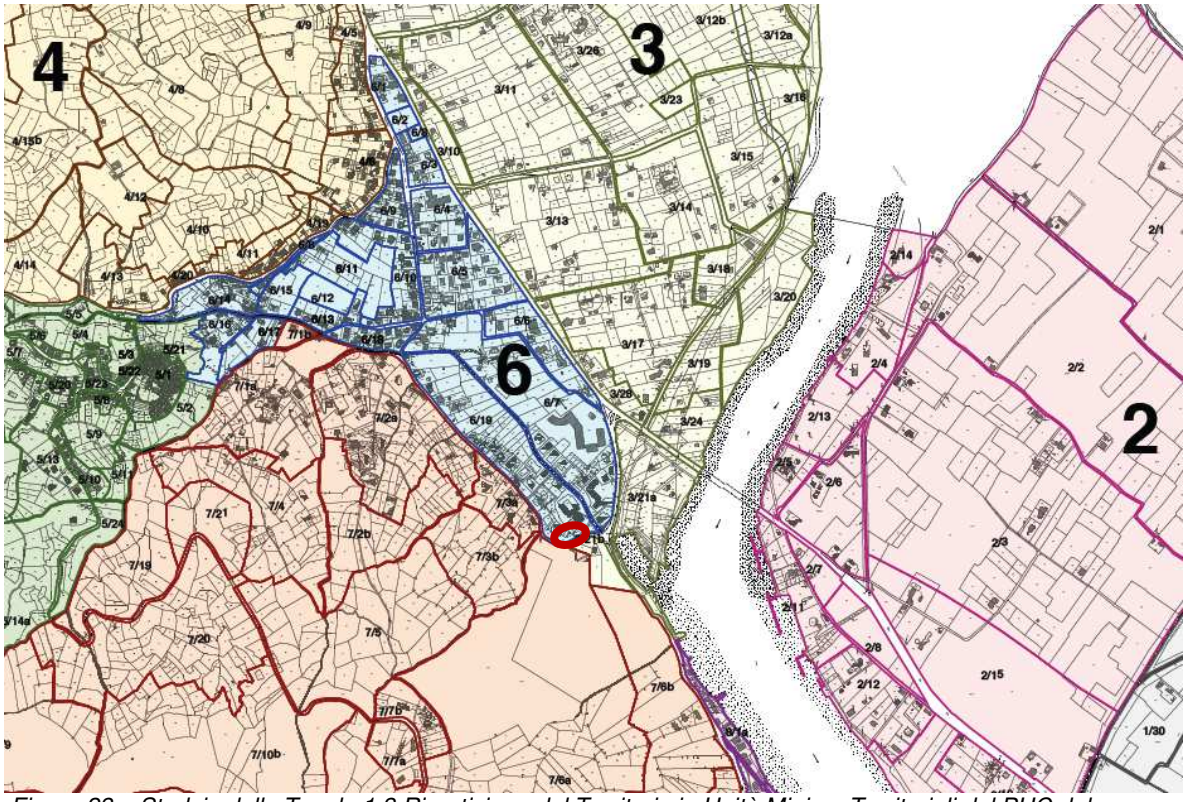


Figura 23 – Stralcio della Tavola 1.3 Ripartizione del Territorio in Unità Minime Territoriali del PUC del comune di Ameglia in fase di adozione (2013); il cerchio rosso individua l'area di intervento che ricade in Frazione 6 Ameglia Cafaggio.

FRAZIONI

1 FIUMARETTA
2 FIUMARETTA COLOMBIERA
3 CAMISANO - CROCIATA
4 COSTA - BOZZI MARINI
5 AMEGLIA CENTRO STORICO
6 AMEGLIA CAFAGGIO
7 MONTE MURLO - FERRARA - BAVOGNANO
8 BOCCA DI MAGRA
9 MONTEMARCELLO-PUNTA CORVO - MARRANA

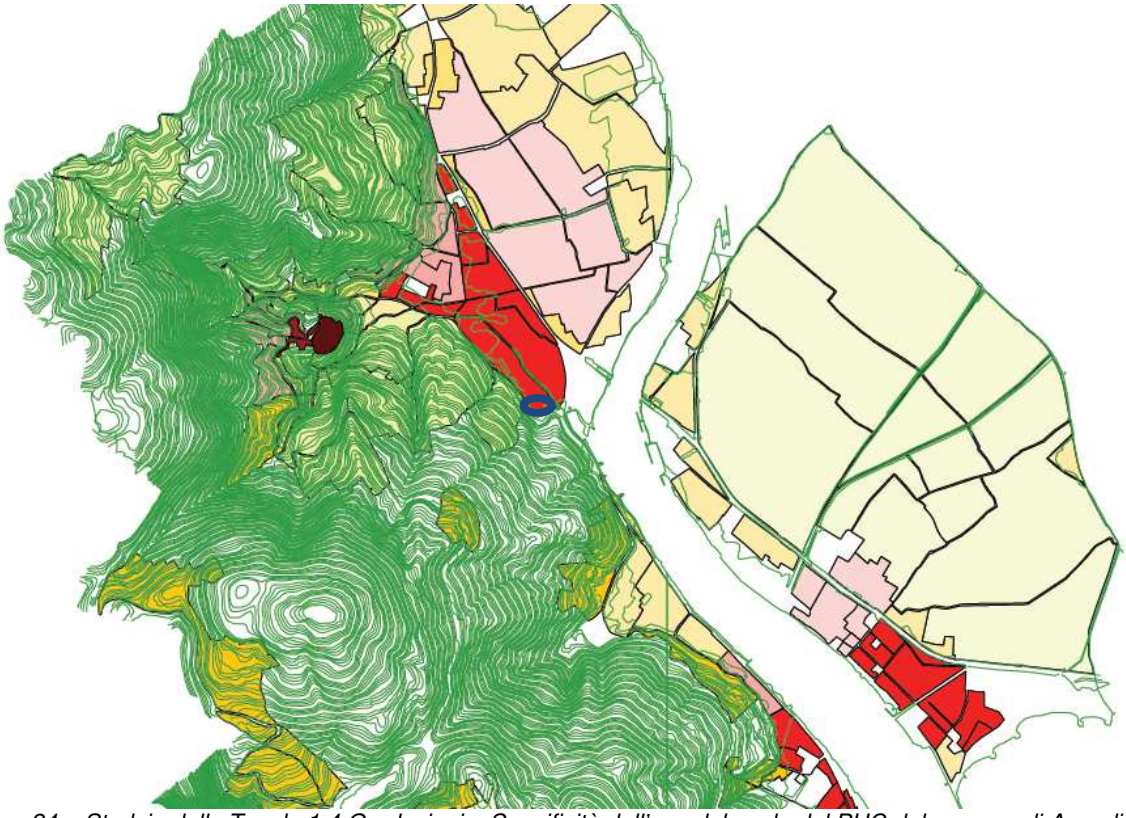


Figura 24 – Stralcio della Tavola 1.4 Gradazioni e Specificità dell'uso del suolo del PUC del comune di Ameglia in fase di adozione (2013); il cerchio blu individua l'area di intervento che ricade in Insediamento diffuso di ambito urbano.

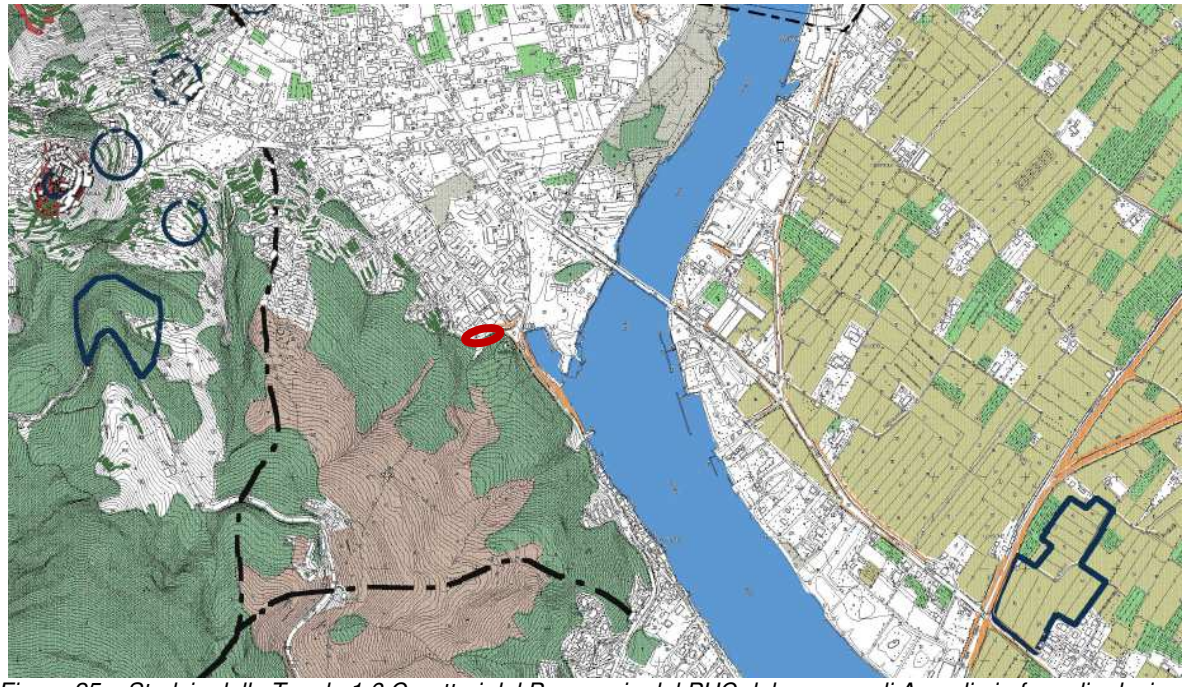
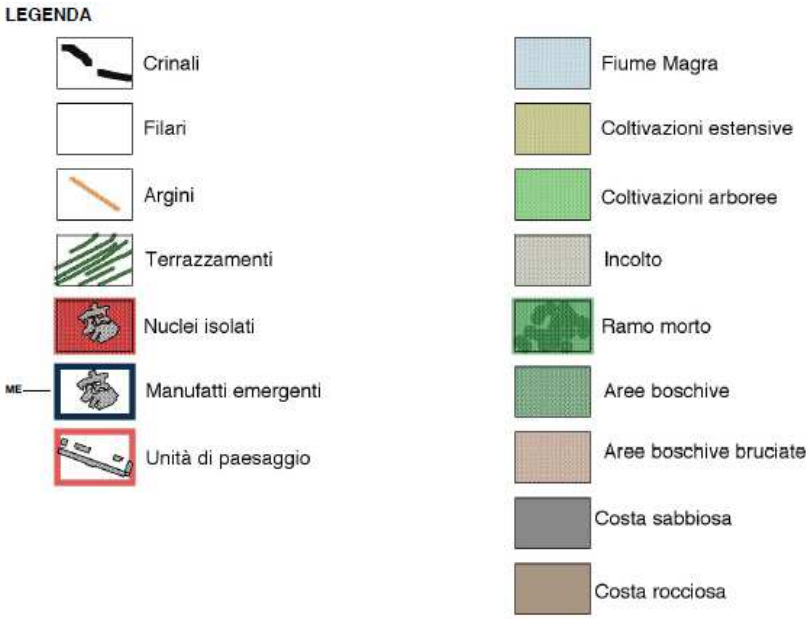


Figura 25 – Stralcio della Tavola 1.6 Caratteri del Paesaggio del PUC del comune di Ameglia in fase di adozione (2013); il cerchio rosso individua l'area di intervento



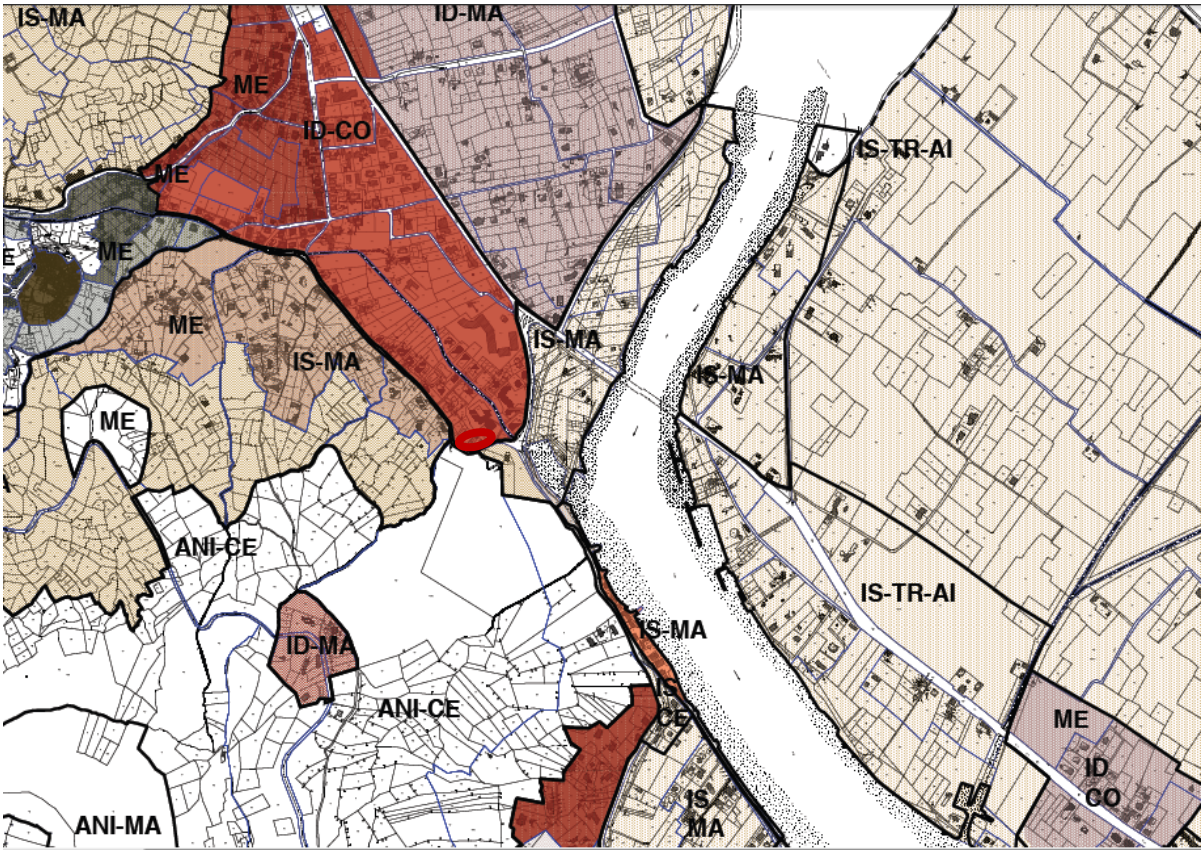
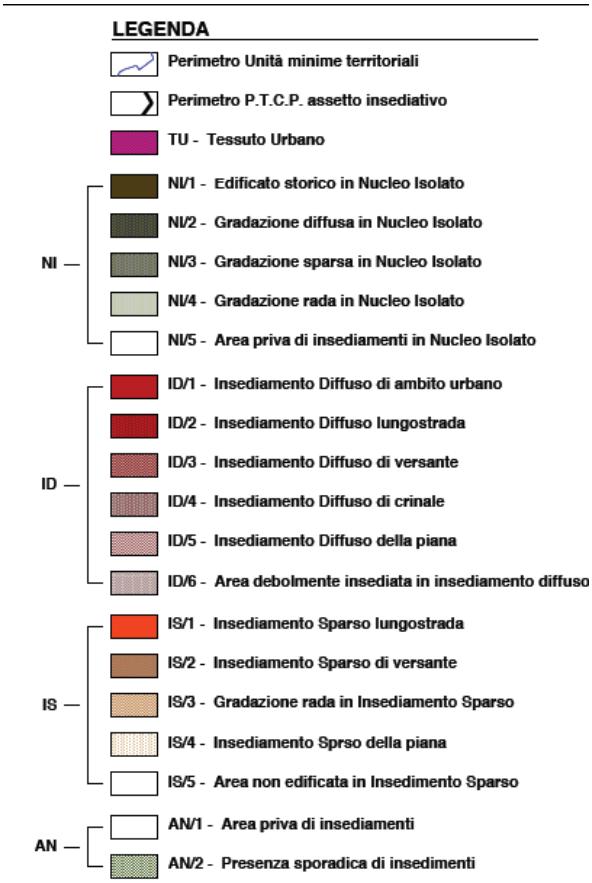


Figura 26 – Stralcio della Tavola 1.7 Definizione del livello puntuale del PTCP del PUC del comune di Ameglia in fase di adozione (2013); il cerchio rosso individua l'area di intervento che ricade in ambito di Insediamento Diffuso in Ambito Urbano (ID - CO)


LEGENDA
Perimetro Unità minime territoriali
Perimetro P.T.C.P. assetto insediativo
TU - Tessuto Urbano
NI
NI/1 - Edificato storico in Nucleo Isolato
NI/2 - Gradazione diffusa in Nucleo Isolato
NI/3 - Gradazione sparsa in Nucleo Isolato
NI/4 - Gradazione rada in Nucleo Isolato
NI/5 - Area priva di insediamenti in Nucleo Isolato
ID
ID/1 - Insediamento Diffuso di ambito urbano
ID/2 - Insediamento Diffuso lungostrada
ID/3 - Insediamento Diffuso di versante
ID/4 - Insediamento Diffuso di crinale
ID/5 - Insediamento Diffuso della piana
ID/6 - Area debolmente insediata in insediamento diffuso
IS
IS/1 - Insediamento Sparso lungostrada
IS/2 - Insediamento Sparso di versante
IS/3 - Gradazione rada in Insediamento Sparso
IS/4 - Insediamento Sprso della piana
IS/5 - Area non edificata in Insedimento Sparso
AN
AN/1 - Area priva di insediamenti
AN/2 - Presenza sporadica di insedimenti

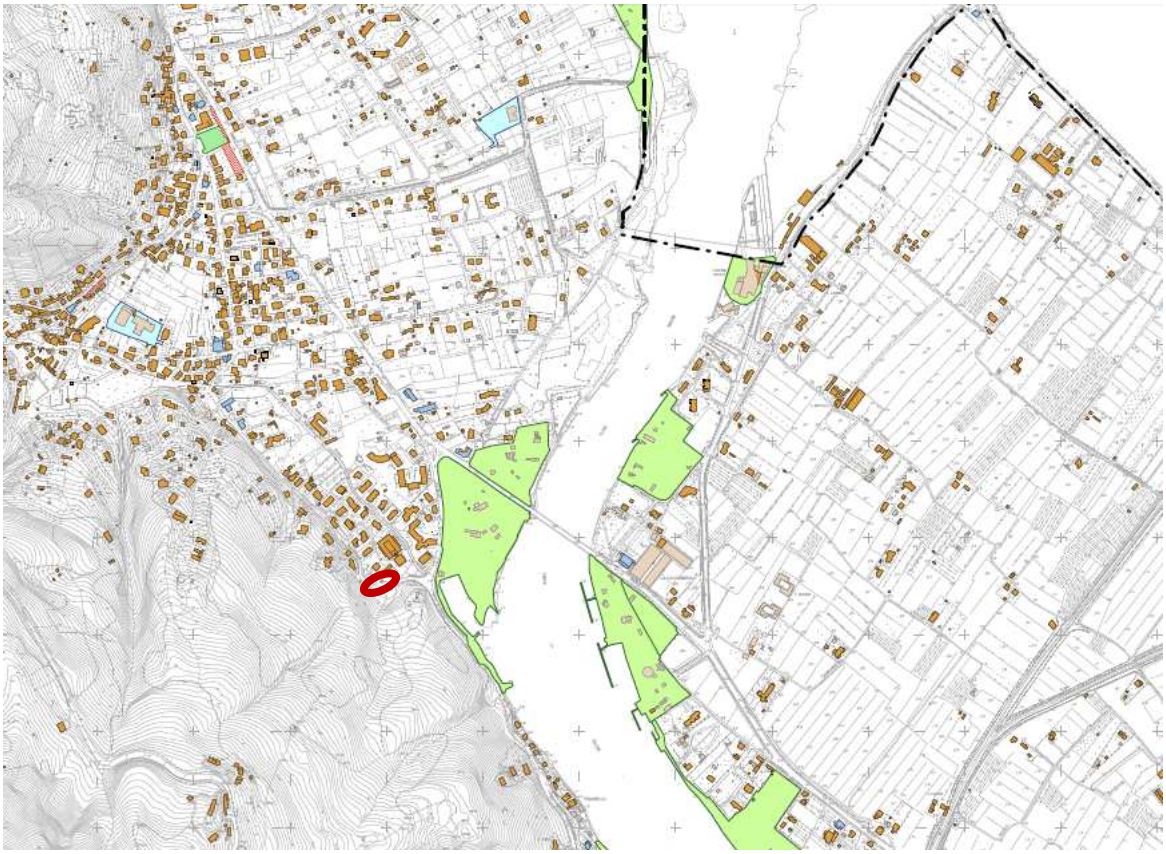


Figura 27 – Stralcio della Tavola 3.4 Funzioni Prevalenti del PUC del comune di Ameglia in fase di adozione (2013); il cerchio rosso individua l'area di intervento che si trova tra edifici residenziali.



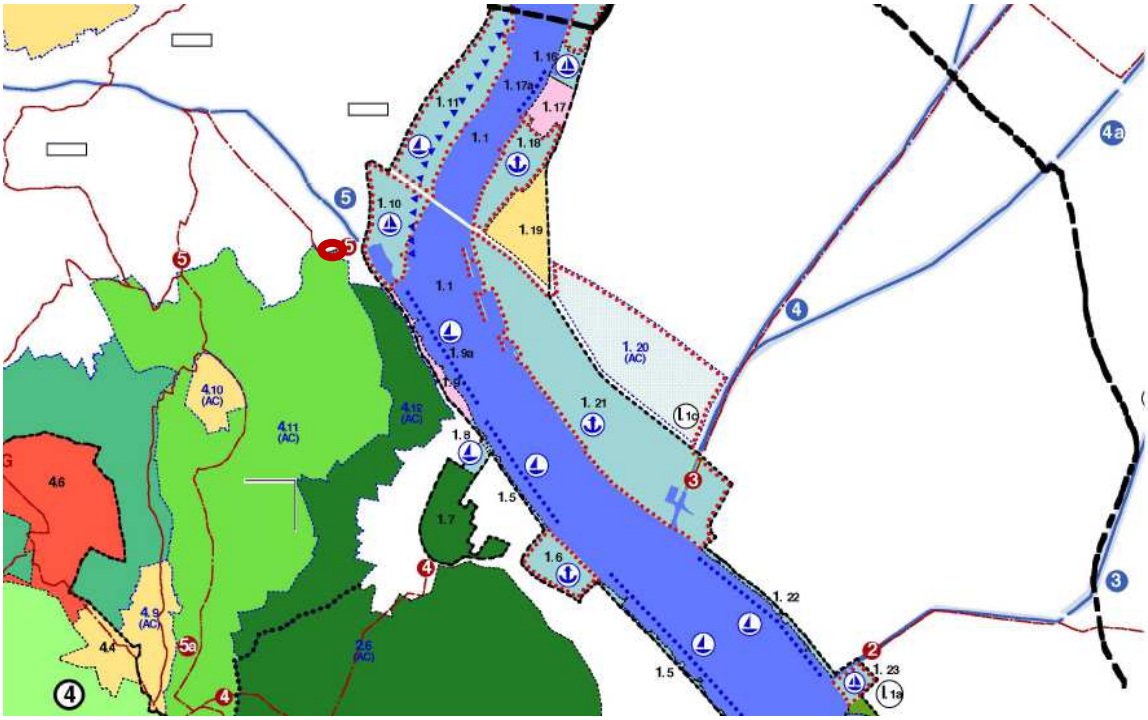
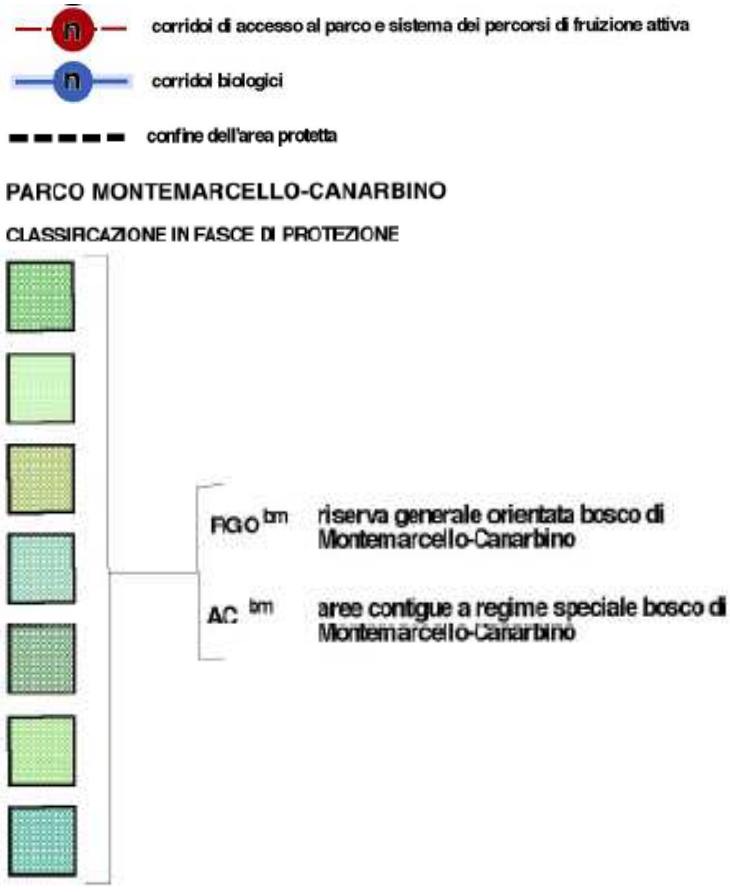
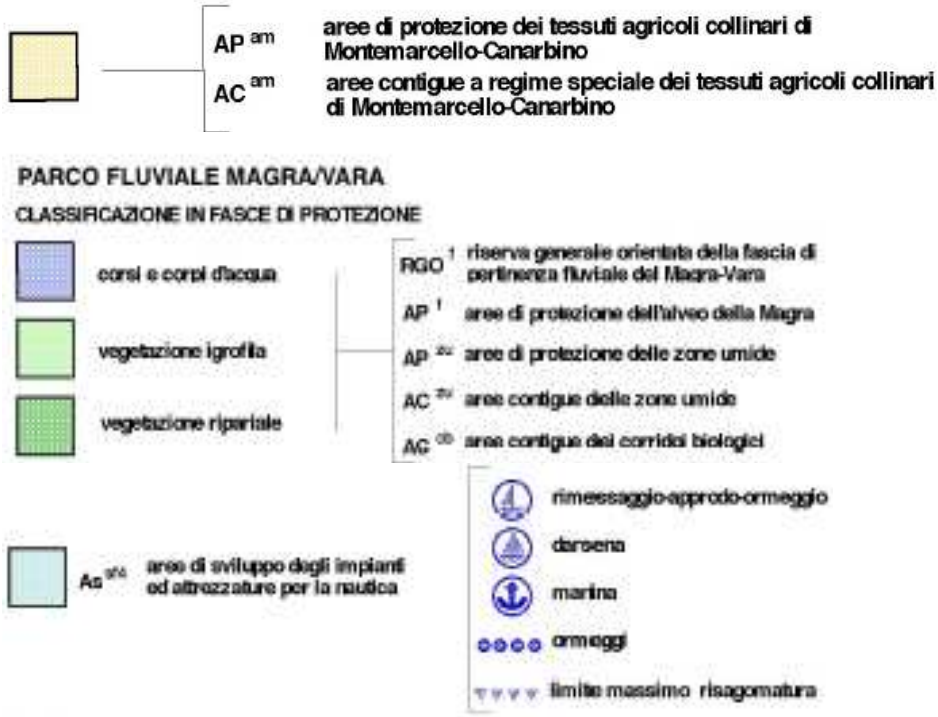


Figura 28 – Stralcio della Tavola 6.1 Parco Regionale Marcello/Magra – Vara/Gottero del PUC del comune di Ameglia in fase di adozione (2013); il cerchio rosso individua l'area di intervento




AP am
aree di protezione dei tessuti agricoli collinari di Montemarcello-Canarbino
AC am
aree contigue a regime speciale dei tessuti agricoli collinari di Montemarcello-Canarbino
PARCO FLUVIALE MAGRA/VARA
CLASSIFICAZIONE IN FASCE DI PROTEZIONE
corsi e corpi d'acqua
vegetazione igrofila
vegetazione ripariale
RGO 1 riserva generale orientata della fascia di pertinenza fluviale del Magra-Vara
AP 1 aree di protezione dell'alveo della Magra
AP zu aree di protezione delle zone umide
AC zu aree contigue delle zone umide
AC cb aree contigue dei corridoi biologici
As 3/4 aree di sviluppo degli impianti ed attrezzature per la nautica
rimessaggio-approdo-ormeggio
darsena
marina
ormeggi
limite massimo risagomatura

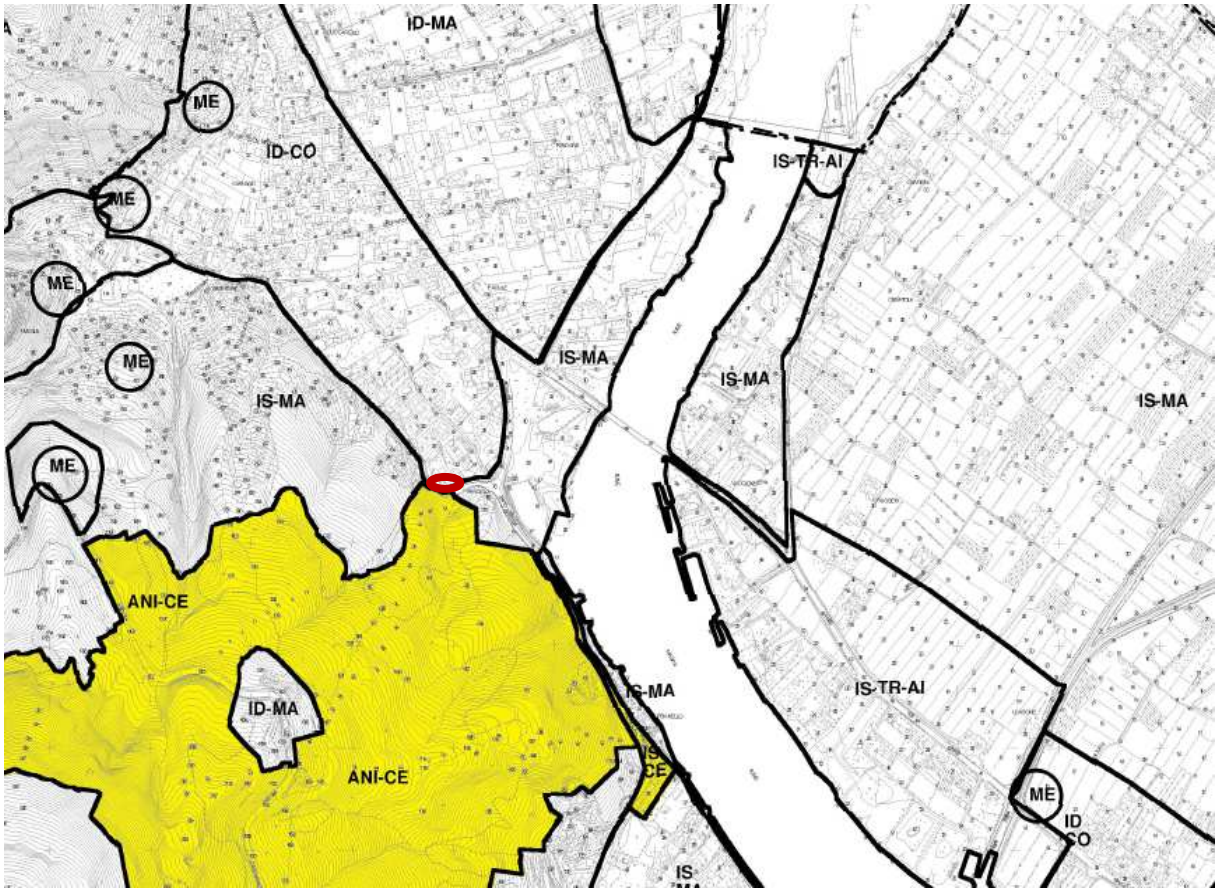

ID-MA
ME
ID-CO
IS-TR-AI
IS-MA
ANI-CE

Figura 29 – Stralcio della Tavola 6.3 PTCP Assetto Insediativo del PUC del comune di Ameglia in fase di adozione (2013); il cerchio rosso individua l'area di intervento che ricade in area a Insediamento diffuso in regime di consolidamento (ID-CO).

LEGENDA

Aree di conservazione previste dal p.t.c.p.

P.T.C.P.

SIGLA	TITOLO	REGIMI				
		CE conservazione	MA mantenimento	MO modificabilità	CO consolidamento	TRZ trasformazione
Ani	AREA NON INSEDIATA	Ani/CE	Ani/MA			
AI	ATTREZZATURE ED IMPIANTI		AI/MA		AI/CO	
IS	INSEDIAMENTO SPARSO	IS/CE	IS/MA	IS/MO		
ID	INSEDIAMENTO DIFFUSO		ID/MA	ID/MO		
NI	NUCLEO ISOLATO	NI/CE	NI/MA			
ME	MANUFATTI EMERGENTI					
IU	IMMAGINI URBANE					

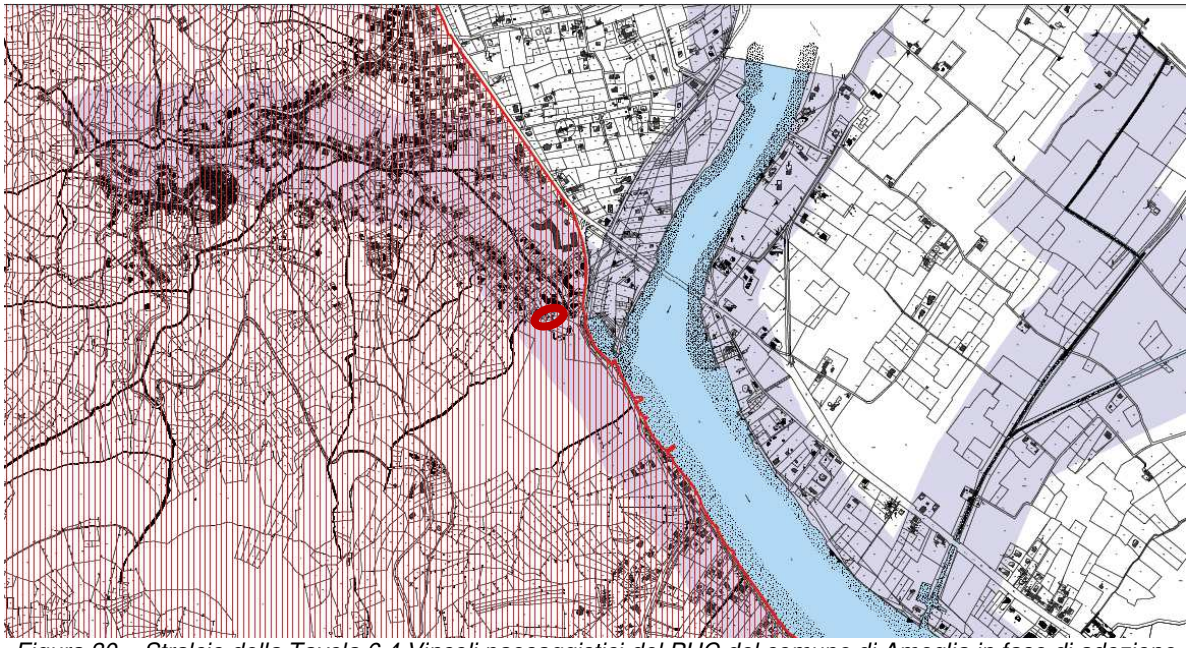


Figura 30 – Stralcio della Tavola 6.4 Vincoli paesaggistici del PUC del comune di Ameglia in fase di adozione (2013); il cerchio rosso individua l'area di intervento che ricade nei Vincoli Paesistici Bellezze d'Insieme e Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (150 m).

LEGENDA

STRUMENTAZIONE SOVRAORDINATA

Vincoli Paesistici Bellezze d'Insieme

Aree tutelate per legge: art 142 D.Lgs 142/2004:
- Decreto Ministeriale 25/11/1975 "Concernente dichiarazioni di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del Comune di Ameglia"
- Decreto Ministeriale 24/4/1985 "Complesso Paesistico del Promontorio di Ameglia - Montemarcello nei Comuni di Ameglia, Arcola, La Spezia, Lerici, Vezzano"

Fascia di rispetto alla linea di costa (300m) e ai corsi d'acqua vincolati (150 m) ex 431/1985 Legge Galasso

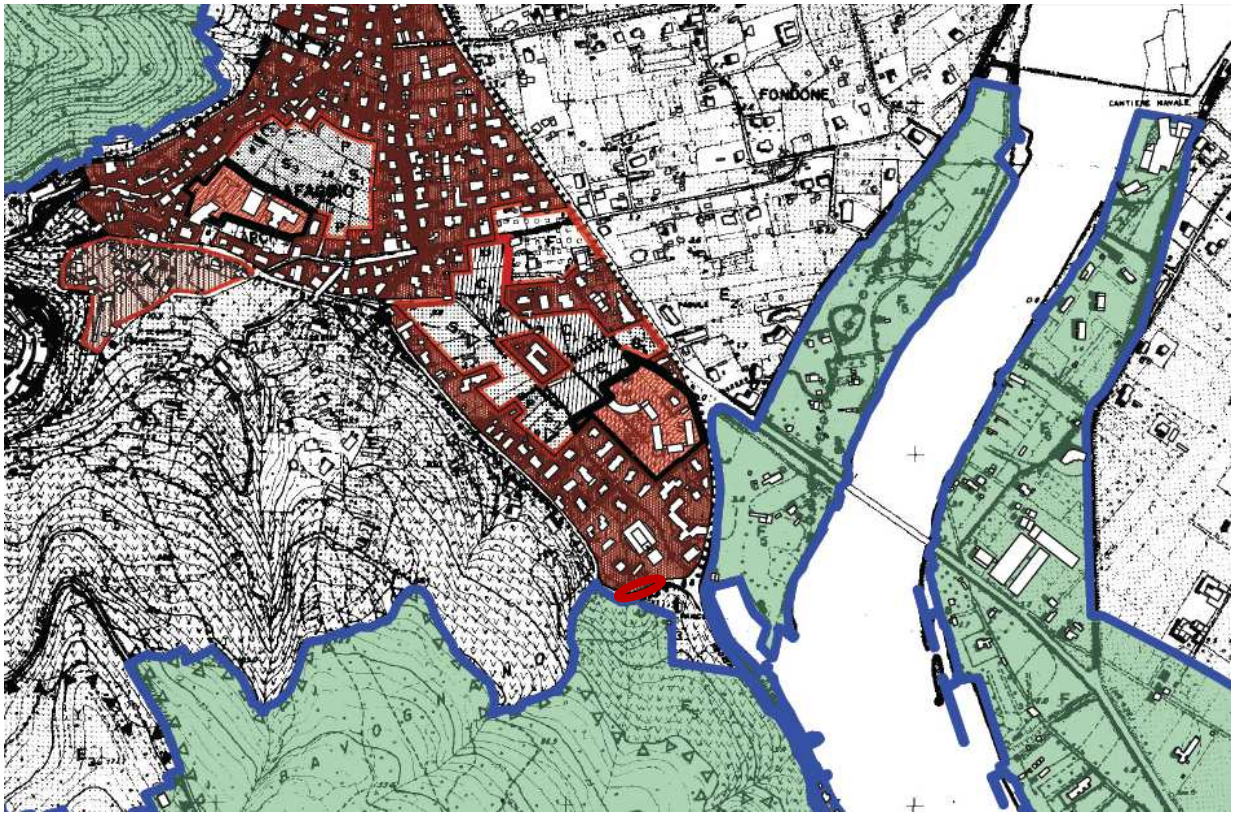
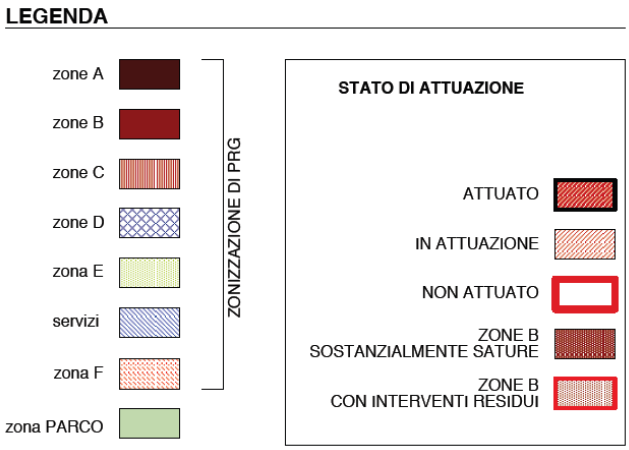


Figura 31 – Stralcio della Tavola 7.1 Stato di attuazione del PRG (2013) del PUC del comune di Ameglia in fase di adozione (2013); il cerchio rosso indica l'area di intervento, che appartiene parzialmente alle zone B, definite Sostanzialmente Sature.



Si specifica che dal PRG vigente l'area ricade:
- parzialmente in zona B3 - art.17 delle Norme di Attuazione;
- parzialmente in zona E3 – art. 37 delle Norme di Attuazione:

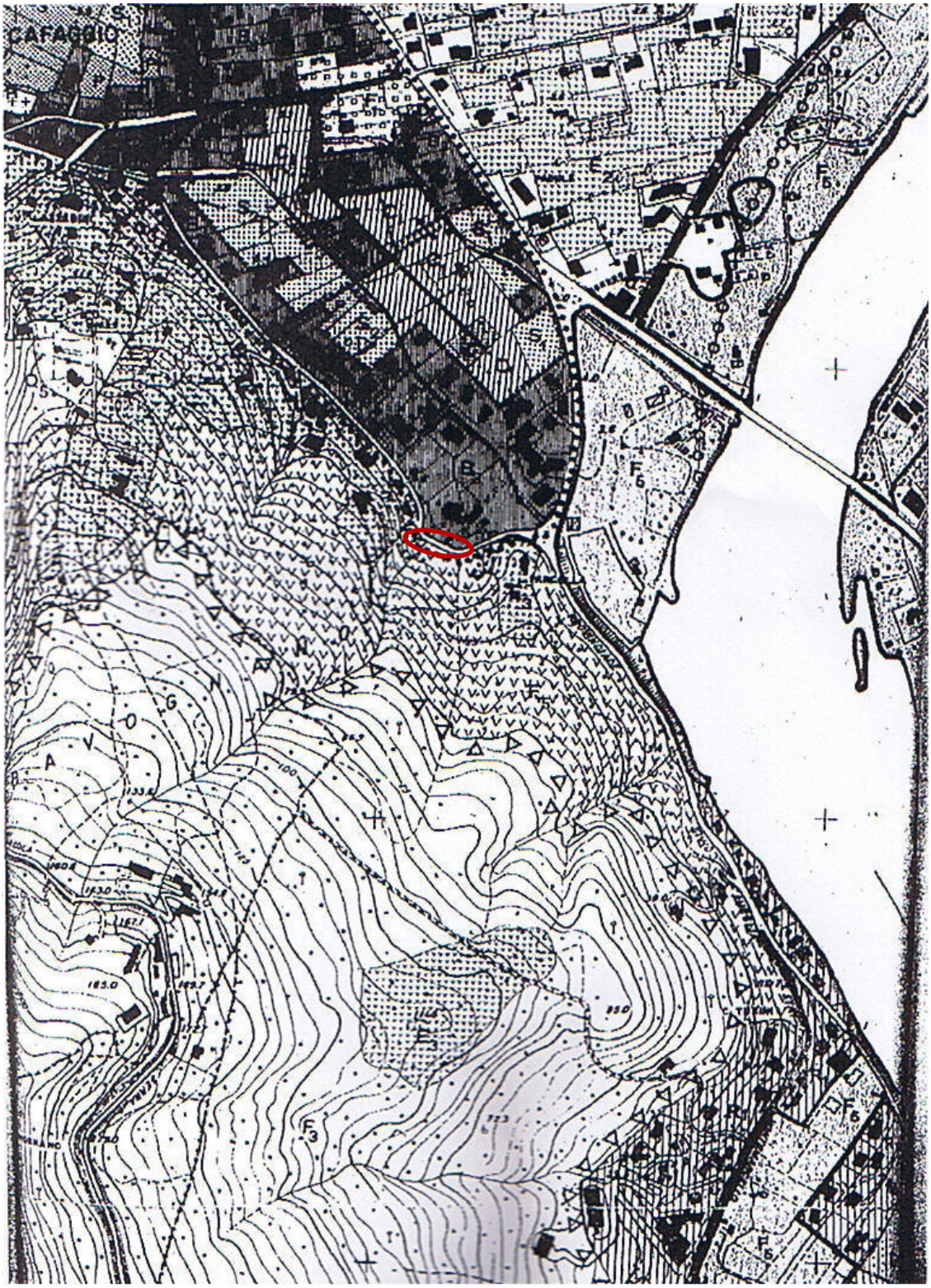


Figura 32 - Stralcio della PRG vigente; in rosso l'area d'intervento, che ricade parzialmente in zona B3 e parzialmente in zona E3, normate dagli art.17 e art. 37 delle NdA.

Art. 17 - B3 ZONA DI COMPLETAMENTO E RISTRUTTURAZIONE DEL CAPAGGIO

Tale zona, situata in posizione centrale rispetto agli altri insediamenti comunali, delimitata dalla S.S. n. 432, il bivio per Ameglia, il canal Grande e la vecchia strada provinciale per Bocca di Magra, ha subito successivi processi di urbanizzazione pur essendo tuttora non completamente edificata.

In tale zona, ad esclusione della zona residenziale di espansione C1 di cui al successivo art. 24 il piano si attua mediante:

1 - Intervento edilizio diretto nel caso di nuova edificazione, demolizione e ricostruzione o ristrutturazione, quando la superficie fondiaria non sia stata oggetto di frazionamento in data successiva all'adozione del P.R.G. e abbia una dimensione non superiore a mq. 1.500. 1)

Si applicano i seguenti indici:

I_f indice di fabbricabilità fondiario 1,5 mc/mq
H_{max} altezza massima degli edifici m. 8,50
numero dei piani 2
distanza minima dai confini m. 5,00
distanza minima dagli edifici: 1/2 della somma delle altezze dei fabbricati interessati e in ogni ca

1) Sostituire con:
"Ogni intervento è subordinato all'approvazione regionale dello S.U.A. della viabilità esteso al perimetro indicato nalla planimetria della zonizzazione„

so non inferiore a m. 10,00.
distanza dalla S.S. n. 432 m. 15,00

2 - Strumento urbanistico attuativo nel caso di interventi edilizi su aree aventi dimensioni superiori a mq. 1.500. Anche in questo caso devono essere rispettati gli indici di cui al punto 1. a)

Possono essere concessi, anche a superamento degli indici di cui sopra, ampliamenti motivati da esigenze di carattere igienico e abitativo, per una volumetria non superiore al 20% degli edifici residenziali di volume inferiore a 200 mc., aumentabile del 10% della volumetria residua per gli edifici di volume compreso fra i 200 e i 500 mc.

a) Stralciare

Art. 37 - E3 ZONA AGRICOLA COLLINARE

Tale zona riguarda alcune fasce collinari dislocate in varie parti del Comune e destinate alla olivocoltura, viticoltura oppure al seminativo o seminativo misto.

NUOVA EDIFICAZIONE

In attesa dell'adozione e approvazione degli strumenti urbanistici attuativi previsti ed in osservanza a quanto disposto all'art. 33, in tale zona il piano si attua per intervento edilizio diretto su una superficie S_1 30.000 mq. applicando i seguenti indici:

I_f indice di fabbricabilità fondiaria per edifici ad uso promiscuo 0,01 per abitaz. o 0,01 per fabbricati di servizio rurale

H_{max} altezza massima dell'abitazione o degli edifici ad uso promiscuo, o degli edifici di servizio rurale m. 7,50

EDIFICI ESISTENTI

Sono concesse operazioni di restauro e risanamento di singoli edifici di residenza unifamiliare che possono comportare aumento di volumetria alle condizioni di cui ai punti a, b, c ed alla deroga dell'art. 35.
E' inoltre consentito il ripristino o la nuova costruzione di strade al servizio esclusivo delle attività agricole purchè non asfaltate, di larghezza non superiore a m. 2,50 e dotate delle necessarie opere di sostegno, di contenimento e di presidio, nonchè di piazzuole per la manovra dei veicoli.

5. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DEL CONTESTO TERRITORIALE

Segue una breve panoramica dell'area di intervento.



Figura 33 – Inquadramento territoriale che riporta i punti di ripresa fotografici; in blu l'area di intervento.



Figura 34 – Foto n.1 – 2 – 3



FOTO 4 FOTO 5 FOTO 6

Figura 35 – Foto n. 4 – 5 – 6



FOTO 7 FOTO 8 FOTO 9

Figura 36 – Foto n. 7 – 8 – 9



FOTO 10



FOTO 11



FOTO 12

Figura 37 – Foto n. 10 – 11 – 12



FOTO 13

Figura 38 – Foto n. 13



FOTO 14



FOTO 15

Figura 39 – Foto n. 14 – 15

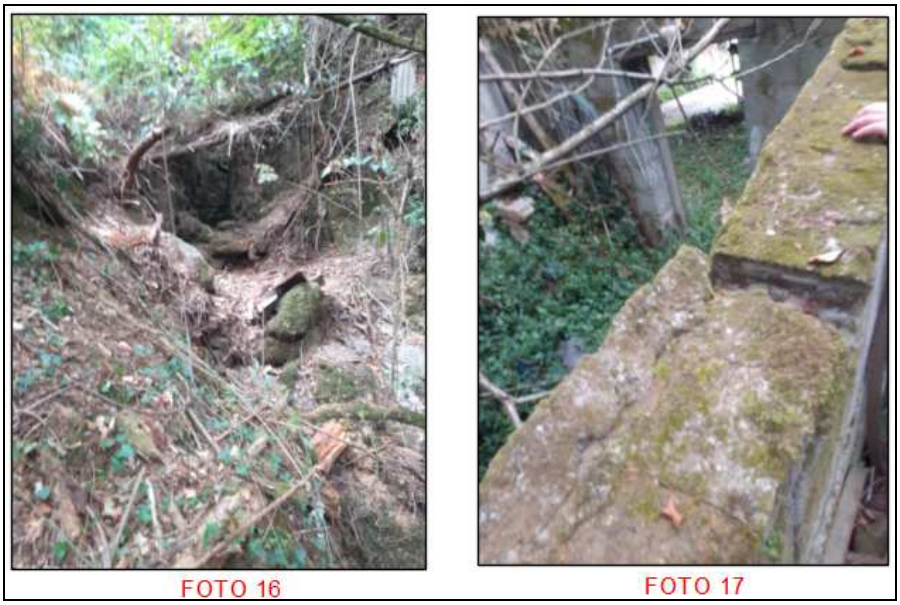


Figura 40 – Foto n. 16 – 17



Figura 41 – Foto n. 18 – 19 - 20

6. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

6.1 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA

Attualmente, in caso di eventi meteorici significativi, il rio Fancella determina esondazioni che si sviluppano a partire dall'imbocco dell'attraversamento al di sotto di Via Pisanello ed interessano la sede stradale e le aree circostanti occupate da giardini, piazzali e abitazioni.

Il Rio Fancella, attualmente, defluisce dal versante liberamente, per essere poi convogliato, in corrispondenza di una struttura in muratura, in una tombinatura (dimensioni b=185 cm x h=115 cm) che attraversa via Pisanello e recapita a valle in un breve tratto a cielo aperto, costituito da un canale con sponda destra in c.a. verticale (muro di sostegno strada) e sponda sinistra in parte in muratura e in parte in c.a.; al termine del canale a cielo aperto sono presenti in sponda sinistra due tubazioni perpendicolari al canale, una Di500 e una Di600 in c.a.v. che conducono l'acqua in scarico verso il Canal Grande; tutto il sistema non è adeguato al transito delle portate di progetto.

Lungo il Rio Fancella, a monte confluenza, l'intervento prevede:

- realizzazione di un pozzetto di monte di connessione con l'alveo naturale, dotato di salto e approfondimento del fondo per la decantazione del materiale solido, di una briglia selettiva in acciaio zincato di valle per trattenere il materiale di grande pezzatura e la vegetazione flottante, e di un successivo canale a cielo aperto di collegamento con il nuovo attraversamento di Via Pisanello (tratto P0-C0);
- sostituzione dell'attuale manufatto di attraversamento di Via Pisanello con scatolare in c.a.v., lungo 12 m (tratto C0-P1);
- realizzazione di canale di raccordo in c.a. gettato in opera con sezione a U, di lunghezza pari a 27 m (tratto P1-C1);
- sostituzione dell'accesso esistente con scatolare in c.a.v., lungo 6 m (tratto C1-C2);
- realizzazione di un tratto di nuovo canale a cielo aperto con sviluppo di circa 21 m (tratto C2-T0);
- realizzazione di tombinatura / scatolare in c.a. con sviluppo di 11 m (tratto T0-T1) con innesto nel manufatto di raccordo T1, già realizzato, sull'asse dal rio affluente.

Lungo il rio affluente e lungo il rio Fancella a valle confluenza, la sistemazione prevede le seguenti opere, già realizzate:

- pozzetto in c.a. gettato in opera di monte (A1), di connessione con l'alveo naturale del rio minore; l'imbocco del pozzetto è dotato di griglia selettiva in acciaio zincato per trattenere il materiale di grande pezzatura e le ramaglie;
- manufatto di raccordo in c.a., al di sotto di Via Pisanello, con recapito nel pozzetto in c.a. gettato in opera (T1) di raccordo con la tombinatura del Rio Fancella;
- tombinatura continua, con adeguati pozzetti di raccordo in corrispondenza dei cambi di direzione (T2-T3-T4) fino al pozzetto di innesto (T5), in Canal Grande.

Le opere relative al rio affluente ed alla porzione di tombinatura del Rio Fancella, dal pozzetto di raccordo con il rio affluente (T1) fino all'innesto in Canal Grande, sono già state oggetto del Progetto Esecutivo "Sistemazione rio minore in loc. Fancella in Comune di Ameglia", redatto dalla scrivente nel settembre 2023; esse costituiscono il lotto 1 e sono state realizzate.

Il presente progetto integra le opere previste dal progetto pregresso con la rimanente sistemazione del tratto di monte del rio Fancella, dal versante fino al pozzetto di confluenza T1.

A monte, a tergo della cabina elettrica esistente, si prevede di realizzare un'opera di raccordo e salto in c.a. gettato in opera (pozzetto P0), in continuità con l'alveo naturale di monte, in pianta di larghezza 350 cm e lunghezza 300 cm, in grado di intercettare tutta la portata proveniente dal versante di monte.

In corrispondenza del pozzetto P0 avviene un salto di fondo che copre il dislivello, pari a 3 m, fra quota di scorrimento di monte e quota di inizio canale di valle; si prevede un approfondimento ulteriore di 100 cm a realizzare una vasca di sedimentazione in grado di consentire il deposito del materiale solido e l'intrappolamento del flottante vegetale.

All'uscita del pozzetto è predisposta una briglia selettiva (permeabile al flusso) in acciaio zincato per trattenere il materiale di grande pezzatura e le ramaglie.

A valle del pozzetto di salto, diparte un canale in c.a. gettato in opera avente sezione interna variabile da 350 cm x 335 cm, a inizio canale, a 200 cm x 200 cm, all'imbocco della tombinatura di attraversamento di Via Pisanello (tratto P0v-C0). Le sponde di tale tratto sono protette da un parapetto in acciaio zincato, removibile nel tratto immediatamente a monte scatolare in sponda destra, per consentire l'ingresso all'interno del canale di un mezzo meccanico per le operazioni di rimozione dei materiali depositati nel bacino di dissipazione di monte e in corrispondenza della briglia selettiva.

L'attraversamento di Via Pisanello avviene con uno scatolare in c.a.v. di base 200 cm e altezza 150 cm, lungo 12 m (tratto C0-P1), che termina in un pozzetto di collegamento P1 con base 200 cm x 200 cm, altezza interna 150 cm.
Nel tratto P1-C1 sarà realizzato un canale di raccordo a U in c.a. a cielo aperto gettato in opera, con funzione anche di sostegno del rilevato stradale affiancato, con base 200 cm e altezza 138-170 cm, lungo 27 m; in testa al ritto lato strada sarà installata una barriera di sicurezza stradale tipo H2 bordo ponte per le necessarie condizioni di sicurezza.
Nel tratto C1-C2 è presente un attraversamento, necessario a mantenere un accesso esistente, che sarà sottopassato con uno scatolare in c.a.v. di base 200 cm e altezza 150 cm, lungo 6 m.
Il tratto C2-T0 è costituito da un canale in c.a. a cielo aperto gettato in opera, con funzione anche di sostegno del rilevato stradale affiancato, con base 200 cm e altezza 172/195 cm, di lunghezza pari a 21 m; in testa al ritto lato strada sarà installata una barriera di sicurezza stradale tipo H2 bordo ponte per le necessarie condizioni di sicurezza.
Il tratto terminale T0-T1 è costituito da uno scatolare in c.a.v. di base 200 cm e altezza 150 cm per una lunghezza di 11 m (T0-T1) e si innesta nel manufatto di raccordo T1, già realizzato.
Il restante tratto di valle, già realizzato, dal raccordo T1 allo scarico in Canal Grande, è costituito da un manufatto scatolare avente dimensioni interne con base 200 cm e altezza 150 cm, per i successivi 63 m.
Lungo la tombinatura, realizzata in elementi scatolari prefabbricati, in corrispondenza delle deviazioni dalla rettilineità ed allo sbocco, sono presenti pozzetti in c.a. gettati in opera.

Per quanto riguarda il rio affluente, è stato realizzato, a monte dell'attraversamento di Via Pisanello, un pozzetto in c.a. gettato in opera (A1) con base di dimensioni interne 200 cm x 500 cm, alto circa 2 m, di raccolta delle acque provenienti dal rio minore defluente lungo il versante; il pozzetto presenta un salto di fondo tra quota di ingresso e quota fondo di circa 115 cm, finalizzato ad ottenere la quota di uscita adeguata a sottopassare la viabilità, e una soglia intermedia, a delineare un'area di sedimentazione a monte tombinatura.
A prolungamento di tale pozzetto è stato realizzato un tratto di raccordo (T1) in corrispondenza della confluenza tra affluente e rio Fancella, costituito da uno scatolare in c.a. a sezione rettangolare larga 2 m ed alta circa 1.7 m.
Le opere relative al rio affluente ed alla porzione di tombinatura del Rio Fancella, dal manufatto di raccordo con il rio affluente (T1) fino all'innesto in Canal Grande, sono già state

oggetto del progetto esecutivo “Sistemazione rio minore in loc. Fancella in Comune di Ameglia”, redatto dalla scrivente nel settembre 2023; esse costituiscono il lotto 1 e sono già state realizzate.
Il presente progetto integra le opere previste dal progetto pregresso con la rimanente sistemazione del tratto di monte del Fancella, dal versante fino al pozzetto di confluenza T1.

La Figura 42 mostra lo schema planimetrico degli interventi proposti, la successiva Figura 43 riporta il profilo longitudinale della sistemazione prevista, le successive da Figura 44 a Figura 47 mostrano le sezioni tipologiche.
Si faccia riferimento alle tavole di progetto per ogni dettaglio in merito.

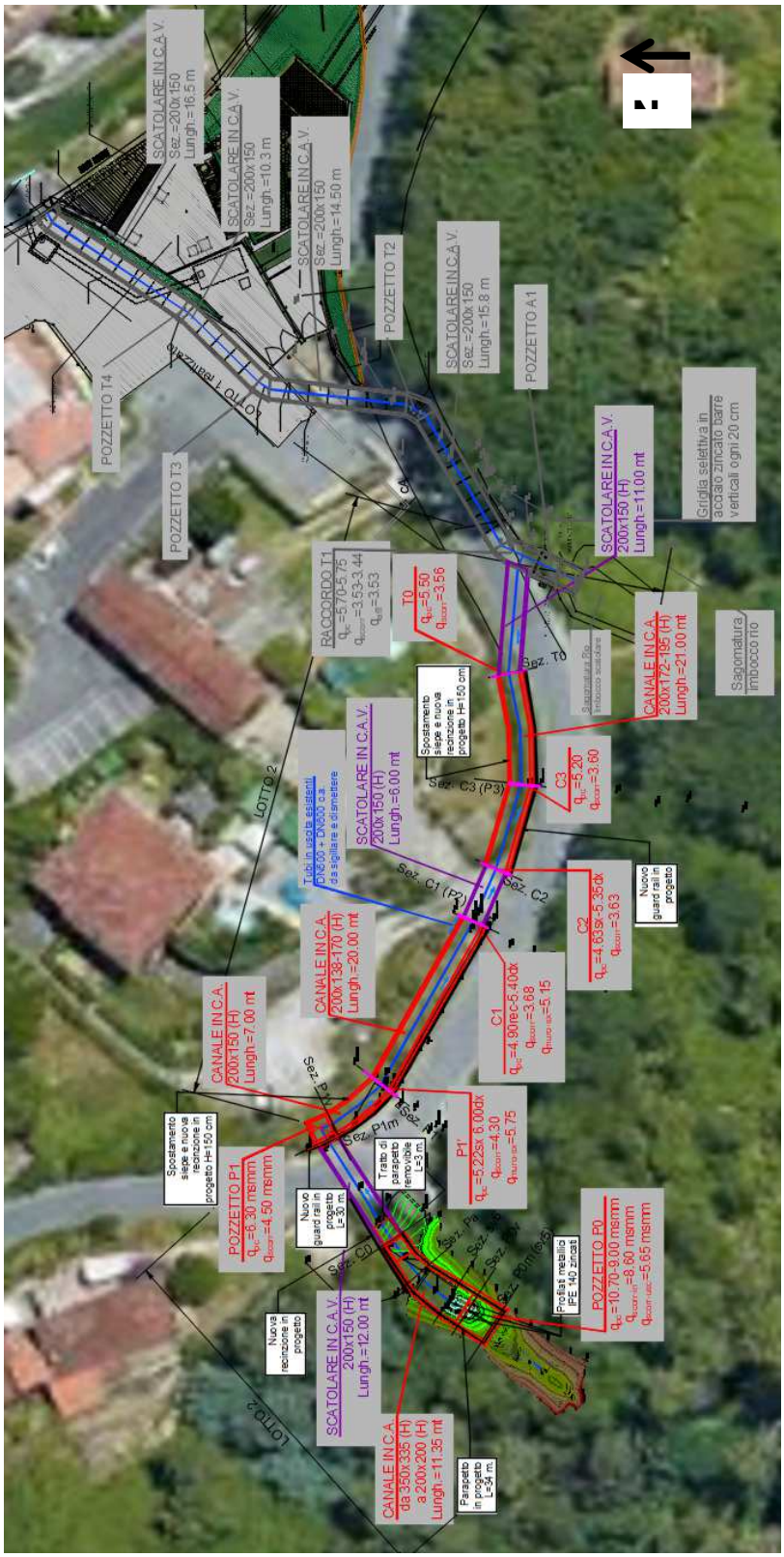


Figura 42 – Scenario di Progetto – Planimetria di progetto. Interventi previsti

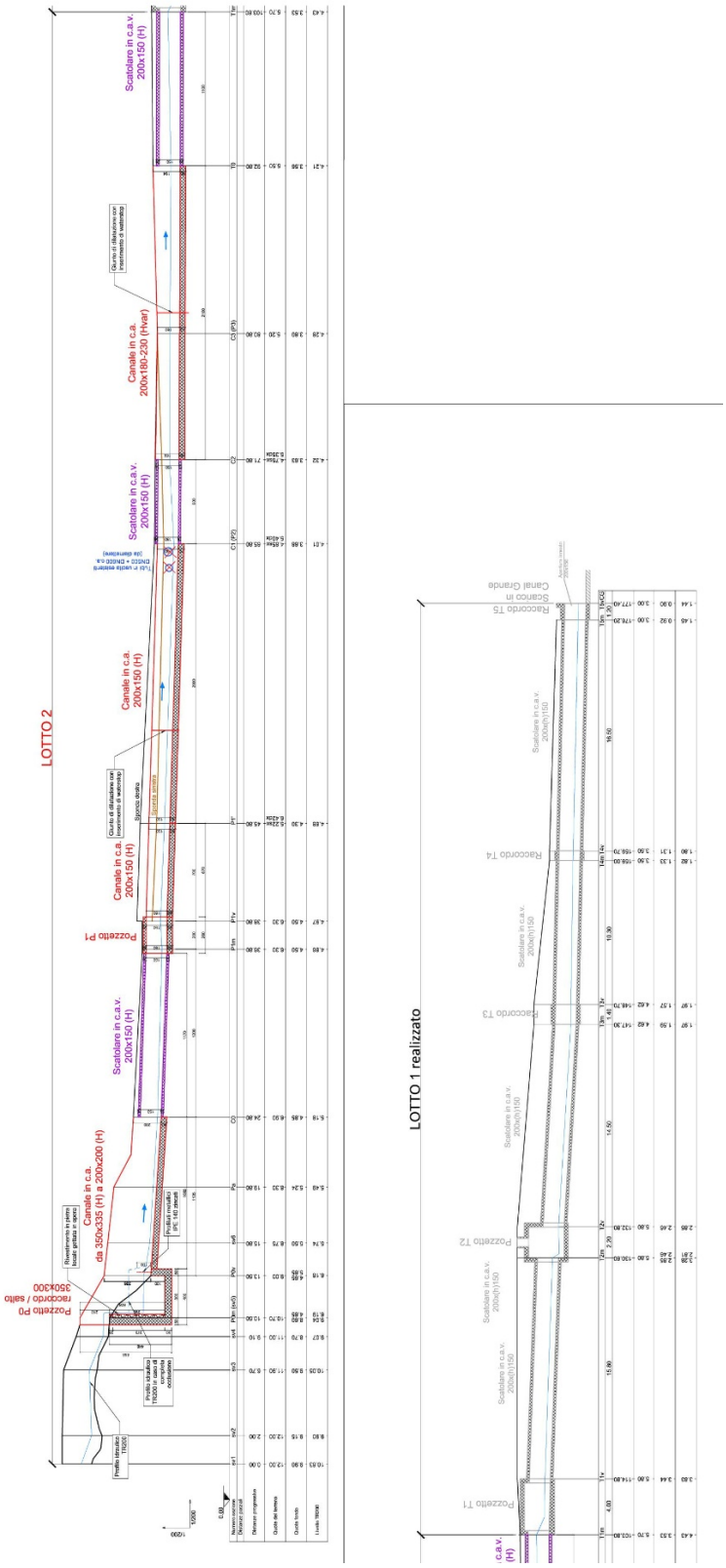


Figura 43 – Scenario di Progetto – Profilo longitudinale

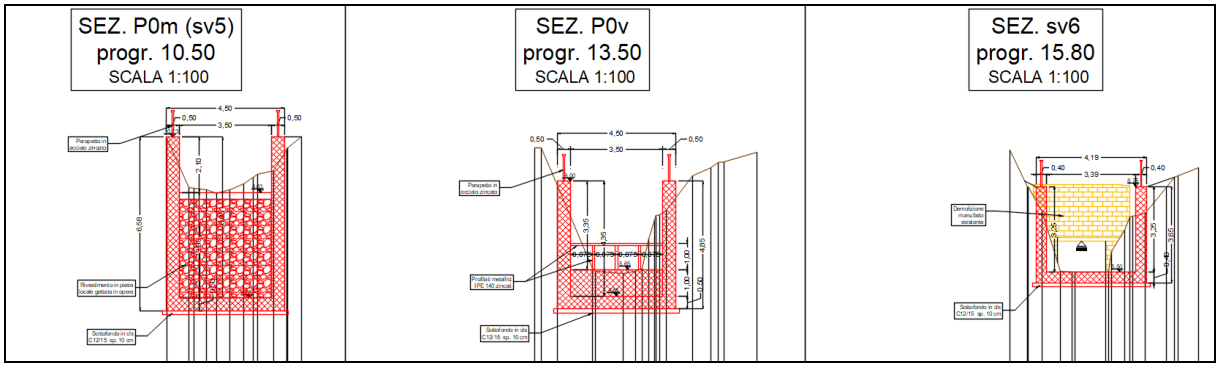


Figura 44 – Scenario di Progetto – Sezioni tipologiche

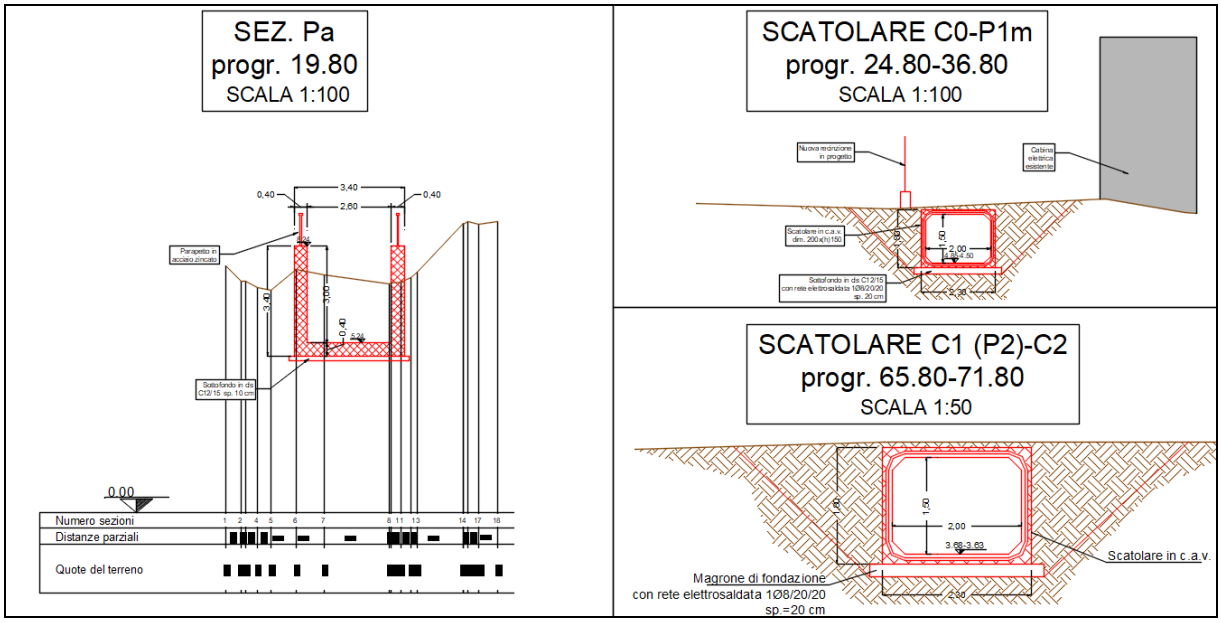


Figura 45 – Scenario di Progetto – Sezioni tipologiche

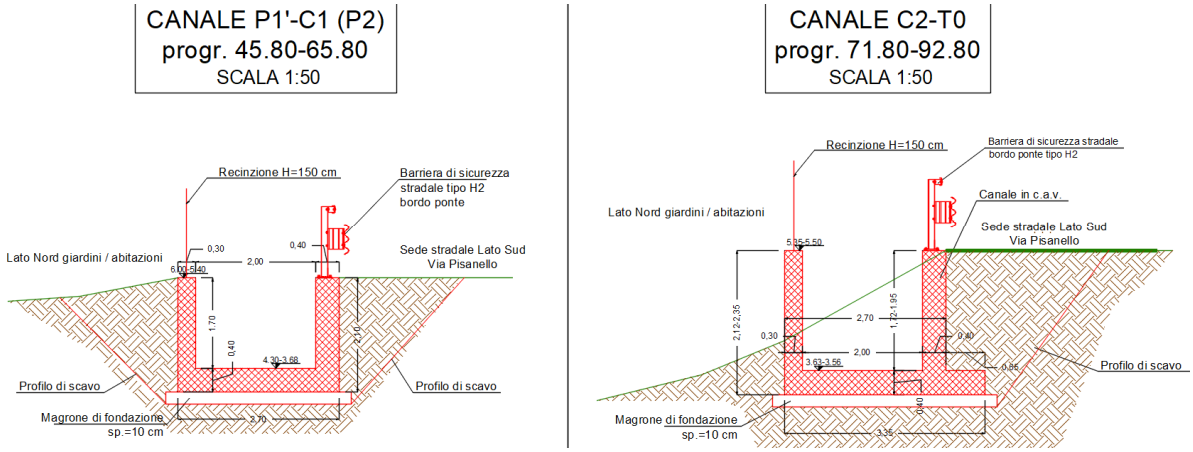


Figura 46 – Scenario di Progetto – Sezioni tipologiche

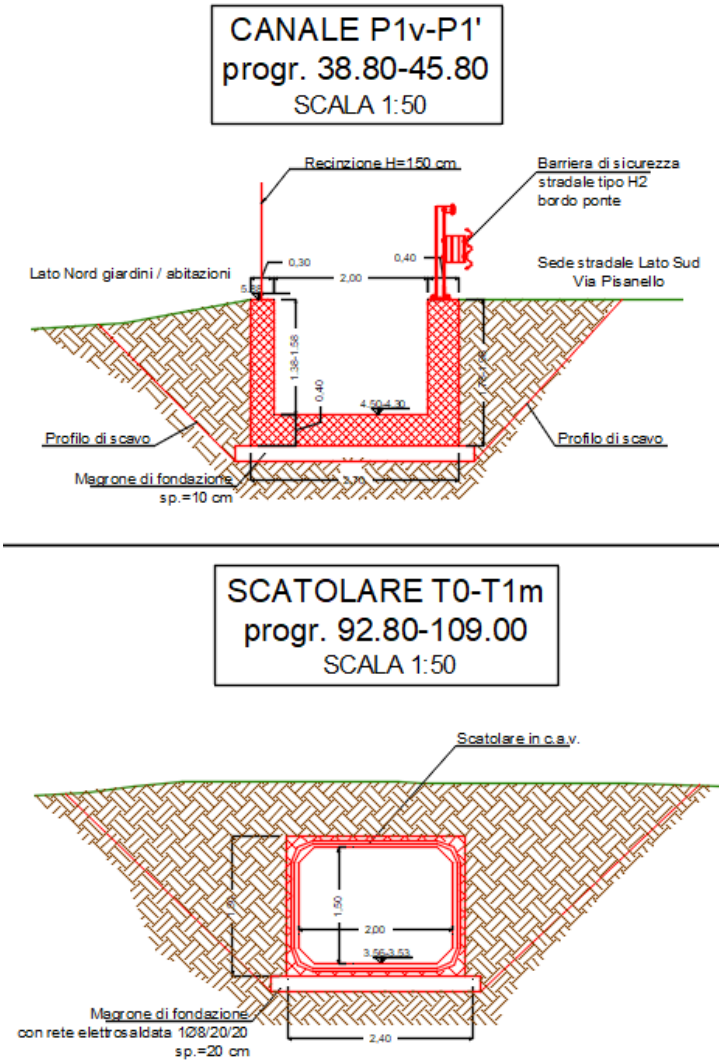


Figura 47 – Scenario di Progetto – Sezioni tipologiche

7. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il bacino del f. Magra confina con il bacino del Po a settentrione, con i bacini liguri del Graveglia – Entella e del Gromolo - Petronio verso ovest, con i bacini dello spezzino costiero (Cinque Terre e Golfo di La Spezia: da M. San Nicolao a Punta Bianca) verso sud ovest, con il Mar Tirreno a meridione e con le Alpi Apuane, seguite dall'Appennino Tosco Emiliano e dallo spartiacque col fiume Serchio verso est. Ha una superficie di 1.698,5 Kmq ed un perimetro di 238,2 Km.

I brevi tratti terminali del Magra e del Vara poco a monte della confluenza e, soprattutto, il basso Magra, dalla confluenza alla foce, sono caratterizzati dall'assetto pianeggiante, nel quale trasporto e soprattutto sedimentazione vanno via prevalendo sulla capacità d'asporto.

Nel tratto finale il Magra non riceve più affluenti naturali di grande bacino, ad eccezione del torrente Calcandola, e di altri, ancora minori, per lo più largamente artificializzati e in parte connessi alle opere e agli interventi di bonifica delle aree paludose a suo tempo caratterizzanti tutto l'ambito della piana terminale e costiera pertinenziale. E' certamente uno dei tratti storicamente più condizionati e modificati dalla presenza dell'uomo e più estesamente interessato da attuali e prossimi piani d'intervento edificatorio e infrastrutturale specifici e incidenti.

7.1 AMBIENTE FISICO

7.1.1 CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE

Il Golfo di La Spezia è delimitato a sud-ovest dal promontorio di Portovenere e ad est dal promontorio di Montemarcello che lo separa dalla val di Magra, ultimo esempio ligure di ambienti di foce con zone umide di tipo palustre. Il litorale a sua volta ha una morfologia molto particolare con alte falesie strapiombanti alternate a brevi spiagge formatesi alla foce di corsi d'acqua ed a ridosso delle insenature. Il tratto terminale della piana del Fiume Magra si sviluppa all'interno di una depressione tettonica ad andamento NW-SE delimitata da faglie a grande rigetto, egualmente orientate e dislocata trasversalmente da sistemi di faglie ad andamento NE-SW.
La tettonica ha condizionato e condiziona pesantemente non soltanto l'evoluzione, ma anche la morfologia della valle che si presenta, nel tratto terminale, decisamente asimmetrica con, in sinistra, versanti relativamente dolci e reticolo idrografico mediamente sviluppato e, in destra, versanti ad elevata acclività bruscamente interrotti nella zona di raccordo con la piana alluvionale e caratterizzati da torrenti brevi e poco sviluppati.

7.1.2 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE

La geologia del bacino del fiume Magra, ampio circa 1964 Kmq, è molto complessa. Per comprendere la varietà di rocce attraversate dai corsi del Vara e della Magra possiamo osservare il diverso aspetto dei ciottoli trasportati dalla corrente del fiume e depositati sulle sponde fluviali. Scopriamo così le arenarie, composte da piccoli granuli sabbia cementati assieme e che costituiscono gli alti rilievi del M. Gottero e del M. Civolaro, le serpentine, rocce vulcaniche di colore verde scuro, molto diffuse nella val di Vara ed inoltre i rossi diaspri, i calcari e le marne.

Particolarmente interessante è la serie geologica di Punta Bianca, l'estremità meridionale del promontorio del Caprione. Il nome "Punta Bianca" è dovuto alla presenza di uno spesso strato di calcare bianco, utilizzato per la sua bellezza già in epoca romana. Nei pressi di Punta Bianca affiorano le rocce più antiche della provincia della Spezia (450-350 milioni di anni fa), formate da antiche argille che hanno subito, nel tempo, un processo metamorfico.

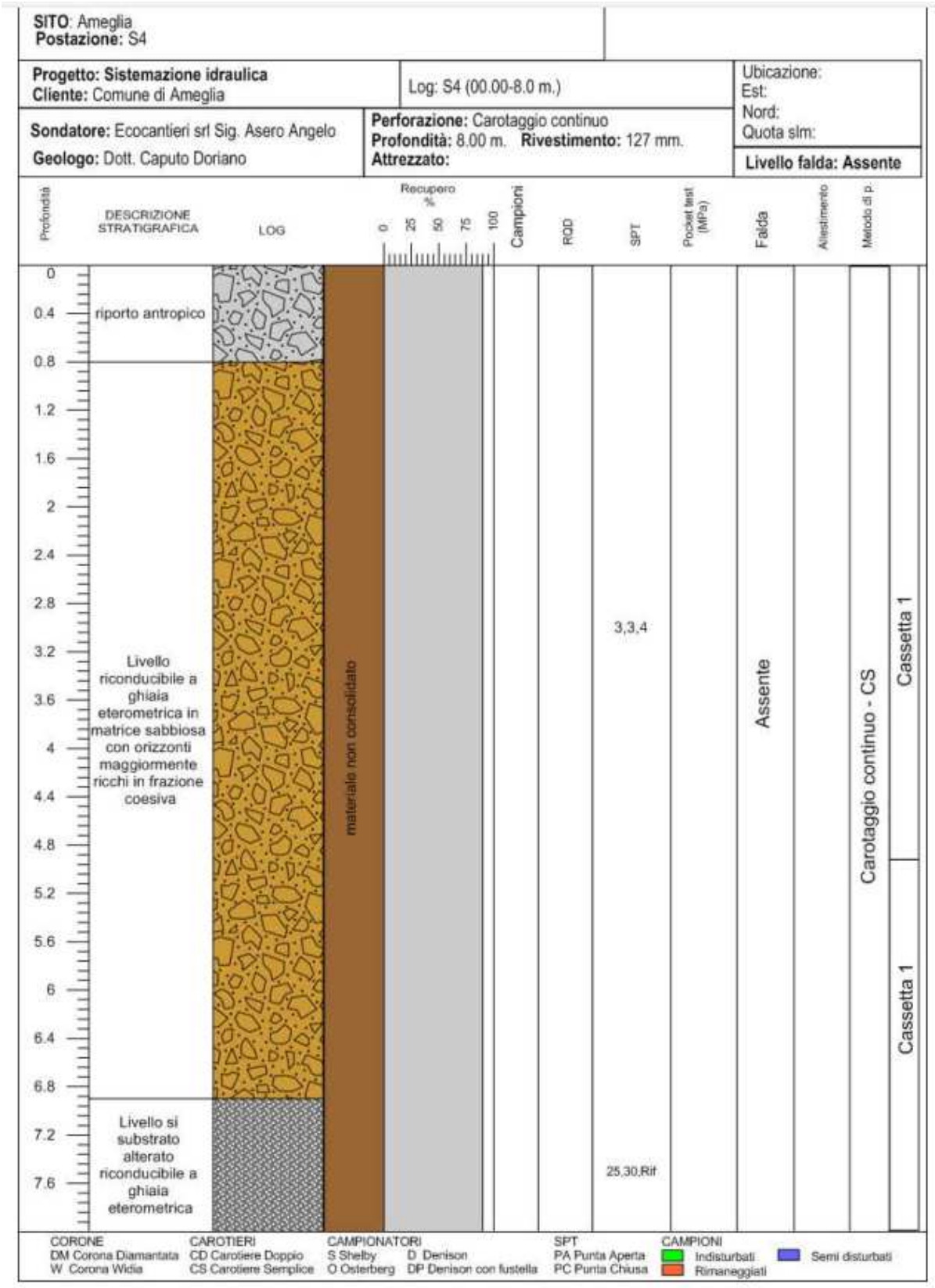
L'analisi della cartografia tematica unitamente all'osservazione di campagna hanno messo in luce una situazione geologica e geomorfologica piuttosto chiara. I corpi geologici, che costituiscono i terreni di fondazione, sono il risultato, di un'evoluzione del sistema collinare in cui si osserva un substrato litoide compatto ad una profondità variabile sul quale si vanno a poggiare, in contatto stratigrafico, i depositi fluviali.

Il territorio in esame va a costituire una porzione di pianura alluvionale secondaria, generata principalmente dalla deposizione del Canal grande e del Fiume Magra. La stratigrafia della zona in esame è costituita, quindi, da depositi accumulati dalle piene del fiume Magra e del Canal Grande rimodellati ed organizzati dalle oscillazioni e modificazione del corso del fiume. A questi si intercalano e alternano depositi di versante anch'essi riorganizzati dal fiume Magra e dalla deposizione fluviale. Nella fattispecie, l'area d'interesse è caratterizzata da una stratigrafia che riflette un ambiente fluviale di medio-alta energia nella porzione più superficiale, dove la sedimentazione dei materiali ha interessato solamente i sedimenti a granulometria grossolana.

Nel caso in esame, ci troviamo in presenza di un substrato tipicamente alluvionale a granulometria prevalentemente sabbiosa limosa con lenti argillose anche importanti, talvolta con livelli ghiaiosi medio fini che sormontano un substrato litoide piuttosto fratturato. In un tale ambiente deposizionale si rinvengono terreni permeabili per porosità nella parte superficiale, essendo presente una percentuale di materiale fine coesivo di natura argillosa; i depositi rocciosi presentano una permeabilità secondaria per fratturazione in tutta l'area.

Il livello della falda non è attualmente presente nello spessore investigato.




SITO: Ameglia
Postazione: S4
Progetto: Sistemazione idraulica
Cliente: Comune di Ameglia
Log: S4 (00.00-8.0 m.)
Ubicazione:
Est:
Nord:
Quota slm:
Sondatore: Ecocantieri srl Sig. Asero Angelo
Geologo: Dott. Caputo Doriano
Perforazione: Carotaggio continuo
Profondità: 8.00 m. Rivestimento: 127 mm.
Attrezzato:
Livello falda: Assente
Profondità
DESCRIZIONE STRATIGRAFICA
LOG
Recupero %
0 25 50 75 100
Campioni
RQD
SPT
Pocket test (MPa)
Falda
Allestimento
Metodo di p.
0
0.4
0.8
1.2
1.6
2
2.4
2.8
3.2
3.6
4
4.4
4.8
5.2
5.6
6
6.4
6.8
7.2
7.6
riporto antropico
Livello riconducibile a ghiaia eterometrica in matrice sabbiosa con orizzonti maggiormente ricchi in frazione coesiva
Livello si substrato alterato riconducibile a ghiaia eterometrica
materiale non consolidato
3,3,4
25,30,Rif
Assente
Carotaggio continuo - CS
Cassetta 1
Cassetta 1
CORONE
DM Corona Diamantata
W Corona Widia
CAROTIERI
CD Carotiere Doppio
CS Carotiere Semplice
CAMPIONATORI
S Shelby
O Osterberg
D Denison
DP Denison con fustella
SPT
PA Punta Aperta
PC Punta Chiusa
CAMPIONI
Indisturbati
Rimaneggiati
Semi disturbati

7.1.3 CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE

Il fiume Magra, che nasce dal M. Borgognone nell'Appennino Tosco-Romagnolo riceve, nelle vicinanze di S. Stefano, le acque del Vara e da qui scorre fino alla foce disegnando ampi meandri formando ambienti acquitrinosi, laghetti e stagni, zone umide importanti per la nidificazione e la sosta di numerose specie ornitiche (Airone cenerino, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Usignolo di fiume, Cormorano e Edredone).

A valle, della confluenza Magra-Vara, comincia ad aumentare la frazione sabbiosa (pozzi Fornola) che si localizza nella parte medio-alta dei pozzi mentre, sempre più a valle (pozzi Sarzana e Lerici), la sabbia è affiancata da sedimenti ancora più fini con i quali si concentra nella parte bassa dei pozzi, separati dalla superficie da sequenze granulometricamente più grossolane. La presenza di lenti più impermeabili in successione verticale può determinare la formazione di più falde e costituisce una protezione contro l'infiltrazione salmastra.

In questo settore si osserva che le direttrici del deflusso della falda sono dal fiume verso la piana, in opposizione alla tendenza riscontrata generalmente dalla piana verso il fiume.

Nel caso in esame, ci troviamo in presenza di un substrato tipicamente alluvionale a granulometria prevalentemente sabbiosa limosa con lenti argillose anche importanti, talvolta con livelli ghiaiosi medio fini. Che sormontano un substrato litoide piuttosto fratturato. In un tale ambiente deposizionale si rinvengono terreni permeabili per porosità nella parte superficiale, essendo presente una percentuale di materiale fine coesivo di natura argillosa, i depositi rocciosi presentano una permeabilità secondaria per fratturazione in tutta l'area.
Il livello della falda è molto variabile, nelle stagioni piovose invernali, e la natura limosabbiosa consente un innalzamento della falda piuttosto elevato.

7.1.4 CARATTERISTICHE CLIMATICHE

Attualmente, il bacino si estende in un'area ad elevata diversità bioclimatica, comprendendo, dalle sorgenti alla foce, ben tre regioni bioclimatiche (xeroterica, mesoxeroterica, axerica fredda). Inoltre il bacino occupa il confine fra due zone geobotaniche, la medioeuropea e la mediterranea, che si intersecano con aree extrazonali favorendo l'apporto di vegetazione di varia provenienza.

Il clima di Ameglia è caldo senza prolungamento della stagione estiva e con inverno mite, grazie all'immediato ed esteso contatto con un mare aperto e profondo, all'esposizione meridionale ed alla presenza di una catena montuosa che senza soluzione di continuità si estende da un capo all'altro della regione a protezione dai venti del nord, che giungono meno freddi per effetto fohn.

TEMPERATURA
Le temperature medie annuali si aggirano intorno ai 14-15 °C.

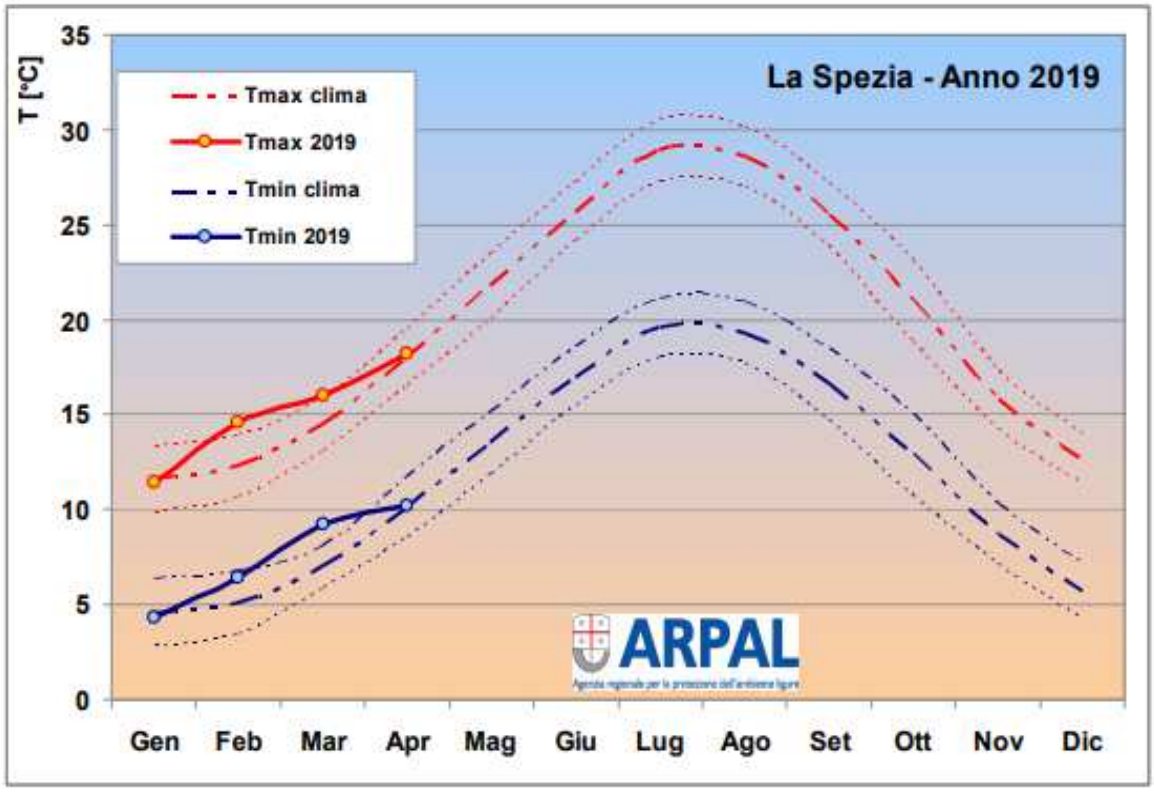
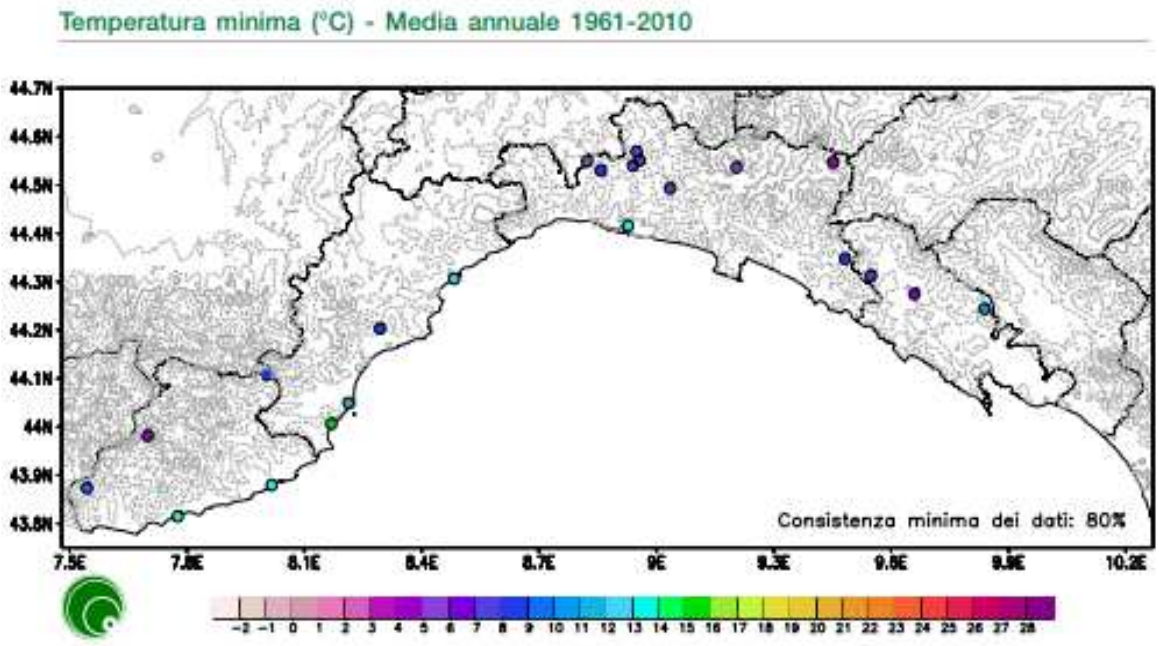


Figura 48 - Grafico dell'analisi delle temperature ARPAL del 2019 per la Provincia di La Spezia (Fonte: www.arpal.it)



PIOGGIA

L'orografia del bacino determina un regime di precipitazioni abbondanti, che favorisce nel complesso una varietà microclimatica con grande sviluppo di fasce ecotonali. I giorni piovosi sono in media 80.

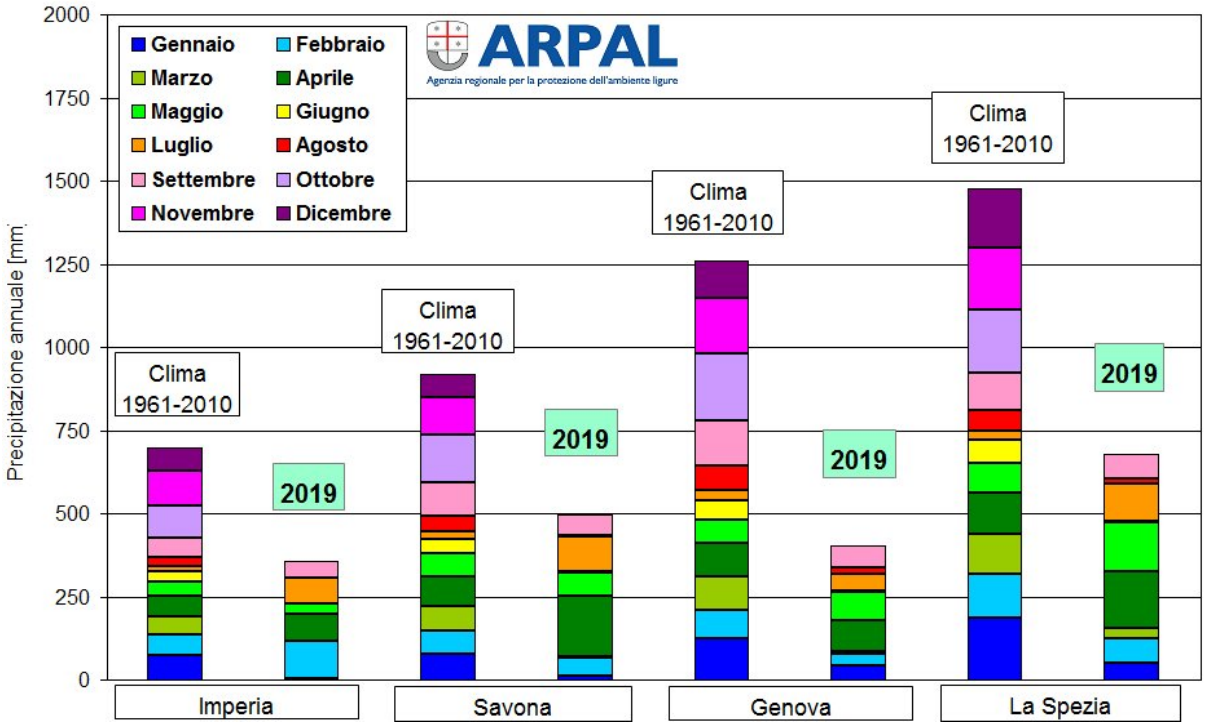
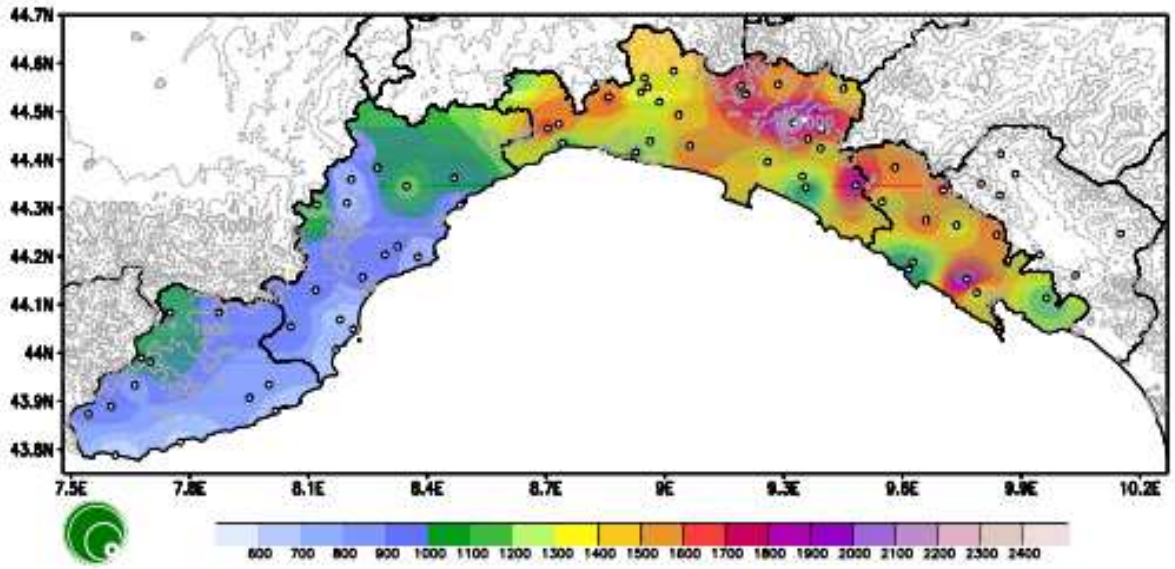
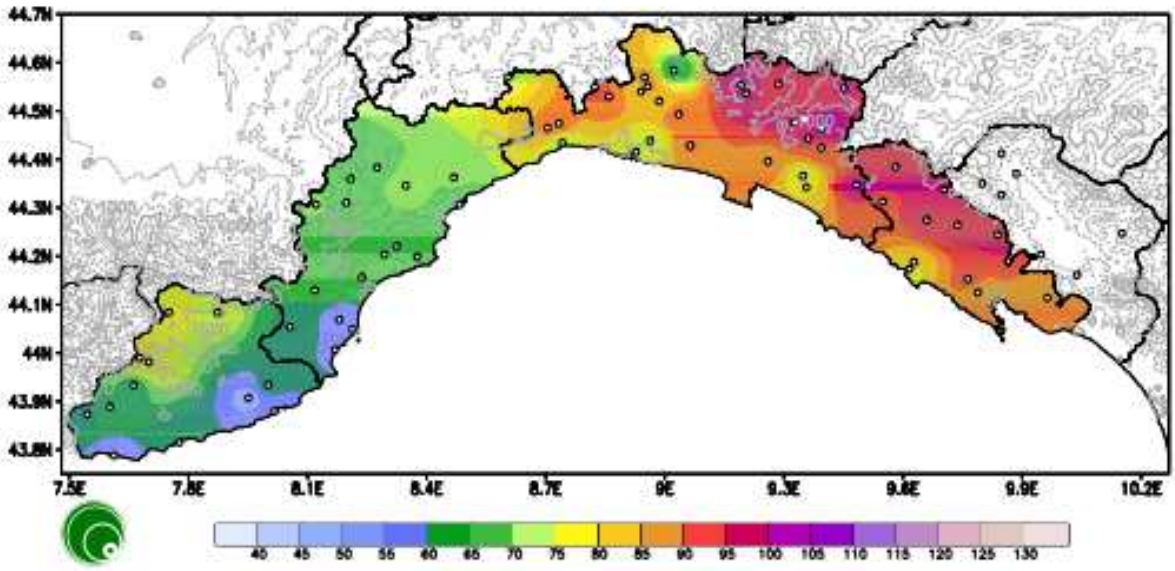


Figura 49 – Grafico dell'analisi delle precipitazioni ARPAL del 2019 per la Provincia di La Spezia (Fonte: www.arpal.it)

Precipitazione cumulata (mm) - Media annuale 1961-2010

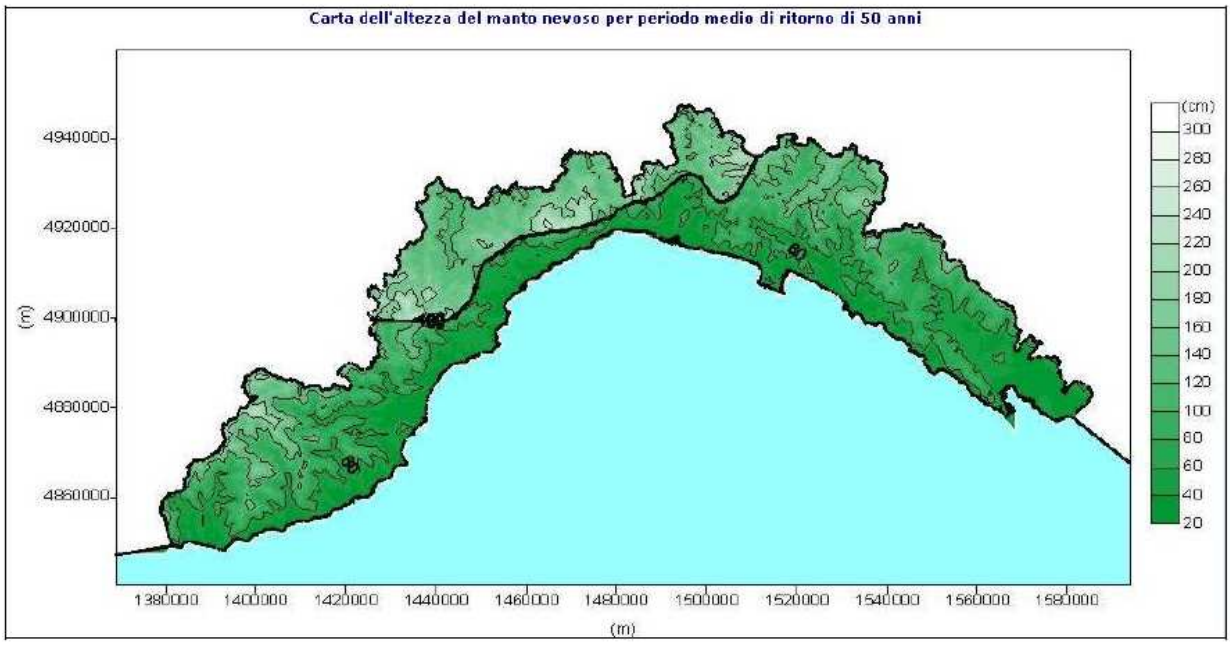


Numero giorni piovosi - Media annuale 1961-2010



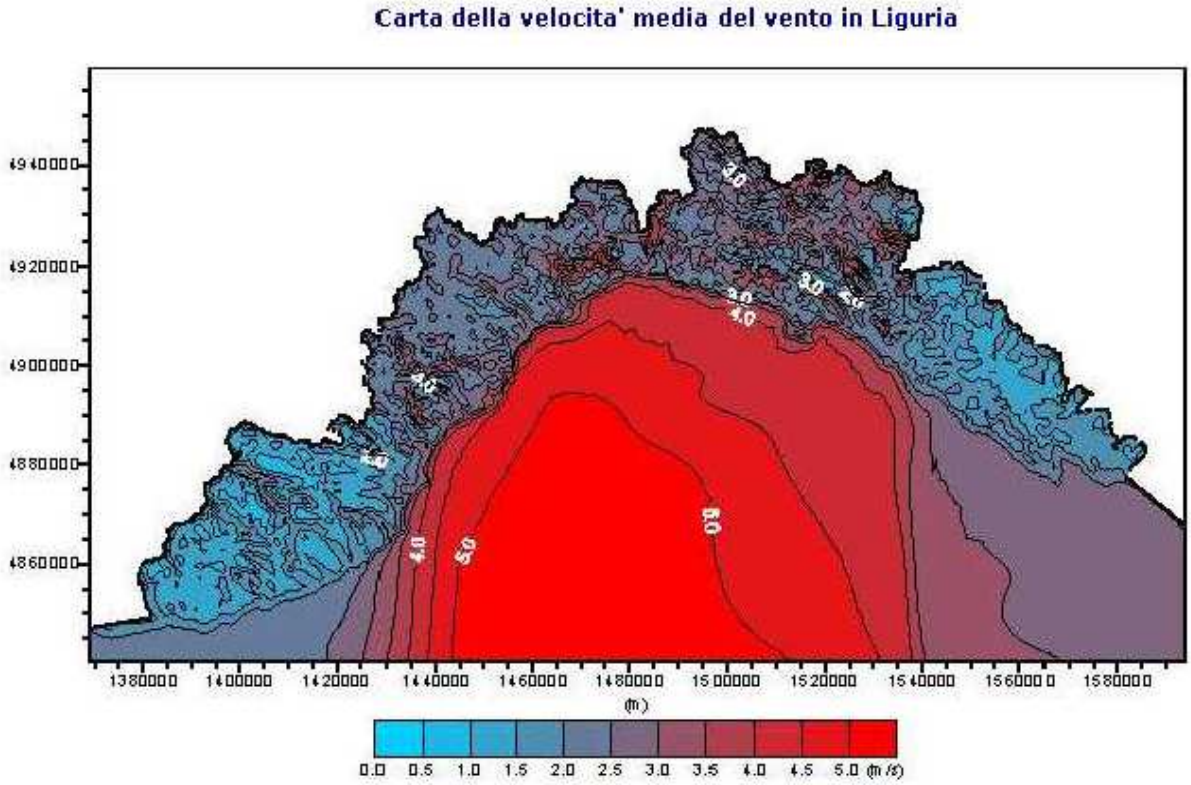
NEVE

Le precipitazioni nevose sono poco frequenti e com'è visibile dall'immagine seguente, l'altezza del manto nevoso con tempo di ritorno di 50 anni è di 40-60 cm.



VENTI

I venti giungono mitigati dall'arco montano e dall'effetto fohn; la stagione più ventosa è l'autunno, ma il vento è forte soprattutto d'inverno. Il regime anemologico, cioè la frequenza annuale del vento secondo la direzione di provenienza, indica in inverno la presenza soprattutto di venti del nord-est tipo Bora, in estate di venti da sud e sud ovest.



UMIDITA'
L'umidità durante il periodo invernale è molto scarsa. In estate, l'elevata serenità e le notevoli percentuali d'umidità sono dovute alla forte insolazione ma anche alle masse d'aria caldo umide spinte dai venti meridionali; soprattutto a fine agosto, compaiono limitate manifestazioni temporalesche (perturbazioni frontali).

7.2 AMBIENTE NATURALE

7.2.1 CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI E FLORISTICHE

L'area fluviale è caratterizzata da una ricca vegetazione ripariale a salici che svolge una importante opera stabilizzatrice del substrato alluvionale. I più diffusi sono il salice bianco (*Salix alba*), il salice rosso (*S. purpurea*) e il salice ripaiolo (*S. eleagnos*), meno comuni il salice da ceste (S. triandra) e l'endemico salice dell'Appennino (*S. apennina*). Nella fascia più arretrata e lontana dalla corrente principale, su depositi limoso-sabbiosi, si sviluppano formazioni boschive più evolute caratterizzate da ontano nero (*Alnus glutinosa*), pioppo nero (*Populos nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*) e salici arborei. Tra le specie sommerse di acque stagnanti troviamo il sempre più raro millefoglio d'acqua comune (*Myriophyllum spicatum*), il ceratofillo comune (*Ceratophyllum demersum*) e varie specie di brasca, sulle sponde lungo le rive dei corsi d'acqua e dei canali troviamo canneti a cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e formazioni di lisca maggiore (*Typha latifolia*) o lisca a foglie strette (Typha angustifolia) mentre sui greti fluviali piante erbacee come l'inula viscosa (*Cupulia viscosa*).
Si possono poi ammirare diversi altri ambienti: dalle pinete di pini marittimi (*Pinus pinaster*) con eriche, ai cui margini crescono il ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus*) e il terebinto (*Pistacia terebintus*), ai boschetti di leccio (*Quercus ilex*). Non mancano prati, ginestre (*Spartium junceum*) e grandi cespugli di ampelodesma (*Ampelodesmos mauritanicus*) che crescono in mezzo a formazioni rocciose calcaree.
Il paesaggio vegetale è infine caratterizzato da vaste aree occupate dagli antichi oliveti terrazzati che ricoprono vaste aree del Caprione, soprattutto lungo il versante a mare ma anche nelle colline intorno ad Ameglia. La produzione di olio è stata una delle principali fonti di guadagno per la popolazione locale fino agli anni 50 ma in seguito molte colture di questo tipo sono state abbandonate a cominciare dagli oliveti più impervi, provocando un progressivo deperimento delle piante e un deterioramento dei muretti a secco. In primavera negli oliveti fioriscono anemoni, orchidee e in estate papaveri e gladioli oltre a numerose erbe.
La flora di pregio del parco fluviale è costituita soprattutto da piante acquatiche e palustri, sempre più rare a livello nazionale a causa delle opere di bonifica. Tra le piante di maggiore interesse citiamo, per esempio, il Millefoglio d'acqua (*Myriophyllum spicatum*), il Coltellaccio (*Sparganium erectum*), la Lisca maggiore (*Typha latifolia*) e la Lisca a foglie strette(*Typha angustifolia*).
Il promontorio del Caprione, per le differenti condizioni climatiche cui è soggetto, è caratterizzato dalla presenza di una ricca flora mediterranea. Numerose sono le sclerofille sempreverdi, piante dalle foglie spesse e coriacee, come per esempio leccio (*Quercus ilex*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), alaterno (*Rhamnus alaternus*), lentisco (*Pistacia lentiscus*) e mirto (*Myrtus communis*).
Vi sono poi specie protette in Liguria (L.R. 30/1/84 n.9) tra cui l'iris nano (*Iris lutescens*), il narciso tazetta (*Narcissus tarzetta*), e numerose orchidee selvatiche.

Particolarmente importante è la presenza del cisto bianco (*Cistus albidus*), arbusto dalle vistose fioriture, che sul Caprione si trova al limite orientale della sua area di distribuzione ed è uno dei simboli del parco.

7.2.2 CARATTERISTICHE FAUNISTICHE

Nei pressi del vicino Parco di Montemarcello Magra si possono trovare numerose specie animali; ne segue una breve trattazione.

MAMMIFERI
Sul Caprione i mammiferi sono rappresentati da carnivori quali la volpe (*Vulpes vulpes*), la faina (*Martes foina*), la donnola (*Mustela nivalis*), il tasso (*Meles meles*), da insettivori quali il riccio (*Erinaceus europaeus*) e la talpa (*Talpa europaea*) e da roditori come lo scoiattolo (Sciurus vulgaris), il topo quercino (Eliomys quercinus), il ghiro (*Glis glis*) e il moscardino (*Muscardinus avellanarius*). Negli ultimi anni ha avuto grande diffusione anche il cinghiale (*Sus scrofa*). Tra i chirotteri si trovano il Rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*), e l'euriale (*Rhinolophus euryale Blasius*), alcuni vespertilionidi tra cui il maggiore (*Myotis myotis*), il Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), il Serotino (*Vespertilio serotinus Schreber*) e la Nottola (*Nyctalus noctula*).

AVIFAUNA
Le valle del fiume Magra rappresenta un'importante via migratoria per l'avifauna legata agli ambienti acquatici. Avvicinandoci al fiume è possibile distinguere il caratteristico canto dell'usignolo di fiume (*Cettia cetti*), tipico abitante dei canneti. Sul greto fluviale non è difficile osservare la garzetta (Egretta garzetta) e l'airone cenerino (Ardea cinerea) – nella foto a destra - mentre le acque tranquille dei laghetti perifluviali ospitano numerose anatre migratrici (*Anas sp.*). Dove le acque dei fiumi Vara e Magra scorrono più lente, si può osservare il martin pescatore (*Alcedo atthis*) appoggiato sui rami più bassi dei salici vicini all'acqua, pronto a tuffarsi per catturare piccoli pesci o insetti. La foce del fiume Magra nei pressi di Fiumaretta e Bocca di Magra è invece un'area di particolare interesse per osservare gabbiani reali (*Larus argentatus*) e comuni (*Larus Ridibundus*), marangoni dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*) e sterne beccapesci (*Sterna sandvicensis*), mentre il tratto di mare antistante la foce è meta di tuffetti (*Tachybaptus ruficollis*), smerghi (*Mergus sp.*), svassi (*Podiceps cristatus*), orchi (*Melanitta fusca*) e orchetti marini (*Melanitta nigra*) oltre che cormorani (*Phalacrocorax carbo*) ed edredoni (*Somateria mollissima*).
Anche gli ambienti artificiali, come i frantoi di inerti presenti lungo il corso del fiume, ospitano specie importanti quali il gruccione (*Merops apiaster*) - nella foto in alto a sinistra - e il topino (*Riparia riparia*). Nella piana di Marinella è presente anche l'Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*).

L'avifauna del promontorio del Caprione comprende le specie che vivono nella zona costiera come il corvo imperiale (*Corvus corax*) e il gheppio (*Falco tinnunculus*) e gli abitanti della macchia come l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), la capinera (*Sylvia atricapilla*) e il cardellino (*Carduelis carduelis*). Importante è la presenza di numerosi rapaci notturni come l'allocco (*Strix aluco*), la civetta (*Athene noctua*), l'assiolo (*Otus scops*) e il barbagianni (*Tyto alba*). Tra i rapaci diurni troviamo la poiana (*Buteo buteo*) e lo sparviere (*Accipiter nisus*).

FAUNA MINORE

Nel Parco, la fauna minore (anfibi, rettili, invertebrati d 'acqua dolce) gioca un importante ruolo per la conservazione della biodiversità e per il mantenimento degli equilibri biologici dell'ambiente naturale, come per esempio corsi d 'acqua, aree umide e grotte carsiche.
Nel complesso la fauna ittica del bacino Magra-Vara è molto varia e sono state censite 39 specie. Di queste, 15 vivono nelle acque del fiume Vara (13 autoctone, come la trota fario (*Salmo trutta*) e due immesse per scopi alieutici).

Di recente è stata individuata la Lampreda di mare (*Petromyzon marinus*), quasi estinta nelle acque interne. Il comprensorio Magra-Vara risulta l'unico sito certo in Italia per la riproduzione di questo pesce.
Tra i crostacei da segnalare la presenza del granchio d'acqua dolce (Potamon fluviatile).
Tra gli anfibi le specie più minacciate a livello regionale sono il raro ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), il rospo smeraldino (*Bufo viridis*), il tritone crestato (*Triturus carnifex*) e la raganella comune (*Hyla arborea*), oltre alla rana temporaria (*Rana temporaria*), rara in provincia di La Spezia, alla salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), alla rana appenninica (Rana italica) e alla salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), la cui presenza è da considerare di particolare pregio. Presente anche il tritone alpestre (*Triturus alpestris*). Negli ambienti carsici e nelle grotte di Pignone e Riccò del Golfo troviamo il geotritone (*Speleomantes ambrosi*).

7.3 IL PAESAGGIO

Ameglia, borgo collinare un tempo abitato da agricoltori e pescatori, presenta i caratteri tipici dei centri liguri di origine feudale, con case alte e strette che formano un insieme compatto. Di antiche origini (testimoniate dal rinvenimento in località Cafaggio di una necropoli ligure a incinerazione del secolo IV a.C.), Ameglia fu una importante località romana grazie anche al porto di Luni, emporio commerciale sul Tirreno. L´abitato conserva una torre, tratti della cinta muraria e un palazzo podestarile, oggi sede comunale. La frazione di Fiumaretta, con le sue spiagge sabbiose, è nota come stazione balneare, mentre a Bocca di Magra, dotata di un attrezzato e moderno porticciolo turistico, vi sono i resti di una Villa marittima romana. Nella zona collinare, sorge il borgo di Montemarcello inserito tra i "Borghi più belli d'Italia".

7.3.1 LE ATTIVITÀ UMANE

Il comune di Ameglia è stato interessato da un incremento delle attività industriali nel decennio fra il 1970 ed il 1980; questo ha comportato una forte modificazione della connotazione originale dei luoghi, con il conseguente passaggio da un'economia basata sull'agricoltura e la pesca ad una basata principalmente sulla lavorazione del legno e della meccanica leggera. Lo sviluppo del settore manifatturiero ha portato ad una rapida crescita delle attività commerciali e di servizio con conseguente aumento dell'occupazione.

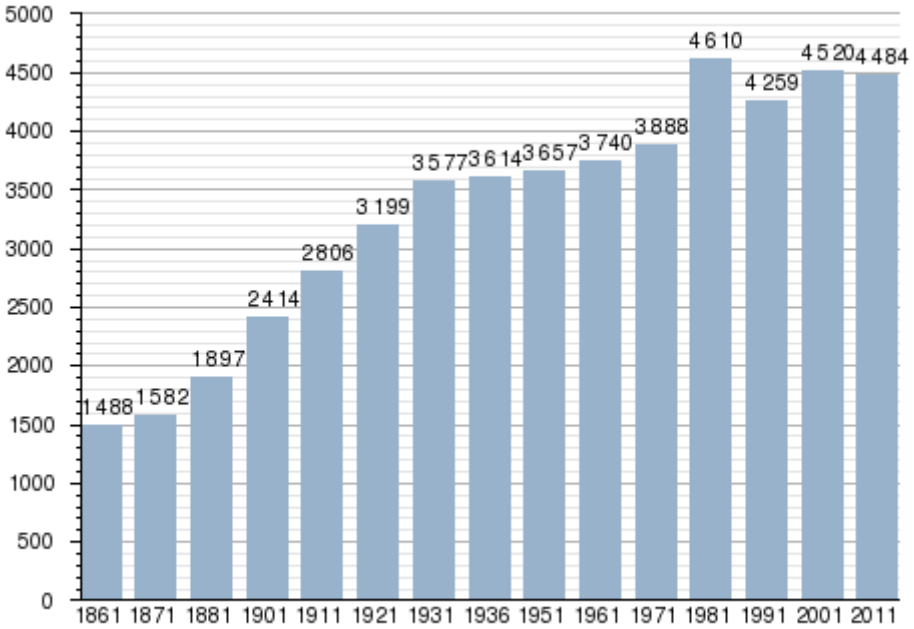


Figura 50 – Elaborazione grafica dei dati ISTAT riguardo gli abitanti censiti nel comune di Ameglia (fonte: Wikipedia)

Ameglia è il settimo Comune più piccolo per superficie (14,17 kmq) nella Provincia di La Spezia. Il trend demografico a Ameglia nel periodo 2001-2011 è negativo, con una decrescita del 2,3%, e la struttura della popolazione per età è superiore a quella della Regione Liguria, con un'età media della popolazione residente nel 2012 di 49 anni.

Le principali attività economiche consistono nell'agricoltura (coltivazione dell'ulivo, uva e frutta) e nel settore turistico.

7.3.2 L'USO URBANISTICO

Come già detto il PRG di Ameglia individua l'area oggetto di intervento come B3 cioè area a destinazione residenziale di completamento e ristrutturazione del Cafaggio. In tali aree è consentita l'edificazione nel rispetto dei parametri edilizi imposti dall'art 17 delle NA. Nel PUC si suddividono le aree B in zone sostanzialmente attuate e zone B dove residuano interventi. Sono previsti interventi residui:

- nell'abitato del Cafaggio;
- nell'abitato esterno al borgo di Montemarcello, con modeste potenzialità residue;
- nel versante soprastrada di Bocca di Magra, con alcune modeste potenzialità residue nell'area a servizi del campo sportivo e a ridosso dell'abitato più vecchio con potenzialità edificatorie residue.

7.3.3 ANALISI DEL PAESAGGIO E DELLA PERCEZIONE VISIVA

L'area oggetto di intervento è situata in prossimità alla foce del Magra, in corrispondenza della confluenza con il Canal Grande. Il rio Fancella si colloca in particolare a tergo del Canal Grande e a quota più elevata dello stesso, al piede del versante di Monte Marcello. La città si sviluppa sulla vicina collina ed è dotata di un porto turistico per il piccolo cabotaggio nonché sede di industrie metallurgiche d'una certa importanza.

L'analisi della percezione visiva sull'area in oggetto e sul suo contesto viene effettuata considerando come percorso di osservazione esclusivamente via Pisanello, non essendo il rio visibile da altri punti. Lungo via Pisanello, il rio risulta sempre interrato, con tombinature o a cielo aperto, ad esclusione del tratto più a monte e fuori terra, incassato lungo il versante e a tergo della cabina elettrica.

8. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

La valutazione degli effetti che la realizzazione di un'opera può generare sull'ambiente costituisce l'aspetto determinante per la scelta della soluzione di progetto ottimale, in considerazione delle caratteristiche ambientali (fisiche e paesaggistiche) del territorio.

L'analisi è effettuata formulando un giudizio d'impatto su una serie di fattori che tiene conto dell'esigenza di approdare ad un quadro di riferimento il più possibile esente da lacune significative per quel che concerne l'impatto sull'ambiente inteso nell'accezione più ampia del termine.

8.1 TRASFORMAZIONI DIRETTE E INDOTTE, REVERSIBILI E IRREVERSIBILI, A BREVE E MEDIO TERMINE

Si illustrano di seguito gli effetti che la realizzazione dei lavori previsti può causare sul paesaggio in merito:

- inserimento dell'infrastruttura;
- fruizione dell'infrastruttura.

Il progetto di realizzazione, così come viene ipotizzato, prevede le seguenti fasi schematizzate e descritte negli elenchi delle normative CEE e dai check-list specifici studiati per l'inserimento di infrastrutture.

OPERAZIONI PRELIMINARI	Impianto del cantiere e prep. del sito	Rilievi topografici, prospezioni, sondaggi.
FASE DI COSTRUZIONE	Movimenti di terra	• Impianto del cantiere, depositi, attrezzature; • preparazione del piano di posa; • scavo a cielo aperto, sbancamenti, scavi di fondazione/scavi in alveo; • discariche o cave di prestito • trasporto dei materiali e/o

		formazione dei rilevati • demolizione porzioni di canale esistente
	Opere d'arte	• Opere di costruzione del canale di progetto con manufatti scatolari in c.a. prefabbricati e manufatti a cielo aperto in c.a. gettato in opera; • opere minori.
	Altre attività	• Produzione di stabilizzati, calcestruzzi e conglomerati bituminosi; • trasporti; • deviazione/interruzione traffico; • chiusura del cantiere.
FASE DI ESERCIZIO	Manutenzione	Pulizia del canale a seguito di eventi di piena per rimozione materiali depositati. Manutenzione dei calcestruzzi delle opere in c.a.

8.2 ANALISI DEGLI IMPATTI POTENZIALI DELL'IPOTESI D'INTERVENTO

L'opera, così come definita nel cap.6, produrrà sul paesaggio degli impatti potenziali, per i quali sono state previste opere di mitigazione ambientale.

L'opera proposta si sostanzia nelle seguenti realizzazioni:

- demolizione porzioni di canale esistente in c.a. gettato in opera;
- scavo e ripristino della viabilità di via Pisanello;
- costruzione del canale in c.a. gettato in opera (tratti a cielo aperto e pozzetti) e c.a. prefabbricato (manufatti scatolari);
- opere minori di finitura (parapetti, barriere).

I principali tipi di modificazioni e di alterazioni degli interventi sullo stato del contesto paesaggistico e dell'area, che possono incidere con maggiore rilevanza sono:

MODIFICAZIONI/ALTERAZIONI	DESCRIZIONE	NOTE	IMPATTO POTENZIALE
modificazioni della morfologia, quali movimenti di terra significativi	Minimi scavi di sbancamento e scavi a sezione obbligata per la realizzazione del manufatto di salto	a ultimazione della realizzazione delle opere, i manufatti saranno interrati e coperti (scatolari) oppure saranno	-

MODIFICAZIONI/ALTERAZIONI	DESCRIZIONE	NOTE	IMPATTO POTENZIALE
	di monte in c.a. gettato in opera e per la posa dei manufatti scatolari (tombinature) e il getto dei canali a U a cielo aperto; riempimento e confinamento dei manufatti interrati	imbottite le sponde (canali a cielo aperto); la morfologia del suolo è ripristinata come da stato di fatto, a meno dei manufatti a cielo aperto. Si prevede il reimpiego del materiale scavato per il ricoprimento e confinamento laterale dei manufatti interrati; il materiale scavato in esubero è conferito in discarica.	
modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di vegetazione esistenti)	vegetazione asportata	la vegetazione asportata è limitata a quella in corrispondenza del versante a tergo cabina elettrica e la siepe in proprietà privata in ciglio stradale lato canal grande, che verrà ricollocata.	-
modificazioni dello skyline	skyline	Non si prevedono	-

MODIFICAZIONI/ALTERAZIONI	DESCRIZIONE	NOTE	IMPATTO POTENZIALE
antropico		modifiche dello skyline. L'unica opera fuori terra, rappresentata dal manufatto di monte, risulta a tergo della cabina elettrica esistente e in aderenza alla parete del versante, quindi non visibile se non frontalmente e in immediata prossimità.	
modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico	funzionalità idraulica	quando le opere entreranno in funzione sarà garantita la messa in sicurezza idraulica del rio Fancella per tempo di ritorno 200 anni	+
modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico	percezione	l'area fuori terra non è facilmente visibile in quanto l'opera fuori terra, rappresentata dal manufatto di monte, risulta a tergo della cabina	-

MODIFICAZIONI/ALTERAZIONI	DESCRIZIONE	NOTE	IMPATTO POTENZIALE
		elettrica esistente e in aderenza alla parete del versante, quindi risulta non visibile se non frontalmente e in immediata prossimità. Il restante tracciato è interrato (scatolari) oppure a cielo aperto sotto il piano campagna	
modificazioni dell'assetto insediativo-storico		l'area urbanizzata non verrà alterata nella sua funzione	0

IMPATTO POTENZIALE:
+ POSITIVO
- NEGATIVO
0 NULLO

8.2.1 GLI EFFETTI DIRETTI E INDIRETTI

A seguito della valutazione delle modificazioni/alterazioni sul paesaggio per la realizzazione delle opere, sono stati distinti gli effetti in: diretti e indiretti.

I. EFFETTI DIRETTI

Le trasformazioni indotte dagli interventi interessano un territorio con ampie zonizzazioni inserite con finalità specifiche e che da tempo hanno trasformato la matrice originaria con

interventi antropici a fruizione finalizzata. Le opere in oggetto non generano quindi particolari effetti di sostituzione dell'ambiente naturale in quanto si inseriscono in aree già antropizzate.

I progettati lavori di costruzione interessano una porzione di territorio in parte privata e in parte pubblica. Non si verificheranno effetti di sostituzione sul tessuto edilizio esistente.

I lavori in progetto si inseriscono in un'area morfologicamente al piede del versante, antropizzata ed interclusa fra vie di comunicazione a carattere locale e territoriale.

L'opera di costruzione della sistemazione del rio Fancella non genererà effetti di sostituzione sul paesaggio, in quanto le opere risultano interrate oppure a cielo aperto ma al di sotto del piano campagna, ad esclusione del manufatto di monte, comunque incassato nel versante e a tergo della cabina elettrica esistente; la visibilità di tale manufatto risulta assai limitata ed esclusivamente da via Pisanello in corrispondenza della cabina elettrica esistente, che ne copre quasi completamente la visibilità.
E' prevista la mitigazione visiva dell'opera fuori terra mediante la realizzazione del paramento esterno dell'opera in c.a. fuori terra del manufatto di monte, rappresentata dal salto di quota tra lo scorrimento del rio lungo il versante e il canale a U al piede, rivestito con massi di pietra locale, al fine di ottenere una discreta mimetizzazione con il paesaggio attuale del versante, in roccia.
L'effetto visivo dell'opera nella lettura del territorio sembrerebbe essere del tutto trascurabile ed il paesaggio, di ridotto significato estetico, non dovrebbe soffrire delle modifiche sostanziali all'esistente.

II. EFFETTI INDIRETTI

Per paesaggio s'intende, secondo la Convenzione Europea del Paesaggio adottato dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000, ufficialmente sottoscritto nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze il 20 ottobre 2000, una *determinata parte di territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni* (Cap.1 art, 1 lettera a).

A fronte di tale definizione per gli effetti indiretti si prende in considerazione l'inserimento di una nuova informazione ambientale nella rete preesistente e si analizza l'impatto naturale e l'impatto sociale sulla porzione di territorio considerata.

L'ambiente fisico può subire effetti indiretti difficili da quantificare e valutare soprattutto se non vengono adottate con serietà le misure di recupero e minimizzazione stabilite.

Per l'ambiente naturale è necessario ipotizzare bassa insorgenza indiretta di condizioni negative, legata ad ostacoli alle correnti migratorie o agli spostamenti locali, che possono portare alla scomparsa, a lungo termine, di specie in zona.
Per quanto riguarda la socialità, l'impatto indiretto è del tutto positivo, poiché l'opera elimina rischi residui idraulici legati agli eventi di piena.

9. SINTESI DELL'APPROCCIO METODOLOGICO E DELIMITAZIONE DEL CAMPO D'INDAGINE

La presente Relazione Paesaggistica è finalizzata all'analisi e alla sintesi dei caratteri territoriali e paesistici di vasta scala e di ambito locale per mitigare l'impatto paesaggistico dell'opera.

ECOSISTEMI DELL'INSEDIAMENTO ANTROPICO

Per quanto la presente Relazione Paesaggistica non individui o delimiti alcun *Ecosistema dell'insediamento antropico*, è necessario ribadire che tali sistemi differiscono in modo sostanziale dalla definizione di "ecosistema ambientale", intendendo quest'ultimo come *unità funzionale ecologica delimitata all'interno della quale avviene uno scambio di materie e di energie tra organismi viventi e sostanze non viventi*. Un *Ecosistema dell'insediamento antropico*, infatti, ricomprende tale definizione strettamente biologica-ambientale, ma aggiunge a essa il processo evolutivo civile determinato dalle intenzionalità dell'uomo, come individuo e come collettività sociale, avvenute nel corso dei secoli. In tale ottica, la rete di relazioni tra uomo e componenti biotiche e non biotiche ambientali risente fortemente dei significati simbolici e civili che l'uomo attribuisce al territorio nell'evolversi del tempo storico. Generalmente, gli *Ecosistemi dell'insediamento antropico* sono riconoscibili alla scala regionale, dunque ben oltre il più ristretto campo d'indagine di questa Relazione paesaggistica.

UNITÀ ORGANICHE DI PAESAGGIO

L'analisi, quindi, è partita dalla delimitazione di un sotto-sistema idro-geomorfologico e ambientale complesso ricompreso all'interno della più ampia area del sistema planiziale del bacino idrografico principale (fiume Magra). In questo ambito, definito *Unità Organica di Paesaggio*, si riscontrano caratteri qualitativi, identitari e patrimoniali molto simili perché basati su equilibri ecosistemici durevoli pressoché costanti, derivanti dall'evoluzione congiunta tra natura e sistema insediativo umano.

SISTEMI TERRITORIALI ELEMENTARI

All'interno di ogni UOP, è possibile riconoscere forme territoriali dimensionalmente più ridotte, i *Sistemi Territoriali Elementari,* ovvero sistemi di scala locale in cui le dominanti ambientali rimangono sostanzialmente invariate, ma dove i caratteri antropici, favoriti da particolari condizioni morfologiche, civili e storiche, portano all'organizzazione di condizioni di vita molto particolari e identitarie. In sostanza, si opera una lettura dell'UOP secondo *layer* distinti (sistema idrografico, insediamento, rete dei percorsi, usi dei suoli, appoderamenti, ecc.), poi riuniti in una figura sintetica significativa.

9.1 CARATTERI ANTROPICI DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO

CARATTERI PAESAGGISTICI GENERALI

L'ambito in esame fa parte dei numerosi bacini idrografici interni di tipo torrentizio scolanti nell'alveo del fiume Magra.

L'Unità Organica di Paesaggio appartiene al promontorio di Montemarcello che presenta uno sviluppo molto breve, iniziando di fatto dal punto di sella che collega Ameglia con Zanego e separandolo dal promontorio del Caprione.

Il promontorio non presenta dislivelli elevati e pochissime valli molto incise, sebbene molto anguste. Il bosco rappresenta l'elemento portante sia come estensione che per la sua funzione di salvaguardia e di regolazione del sistema idrogeologico, accentuata dalla media acclività dei versanti e dal regime torrentizio di fossi di scolo.

Partendo dalle altimetrie maggiori, l'UOP non è strutturata in un numero molto numeroso di fasce, potendosi distinguere solo una sostanziale differenza tra i versanti poggianti a levante rispetto a quelli che guardano verso ovest.

Per quanto l'area di Punta Bianca presenti gli affioramenti più antichi di questa parte della Liguria, già sfruttati in epoca romana, il versante sommitale non presenta caratteri di tipo alpino-apuano o forme glaciali. Sono assenti anche praterie di crinale e brughiere, doline e marmitte dei giganti. Il sistema carsico è poco sviluppato e non costituisce un sistema di grotte e abissi di pregio turistico e naturalistico.
Non sono presenti importanti emergenze carbonatiche.
L'insediamento umano nella parte più elevata del versante dell'UOP, tuttavia, è notevole, favorito dall'esposizione e dalla possibilità (in passato) di controllare visivamente vaste porzioni di territorio e di mare, con la presenza, seppur ormai sporadica, di piccole aree agricole terrazzate.
Nell'UOP in esame, gli aggregati insediativi sono posizionati a quote prossime agli affioramenti sorgivi, all'incirca intorno alla quota dei 250 metri s.l.m. Scendendo verso il fondovalle, la fascia di collinare si divide nettamente in ragione della diversa esposizione dei versanti, connotazione che permette di suddividere ulteriormente l'Unità nei suoi sottoambiti, i *Sistemi Territoriali Elementari*. Si nota, infatti, una sostanziale differenza dei caratteri paesaggistici tra i versanti esposti verso i quadranti meridionali e quelli esposti verso settentrione.
I versanti ben esposti (a *solatìo* o con maggiore esposizione verso i quadranti meridionali) sono caratterizzati dalla presenza di piccoli nuclei insediativi compatti, con aggregati di contorno, sparsi in un mosaico di zone agricole terrazzate o a ciglioni, estremamente frammentate, parzialmente in uso, più facilmente in stato di abbandono e in fase di rimboschimento ad arbusteto infestante o macchia degradata. Le residue aree agricole sono coltivate intensivamente o semintensivamente a vite e olivo, oltre che a orto/frutteto nelle immediate vicinanze dei fabbricati. Le aree di versante ben esposte presentano, inoltre, una diffusione disordinata di nuova edilizia ai lati delle carrabili che, dal percorso di fondovalle, salgono ai nuclei compatti storici.

I versanti al di sopra dei nuclei compatti di versante, invece, sono tendenzialmente occupati dal castagneto abbandonato, dall'ostrieto e dal bosco misto infestante, a prevalenza di acacia. È diffusa anche la pineta a pinastro, probabilmente come rimboschimento invasivo successivo a incendi o in seguito all'abbandono delle aree agricole troppo distanti dai nuclei e dagli aggregati insediativi, oltre che dalla rete dei percorsi carrabili.

La fascia di fondovalle è stretta e discontinua, ovvero alterna ridotti settori acclivi da ambedue le sponde dei fiumi principali completamente non insediati, a piccole aree di piana e di parziale deposito o di particolari anse.

La morfologia del territorio cambia completamente in corrispondenza della Necropoli di Cafaggio, dove inizia la piana alluvionale del fiume Magra. E' di importanza notevole il fatto che tutti gli insediamenti antecedenti la fine del 1800 si trovino sempre a monte di questa necropoli, sia nelle forme compatte alto medioevali che in quelle più diradate del '300-'400, sino a quelle rarefatte di chiaro uso agricolo intensivo della piana del '700-'800.

Dalla lettura attenta della toponomastica, oltre che dalla tradizione orale, non si riscontrano particolari siti d'importanza storica, rientrando tutte le nominazioni tra quelle classiche della Liguria di Levante al confine con la Toscana.

Per quanto l'UOP risulti particolarmente articolato e non facilmente suddivisibile in areali ben definiti, può essere comunque utile, ai fini dell'individuazione delle eventuali opere di mitigazione paesaggistica, suddividere sommariamente in unità minori, i *Sistemi Territoriali Elementari* (STE), in funzione delle caratteristiche morfo-tipologiche e antropiche locali.

Data la sostanziale non linearità dell'asta torrentizia principale del Canal Grande, è sufficiente distinguere gli STE a solatìo da quelli a bacìo.

STRUTTURA DEI SISTEMI TERRITORIALI ELEMENTARI DEI VERSANTI

I STE a solatìo direttamente scolanti sull'asta considerata presentano caratteristiche e regole insediative molto simili:

- in nessuno è presente un nucleo di versante dominante, lasciando questo ruolo al nucleo d'apice di Ameglia; sono invece presenti numerosi aggregati edilizi, compatti e/o lineari;
- tutti gli aggregati edilizi sono collegati tra loro da un percorso che si mantiene anch'esso costantemente sulla quota dei 250/300 m s.l.m., senza presentare dislivelli eccessivi;
- ogni aggregato edilizio è connesso, tramite una rete poderale carrabile/pedonale parzialmente conservata e derivante dalla suddivisione poderale agricola dell'epoca pre-industriale, ad alcuni aggregati insediativi di versante a maggiore altezza, dimensionalmente ridotti o isolati, il cui numero dipende dall'estensione del STE sottostante;
- il nucleo d'apice (Ameglia) non ha un corrispondente nodo insediativo di fondovalle;
- l'insediamento costituito dai nuclei e dagli aggregati di versante, per ogni STE, è "immerso" in un territorio agrario in parziale uso che assume le caratteristiche del classico insediamento sparso rurale collinare italiano, ovvero assume i caratteri di un territorio in cui l'abbandono delle aree agricole un tempo continue tra loro è determinato dall'innalzarsi dell'età dei residenti, dal trasferimento di gran parte della popolazione attiva verso i centri costieri urbani, dalla distanza dalle strade carrabili e dalla redditività dei lotti agricoli (i lotti meglio esposti e più vicini agli insediamenti e alle strade sono

sostanzialmente gli unici ancora manutenuti).

Al di sopra della quota dei 350 metri domina la cenosi del querceto-carpineto e, in parte, è presente anche il sub-climax del castagneto, in passato coltivato a ceduo e oggi scarsamente manutenuto, in via di sostituzione da parte del pinastro.

Nelle aree dove l'intervento dell'uomo si è reso più evidente (incendi, pascoli), domina il paléo rupestre. Si tratta di aree in cui la continua modificazione dell'ambiente da parte dell'uomo ha impedito il progressivo instaurarsi di cenosi naturali stabili, mantenendosi cenosi dello stadio pioniero. Non mancano specie arboree invasive come l'ailanto e la robinia o pseudoacacia.

I versanti, in ragione dell'esposizione estremamente sfavorevole e dell'acclività, presentano una strutturazione meno articolata rispetto ai versanti a solatìo: nessuno mostra le caratteristiche insediative minime per poter essere considerato come STE.

Le regole insediative, quindi, sono molto più semplici:

- non esiste alcun percorso di collegamento che mantiene una quota costante (ovvero che si mantenga in piano per raggiungere gli altri nuclei di versante, che non esistono), al di fuori di quello utilizzato per raggiungere gli aggregati posti a solatìo;
- le poche e rare superfici produttive agricole sono tutte posizionate sulle sponde con soleggiamento sufficiente, ma risultano ormai tutte in totale abbandono.

La struttura dei versanti a bacìo del sito non si discosta dalla casistica classica riscontrabile in tutto il basso e medio arco appenninico italiano: ogniqualvolta l'esposizione dei versanti tende a disporsi nettamente verso settentrione, è quasi impossibile utilizzare le superfici per la coltivazione agraria. Tale impossibilità, nel caso in esame, è aggravata speso da acclività superiori al 20-25%: questi fattori impediscono anche l'uso agricolo estensivo dei substrati (castagneto da frutto o per produzione di legname da costruzione), annullando completamente la possibilità di insediare strutture territoriali "deboli", ovvero articolate in una serie di piccoli aggregati edilizi collegati da una blanda rete di appoderamento agrario.

Le superfici boschive di questi versanti, oltre i 300 m di altitudine che sono sostanzialmente occupati da macchia mediterranea, sono caratterizzate dalla dominanza della cenosi del querceto-carpineto. In queste aree, è anche presente una vegetazione erbacea di graminacee miste a cespuglieti, con presenza sporadica di leguminose pioniere come la ginestra.

9.2 CARATTERI ANTROPICI DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO

L'analisi sin qui condotta ha messo in risalto le caratteristiche e le regole tramite le quali i fattori naturali del territorio vallivo del sistema di Ameglia-Cafaggio, nel corso dei secoli, si sono co-evoluti insieme alle popolazioni insediate, configurando l'attuale equilibrio paesaggistico.

Si tratta di un equilibrio instabile, proprio di tutti i sistemi dinamici: il grado di instabilità permette di modificare le regole comportamentali e di agire in maniera tale da potersi adattare a eventi perturbativi. L'instabilità delle regole tra comportamenti umani e componenti naturali, quindi, è il fattore fondamentale, in funzione del tempo, che permette l'evoluzione dei territori, in modo da "transitare" attraverso forme diverse di paesaggio.

Sinteticamente, per quanto riguarda l'area in esame, è possibile riconoscere tre specifici "paesaggi": il paesaggio dei due versanti collinari, a solatìo o a bacìo e il paesaggio del fondovalle del fiume Magra.

Il paesaggio del fondovalle presenta tutte le caratteristiche dei fondovalle dove, alla piana formata dai depositi di limo e sabbie - ovvero delle granulometrie più piccole trasportate dalla lenta corrente fluviale in prossimità della foce - sono associate le positività/negatività create dall'opera dell'uomo (accoppiamento tra asta fluviale e viabilità carrabile, creazione di arginature, ponti e viadotti, completa occupazione delle poche aree perfettamente pianeggianti con fabbricati e altre opere di impermeabilizzazione dei suoli, ecc.). Le positività sono sostanzialmente legate alla possibilità di realizzare opere antropiche a basso costo, oltre a poter utilizzare le piane per fini produttivi agrari o di altro tipo. Le negatività sono legate all'eccessiva impermeabilizzazione dei terreni e alla regimazione delle aste fluviali, con la riduzione dei tempi di corrivazione e l'aumento del rischio di esondazione.

In particolare, la fascia planiziale di Cafaggio, può essere suddivisa in due fasce ben distinte:

una fascia più prossima all'area collinare, dove predominano ancora le superfici naturali, quindi permeabili, e dove l'antropizzazione e il carico urbanistico sono ancora contenuti nell'ambito di un precario equilibrio tra fattori naturali e fattori antropici; una fascia più prossima alla linea fluviale che, al contrario, presenta una sostanziale saturazione edilizia e infrastrutturale, con usi diversificati dei suoli (non solo residenziali) e un altissimo grado di impermeabilizzazione dei terreni.

Gran parte dell'edilizia costruita in questa fascia risulta al di sotto del livello medio del Magra. È inoltre da mettere in evidenza come l'area esondabile della sponda destra che da Senato raggiunge Cafaggio, sia molto ridotta rispetto all'area esondabile della sponda sinistra: il versante dista dall'ansa fluviale insabbiata del porticciolo di "Marina 77" di soli 1,4 km in linea d'aria, mentre lambisce la sponda proprio in prossimità dell'area di intervento.

I due paesaggi di versante presentano anch'essi molte caratteristiche comuni a tutti i territori collinari del basso e medio appennino italiano, riassumibili sostanzialmente nel progressivo sfilacciarsi della continuità del territorio agrario pre-industriale, con abbandono delle aree produttive più distanti dai centri abitati o mal servite dalla viabilità. L'abbandono non si traduce, contrariamente a quanto si possa pensare, in una rinaturalizzazione positiva: le specie invasive dei terreni in abbandono non costituiscono un climax stabile, ma sono solo l'avanguardia di una cenosi che potrà dirsi tale solo sul lunghissimo periodo, ben oltre l'esaurirsi dell'attuale generazione umana. L'abbandono inevitabile di molti terreni agricoli di versante implica un peggioramento della stabilità dei suoli, con ricadute nefaste anche sul fondovalle. È, tuttavia, un fenomeno inevitabile, in quanto gran parte dei terreni prima mantenuti all'uso agricolo, sia intensivo che estensivo, erano tali per ragioni di vera e propria

sopravvivenza: l'uso differenziato, diffuso e continuo dei terreni agricoli permetteva un certo grado di sicurezza nella raggiungimento del quantitativo annuo di derrate alimentari necessarie al sostentamento della comunità insediata. Tale uso era raggiunto con notevole fatica e sempre a costo di vite umane.

Con l'avvento della fase industriale - che sostituisce la forza delle braccia e degli animali con le fonti naturali non rinnovabili - inizia immediatamente l'abbandono di tutte quei terreni a minor rendita alimentare, non ben esposti, difficilmente raggiungibili e difficilmente lavorabili.

Questo processo inevitabile, ha portato a una trasformazione profonda dei paesaggi dei versanti italiani. Tutte le opere di trasformazione futura devono tener conto di questo processo e tendere il più possibile a mitigare l'instabilità dei suoli. Ma tale obiettivo non si raggiunge lasciando che "la natura riprenda il sopravvento" perché le tempistiche naturali travalicano di molto la lunghezza delle generazioni umane: la completa rinaturalizzazione di un territorio utilizzato dall'uomo per millenni può dirsi conclusa dopo un arco di tempo sicuramente di pari durata.

Ogni intervento sui versanti o sui fondovalle, quindi, dalla scala locale alla scala regionale, deve poter aumentare, anche di poco, il grado di sicurezza e di stabilità dei suoli. Gli interventi devono ridurre la pericolosità geomorfologica, stabilizzare i versanti incoerenti, aumentare i tempi di corrivazione delle acque meteoriche e ripristinare un'adeguata circolazione idrica superficiale. Tali interventi hanno notevoli effetti positivi anche sui fondovalle e sulle strutture antropiche che qui sono collocate, di norma più preziose per la collettività e per l'evoluzione del paesaggio.

10. MATERIALI, FINITURE E INTERVENTI DI MITIGAZIONE

L'opera di costruzione della sistemazione del rio Fancella non genererà effetti di sostituzione sul paesaggio, in quanto le opere risultano interrate oppure a cielo aperto ma al di sotto del piano campagna, ad esclusione del manufatto di monte, comunque incassato nel versante e a tergo della cabina elettrica esistente; la visibilità di tale manufatto risulta assai limitata ed esclusivamente da via Pisanello in corrispondenza della cabina elettrica esistente, che ne copre quasi completamente la visibilità.
E' prevista la mitigazione visiva dell'opera fuori terra mediante la realizzazione del paramento esterno dell'opera in c.a. fuori terra del manufatto di monte, rappresentata dal salto di quota tra lo scorrimento del rio lungo il versante e il canale a U al piede, rivestito con massi di pietra locale, al fine di ottenere una discreta mimetizzazione con il paesaggio attuale del versante, in roccia.
L'effetto visivo dell'opera nella lettura del territorio sembrerebbe essere del tutto trascurabile ed il paesaggio, di ridotto significato estetico, non dovrebbe soffrire delle modifiche sostanziali all'esistente.